

La magistratura ha tenuto nei cassetti l'invito ad approfondire i punti ancora oscuri della vicenda dello statista I vertici dell'ufficio: abbiamo letto sui giornali dell'indagine disciplinare



Aldo Moro in una delle sue ultime apparizioni pubbliche e una panoramica di via Fani pochi minuti dopo il rapimento del leader democristiano e l'aggiungo mortale alla sua scorta (a destra)

# Il giudice Imposimato conferma l'esistenza di nodi irrisolti «Sì, un mistero nel caso Moro» Imbarazzo alla procura di Roma dopo l'apertura dell'inchiesta voluta dal ministro Martinazzoli

ROMA — La Procura non risponde. Tace. Messa sotto inchiesta amministrativa per il suo comportamento nell'istruttoria Moro e per non aver voluto approfondire i punti ancora oscuri della vicenda, sceglie la via del silenzio. Almeno, quello ufficiale. L'imbarazzo tuttavia è evidente. L'indagine disposta dal ministro Martinazzoli e senza precedenti: per la prima volta, su una vicenda di tale delicatezza, un'autorità giudiziaria è sospettata di aver riferito cose infedeli (ossia false ndr) al ministro impedendo, in pratica, di dare una risposta esauriente e corretta a un'interrogazione parlamentare.

terzo piano, esaminando la situazione. All'uscita solo qualche frase. «Non sapevo assolutamente niente», dichiara il ministroiale — ha detto il procuratore aggiunto Volparsi —, l'ho letto stamattina sui giornali. Un'affermazione sconcertante. L'indagine disposta dal ministro Martinazzoli e annunciata nella risposta all'interrogazione del senatore comunista Flamigni dovrebbe essere partita già da una settimana. Possibile che la Procura non sia stata informata? A condurre l'indagine disciplinare dovrebbe essere l'ispettore generale, tuttavia dal ministero le notizie filtrano col contagocce. Sui tempi sul nome di chi conduce l'inchiesta non si è appreso nulla di ufficiale. Lo stesso Martinazzoli non ha voluto dare ulteriori spiegazioni alla sua iniziativa. Che, del resto,

quanto a gravità, si commenta da sola. Si tratta, in pratica, della riapertura del caso Moro e dei suoi misteri, che sembravano sepolti in una nebbia confusa. Ora le ombre si riaffacciano, appesantite. Come mai l'inchiesta che si aprì subito dopo la fine del processo di primo grado è rimasta a dormire per mesi? E come mai quella strettamente reticente informativa al ministro su una vicenda così delicata? Ecco le domande cui dovrà rispondere l'indagine amministrativa.

Ma l'inchiesta dovrà anche appurare chi e come ha redatto l'informativa che ha dato origine alla decisione di Martinazzoli. Ancora fino a ieri sera circolavano tante voci, ma non era ben chiaro come fossero andate le cose. L'indagine amministrativa non entrerà nel merito dei punti oscuri del caso Moro (le bobine mancanti, il covo

di via Montalcini, il rullino fotografico di via Fani scomparso), tuttavia potrebbe rilevare irregolarità o omissioni emerse nell'accertamento della verità e, soprattutto, nel successivo mancato approfondimento di punti oscuri. Che punti oscuri esistano non c'è dubbio, e la conferma viene proprio dalle parole (intervista qui accanto) del giudice che ha indagato in questi anni. Se elementi disciplinari venissero alla luce si aprirebbe allora la strada ad altre inchieste: al Csm se le irregolarità riguardassero magistrati, ad altri organi se riguardassero appartenenti alle forze dell'ordine. Difficile prevedere come andranno le cose. Al palazzo di giustizia ieri si respirava però l'imbarazzo di molti sostituti. Qualcuno ha espresso perplessità per un'iniziativa così clamorosa (è un

b. m.

## «Il punto oscuro è quella prigione di via Montalcini»

Parla Ferdinando Imposimato, uno dei giudici che indagò sull'assassinio dell'on. Moro - Si sapeva del covo durante il sequestro?

ROMA — «Misteri nel caso Moro? La parola non mi piace molto, il chiameremmo punti oscuri, forse ombre. Noi giudici abbiamo lavorato bene, credo, scientificamente. Perché il grosso punto oscuro, il vero mistero, resta uno solo: è la storia di via Montalcini, la prigione di Moro, e di quello strano rapporto Ucgios che lo sollecitai. Non si è mai capito chi fece quel rapporto falso e perché non fu detta la verità su quel covo...»



Il giudice Ferdinando Imposimato

Ferdinando Imposimato, uno dei giudici del caso Moro, ha letto sui giornali dell'indagine amministrativa avviata da Martinazzoli. Non vuole fare commenti sull'iniziativa, ma sul «mistero» è disposto a parlare, perché in realtà il segreto istruttorio è finito da tempo. Imposimato ricorda bene la storia di via Montalcini, uno dei capillari chiamati in causa dall'interrogazione comunista, e fa balenare, per la prima volta, la sua pura come semplice deduzione, un sospetto: che l'Ucgios o altri inquirenti abbiano potuto avere informazioni o segnalazioni sull'esistenza del covo già durante il sequestro dello statista o comunque immediatamente dopo. Per ragioni tuttora misteriose, i sospetti non si tradussero in azione. Tanto che, non solo non si arrivò a Moro, ma in realtà si lasciò che i terroristi, ancorché sospettati e «sotto controllo», traslocassero in tutta calma e portassero via, pezzo dopo pezzo, la prigione: dai muri finti alle bobine degli interrogatori dello statista. È un semplice sospetto, naturalmente, nemmeno espresso diretta-

mente. C'è una sola certezza, del resto. Che la storia di via Montalcini e della prigione di Moro è un groviglio di «stranezze» compiute dalla polizia su cui, nonostante le sollecitazioni, non si è riusciti a scavare, nemmeno al processo. La vicenda, nei suoi termini generali, è nota da tempo. Indagando sulla terrorista Anna Laura Braghetta, nel 1980, proprio il giudice Imposimato scoprì che già nell'estate del '78 (subito dopo la morte di Moro dunque) l'Ucgios aveva svolto indagini sull'appartamento e i suoi due occupanti. Poiché l'Ucgios si era ben guardata dall'informare la magistratura, il giudice chiese le risultanze delle indagini svolte, i nomi degli inquirenti, e gli elementi che diedero origine alle inda-



«Quelli indicati nelle interrogazioni di Flamigni. I più importanti, peraltro rimasti oscuri anche nei processi in Corte d'Assise a Roma, riguardano la scomparsa o la manipolazione di prove documentali; le incredibili lentezze e deviazioni delle indagini sul covo di via Gradoli e sulla prigione di Moro, in via Montalcini; il singolare comportamento di alcuni uffici della Procura, della Procura generale e della Cassazione. Si tratta di lacune gravi che devono essere rapidamente colmate. Questa necessità di chiarezza è un debito ancora aperto verso la giustizia e verso la democrazia italiana.»

Moro l'irruzione avrebbe fatto scoprire ad esempio le bobine su cui furono registrati «gli interrogatori» di Moro. Perché si sa che le trascrizioni poi trovate riguardarono solo una parte delle cose dette dallo statista. Ma ci sono altri elementi che Imposimato sottolinea. È il modo in cui è stato formulato il rapporto Ucgios che insospettisce. Il giudice ricorda un elemento passato finora in secondo piano. C'è una frase, nel documento, che dice: «Nessuno ha visto la Renault rossa». È l'auto in cui fu trovato il cadavere di Moro e che partì la mattina del 9 maggio da via Montalcini. Quando dunque si controllò la coppia del covo, già

c'era il sospetto che potesse trattarsi della prigione dello statista; tuttavia non si intervenì. Ma il sospetto va oltre. La formulazione della frase e il complesso del rapporto potrebbe addirittura far pensare a un'informazione giunta agli inquirenti (direttamente dalle Br?) prima del sequestro. La frase riguarda la Renault rossa, nel rapporto, una risposta a una domanda mai fatta. Il giudice non aveva mai chiesto dell'auto ma nel rapporto, precedente alle richieste del magistrato, c'era. Come mai questa «stranezza»?

Imposimato racconta che anche ottenere la risposta dell'Ucgios fu difficile. «Li sollecitai tante volte, poi alla fine dovetti obbligarli a mettermi per iscritto quello che avevano fatto». Insomma il mistero è fittico. Al processo non si è riusciti a sapere chi fu l'autore di quell'appunto, nemmeno mettendo a confronto alcuni funzionari. I difensori di parte civile, come si ricorderà, sollecitarono la Procura ad approfondire proprio questo ed altri punti. E invece, questa è storia recente, la magistratura romana non ha scoperto nulla di molto probabilmente, non ha indagato.

Ecco perché otto anni dopo il mistero di via Montalcini, anziché chiarirsi, si fa più fitto.

Bruno Miserendino

## Il legale della Dc: «Ben venga questa indagine»

ROMA — «Ben venga l'inchiesta di Martinazzoli, che si muove nella direzione che la Dc ha sempre privilegiato. Così l'avv. Giuseppe De Gori, legale di parte civile della Democrazia cristiana, giudica l'iniziativa del ministro di Grazia e giustizia. Precisa: «È altrettanto doveroso attendere gli esiti di altre indagini o indicare colpevoli o perorare piste che del resto sono già state battute. Del resto, conclude l'avv. De Gori, «in ogni sede e specialmente in quella giudiziaria la Dc ha sempre operato ed opererà — sono alle porte il processo Moro-ter ed il processo contro Piperno e Pace — perché tutta la verità venga fuori».

Fostivi sono anche i commenti di altri esponenti dc. «Quella di Martinazzoli è una decisione responsabile di accertamento delle cose che non sono ancora chiare e che devono, invece, essere chiare», ha affermato Luigi Granelli, ministro per la Ricerca scientifica. Ed Oscar Luigi Scalfaro, ministro dell'Interno: «La questione è così esclusivamente di competenza che io non posso esprimermi. Ho comunque la più alta fiducia nel ministro della Giustizia». Qualcun altro ha preferito non fare dichiarazioni: «Vi pregherei di non farmi dire nulla su una materia tanto delicata», ha detto Giovanni Forlani. «Non ho ancora parlato della questione con Martinazzoli».

L'esponente socialista — ministro dei Trasporti — Claudio Signorile ha invece commentato così: «Non so molto di più di quello che ho letto sui giornali. Martinazzoli, avrà senz'altro avuto le sue buone ragioni».

ROMA — L'iniziativa ostinata di un senatore comunista, Sergio Flamigni, potrà forse aprire squarci di verità nel caso Moro, la più delicata vicenda politico-terroristica dell'ultimo decennio. Le ripetute interrogazioni di Flamigni sui punti oscuri, veri misteri, delle indagini e sui comportamenti di alcuni poteri e apparati dello Stato hanno provocato ora un'inchiesta del ministro di Giustizia. La pressione dei comunisti ha prodotto un risultato di grandi proporzioni: a meno di un mese dall'apertura, in Corte d'Assise, del processo denominato «Moro-ter». Di questo discutono con Ugo Pecchioli, presidente del gruppo comunista di Palazzo Madama.

«Pecchioli, quale giudizio esprimi sulle decisioni del ministro Mino Martinazzoli? «Appreziamo molto la decisione del ministro della Giustizia di ordinare un'inchiesta sulla Procura della Repubblica di Roma relativamente ai comportamenti della Procura stessa durante la tragica vicenda Moro. Noi comunisti, già durante i lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani e il sequestro e l'uccisione del presidente della Dc, sollevammo più volte (e lo facemmo anche nella pur positiva conclusione dell'attività della commissione stessa) la questione del permanere di gravi quesiti ai quali non era stato possibile dare risposte. Ecco, perché quelle manovre rispose? «Uno dei motivi è da ricercare senz'altro nella palese reticenza di taluni dirigenti di uffici giudiziari. Quali sono questi punti ancora oscuri delle indagini sul caso Moro? Giuseppe F. Mennella

## Agitata vigilia del congresso, le correnti resistono al tentativo del segretario di avocare a sé la composizione della lista del Cn

# De Mita vuole stravincere: «I dirigenti li scelgo io»

ROMA — I sarcasmi minacciosi di Craxi (alias «Ghino di Tacco», o G.D.T.), le preoccupazioni di Spadolini sul rischio di elezioni anticipate provocate dall'accentuata concorrenzialità tra Dc e Psi, le turbolente delle correnti vive e vegete come non mai: è questo lo sfondo su cui si sviluppa, nelle ultime ore di vigilia congressuale, il «pressing» di De Mita per chiudere i giochi prima ancora che il 17° congresso della Dc si apra, lunedì pomeriggio, al Palasport dell'Eur a Roma. In colloqui informali con i maggiori del partito il segretario della Dc ha infine chiarito qual è il suo obiettivo principale: egli desidera non solo un «silone» unico (per il nuovo Consiglio nazionale) raccolto sotto le sue insegne, ma chiede anche — in nome delle lotte alle correnti — che gli sia demandato il compito di comporre la lista e decidere le candidature.

A quest'offensiva resistono — per il momento — in modo particolare l'area Zaccagnini e il gruppo degli andreattiani. Soprattutto i dirigenti della sinistra appaiono allarmati da una prospettiva in cui la loro componente finirebbe per smarrirsi del tutto il ruolo politico e la funzione giocati in questi anni. Meno preoccupati (almeno all'apparenza) dei rischi politici connessi a questa «fusione» forzosa, gli andreattiani vi si oppongono comunque anche essi con l'argomento che il congresso non può concludersi con una sommatoria matematica di liste regionali.

Incurante di queste obiezioni De Mita sembra invece avere in animo proprio l'estensione meccanica del «silone» locali che è riuscito a coagulare in 14 regioni su 20: e a questo fine ha già convocato per domani pomeriggio una riunione con i 14 capilista regionali, titolari in nome della rielezione del segretario di un pacchetto di voti congressuali già pari al 65 per cento del totale. L'assenso di questi capi-elezione potrebbe consentire al leader dc di aggirare la resistenza dei dirigenti dell'area Zac (mentre gli andreattiani, come è noto, si sono costante-

mente tenuti fuori da queste «aggregazioni» locali). Se si deve stare alle dichiarazioni rilasciate ieri da alcuni dirigenti dc, a conclusione dell'Ufficio politico riunito da De Mita per informare sulle linee principali della sua relazione, la manovra in ogni caso non si presenta semplice. «Penso che bisogna lasciare al congresso tutta la sua autonomia — ha detto il capogruppo dei deputati, lo zaccagniniano Rognoni — evitando soluzioni predefinite». E dello stesso tenore sono risultate le dichiarazioni dei dirigenti andreattiani, mentre Donat Cattin — per ora a capo della sola opposizione dichiarata a De Mita — si è riservato ogni decisione al momento della lettura della relazione del segretario in congresso. Della prelativa, comunque, fa parte anche la mancata presentazione — fino a questo momento — della candidatura di De Mita, sottolineata ieri dal suo fedele Mastella. Non è da escludere, insomma, che il segretario voglia giocare anche la carta di una mi-

naccia di ritiro per convincere alle sue tesi gli «amici» più riluttanti. In questo gran fervore di mosse e contromosse sono scomparse anche le rare schegge di dibattito politico prodotte dalle recenti affermazioni di De Mita e di Galloni sulla necessità di un rinnovato dialogo con il Pci. A tener vivo l'argomento ci ha pensato invece Craxi (in un'intervista che «Canale 5» manderà in onda domani sera). Il leader socialista ha scherzato sull'identità del misterioso G.D.T. che firma sull'«Avanti!» i corsivi attribuiti proprio al presidente del Consiglio: «Non sono autorizzato a svelare chi è — ha detto — però vi dico che è l'effettivo autore materiale dei pezzi». Dopo questa implicita assunzione di responsabilità, Craxi è tornato alla carica contro Galloni («De Mita): «Quando il direttore del «Popolo» dice che è possibile una nuova maggioranza che però non escluda i dci e socialisti, fa una proposta di peso. Discutiamone. Pensavo che anche il Pci ne avrebbe voluto discutere, invece ci ha ac-

cusato di gelosia». E le elezioni anticipate minacciate da «Ghino di Tacco» nel caso in cui la Dc insistesse nella sua presunta «apertura» verso il Pci? «Se uno dice — ha risposto Craxi —, ma De Mita mi ha assicurato di non averlo mai detto, che il congresso è un programma di una vigilia di governo all'indomani di una verifica, mi sembra giusto che ci si chieda: ma come? E che significa? Che dal congresso della Dc si cambia, nuovo governo e nuovo programma? E allora G.D.T. mette in guardia, che la cosa interessa tutto il mondo politico e di conseguenza anche gli elettori. Il finale craxiano (nonostante qualche puntura sulla «difficile interpretabilità» del dibattito pregressuale dc) è comunque tranquillizzante: «Non credo che De Mita voglia giocare un brutto scherzo. Sarebbe irragionevole. Craxi ne è così sicuro che ha ribadito di prepararsi all'«impasto» ministeriale, che sarà fatto appena possibile».

Antonio Capraro

## Dimissioni a Catania di amministratori dc

Il presidente della Provincia e 17 sindaci protestano per alcune esclusioni dalle liste

CATANIA — Dimissioni in massa, nel Catanese, di amministratori democristiani. Il gesto clamoroso, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Adn-Kronos, sarebbe stato provocato dai criteri decisi dalla Direzione nazionale del partito per la compilazione delle liste per le elezioni siciliane. Avrebbero lasciato il loro incarico il presidente della Provincia, Antonio Torrisi, gli assessori ai lavori pubblici e alla solidità

rietà sociale del Comune di Catania, 14 presidenti di quartiere e 17 sindaci. Le motivazioni della protesta sono specificate in un telegramma inviato a numerosi dirigenti nazionali accusati di disprezzo per i criteri di disimpegno dalla campagna elettorale. A questo punto si impone una revisione totale dei criteri della formazione delle liste.

Com'è noto, del problema delle liste si era dovuta occupare, la scorsa settimana, la Direzione nazionale scudocrociata, poiché gli organi locali apparivano paralizzati dai dissidi interni. La Direzione aveva stabilito il criterio che non venissero ricandidati i deputati regionali con più di 4 legislature alle spalle, come segno di «rinnovamento». L'unica eccezione era stata fatta per il capilista della circoscrizione di Agrigento, dove è in lizza anche una formazione di «ex democristiani».



Natta, con Pecchioli e Zangheri, illustra lo schema della legge costituzionale

# Pci: così il referendum consultivo

## E in autunno si voterebbe sul nucleare

«Possibile varare la procedura in poco più di tre mesi» - Conferenza stampa

ROMA — Già nel prossimo autunno il popolo italiano potrebbe essere chiamato a rispondere al quesito di un referendum consultivo per il cui svolgimento il Pci ha illustrato ieri ai giornalisti lo schema di una proposta di legge da approvare con procedura costituzionale, che verrà presentata nel duemilaseiesimo anno dopo che lo schema sarà sottoposto all'esame delle altre forze politiche, della cultura, della scienza. La proposta e tutte le questioni connesse alla produzione di energia nucleare sono state illustrate, anche rispondendo a numerose domande dei giornalisti, dal segretario generale del Pci, Alessandro Natta, e dai presidenti dei gruppi parlamentari comunisti alla Camera, Renato Zangheri, e al Senato, Ugo Pecchioli.

**LA PROPOSTA DI LEGGE** — Nell'introduzione alla conferenza stampa, Zangheri ha anzitutto denunciato i ritardi del governo (inattuati tutti gli impegni assunti nei mesi scorsi) e solo ieri mattina, un'ora dopo la conclusione dell'incontro, il presidente del Pci, da Palazzo Chigi è stata annunciata l'istituzione dell'Ente nucleare di controllo e il disegno di legge di recepimento della direttiva Cee per il controllo dei grandi rischi industriali e rinnovato il rammarico del rinvio al 3 giugno per l'ennesima assenza della maggioranza e ci auguriamo che di qui ad allora non intervengano altre difficoltà — della conclusione del dibattito sulla proposta Pci della rapida convocazione della conferenza energetica nazionale, proposta intorno alla quale si sta registrando un larghissimo consenso, anche del governo. «È bene che la Conferenza — ha detto Zangheri — si svolga al più presto, e fornisca oggettivamente tutti i dati necessari a conoscere metodi e rischi, costi e convenienze della produzione nucleare, e se rischi e costi siano sopportabili al punto in cui sono giunte le cose. La Conferenza dovrà fornire la base conoscitiva interna e internazionale per un'ampia consultazione popolare: noi crediamo infatti che scelte di tanta gravità non possano essere sottratte ai cittadini».

La legge, che con le procedure costituzionali della doppia deliberazione da parte dei due rami del Parlamento, potrebbe essere approvata in poco più di tre mesi, e quindi la consultazione potrebbe tenersi nel prossimo autunno. Procedure snelle: su deliberazione del Consiglio dei ministri, entro un certo termine d'entrata in vigore della legge, il presidente della Repubblica indice il referendum consultivo la cui data viene fissata in un'emissione tra il 30° e il 50° giorno successivo all'emanazione del decreto.



## Quattro domande da fare agli elettori

ROMA — Ecco i quesiti da sottoporre, secondo la proposta comunista, a referendum consultivo:

- 1. Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?
- 2. Ritenete voi che si debba interrompere l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?
- 3. Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?
- 4. Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?

**1.** Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?

**2.** Ritenete voi che si debba interrompere l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?

**3.** Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione e a realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86?

Rischio-energia

## Intanto il governo propone un ente di controllo

ROMA — Breve consiglio dei ministri (circa 40 minuti), rapide decisioni sulla disciplina delle acque e sul nucleare. All'uscita il ministro dell'Ambiente, Zanone, ha annunciato che è stato approvato, fra l'altro, un disegno di legge, da lui proposto — composto da venti articoli — che regola la normativa in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e di controllo ambientale. Verranno così risolti alcuni dei principali problemi di inquinamento che hanno ostacolato la completa attuazione della legge Merli. Gli aspetti più importanti riguardano la disciplina degli scarichi civili finora disattesi dalle Regioni; le tariffe, cioè i canoni dovuti dagli utenti dei depuratori comunali che dovranno assicurare l'autofinanziamento dei servizi; il sistema dei controlli ambientali, sia amministrativi sia tecnici che vengono potenziati e riaccorpate nelle rivitalizzate Province. Il disegno di legge Zanone stabilisce la delega al governo per elaborare, entro sei mesi, un testo unico che riordini l'attuale quadro normativo in materia di acque e rifiuti e consenta un pronto recepimento delle direttive comunitarie. Il ministro ha anche accennato ad una proroga (selettiva) della legge Merli (tabella C) che, entro giugno '87, permetta a quelle imprese che si auto-dennunciano e a quei consorzi che sono già sulla strada della regolarizzazione di completare le opere.

L'altro tema ambientale, affrontato e approvato dal consiglio dei ministri, riguarda la costituzione di un Ente nucleare di controllo nucleare (Enc), una struttura che fa capo al comitato dei ministri (Protezione civile, Sanità e Industria), quindi risponde direttamente alla presidenza del Consiglio passando per la Protezione civile in quanto struttura della presidenza stessa. Zangheri ha anche detto ai giornalisti che, costituito questo sistema di controllo, si è tenuto conto dell'esperienza fatta in occasione della tragedia di Chernobyl. Ora bisogna vedere se è dettagliatamente chi farà parte dell'Enc; comunque la decisione sembra far uscire i controlli in un campo così delicato e pericoloso dalla formula Disp. Enac che, proprio in queste settimane, è stata al centro di tante critiche. Per quanto riguarda i rischi industriali verrà invece istituito un comitato che risponderà al segretario generale per risalire, poi, al comitato dei ministri, alla Protezione civile e alla presidenza del Consiglio.

m. ac.

Raffaele Cananzi neopresidente prescelto dal Consiglio Cei

# Azione Cattolica, oltranzisti sconfitti

Chi è l'erede di Monticone - Sulla linea conciliare i delegati al Sinodo mondiale

CITTÀ DEL VATICANO — La linea del rinvincuto conciliare della Chiesa italiana, che sembrava dovesse essere ridimensionata o addirittura ripensata dopo le ultime polemiche attorno all'azione cattolica, esce, invece, vincente dalla XXVII assemblea dei vescovi il cui lavoro si sono conclusi ieri sera.

Infatti, i quattro vescovi delegati a rappresentare il vescovato italiano al Sinodo mondiale nell'autunno 1987 sul tema «La vocazione e la missione del laico nella Chiesa e nella società» sono stati, in questi anni, gli ispiratori ed i protagonisti della linea che va dal convegno su «Evangelizzazione e promozione umana» del 1976 a quello di Loreto dell'aprile 1985. Una linea che comprende anche la scelta religiosa dell'azione cattolica tanto discussa e tanto contrastata dai settori più integralisti.

Il secondo risultato, altrettanto significativo, è che il Consiglio di presidenza della Cei, dopo tre ore di riunione a porte chiuse, ha scelto nella rosa presentata sabato scorso dal Consiglio nazionale di azione cattolica, il nuovo presidente: è l'avv. Raffaele Cananzi di 46 anni, un monticoniano convinto. Va ricordato, a tale proposito, che, dopo l'infelice intervento del card. Poletti all'assemblea dell'azione cattolica il 27 aprile scorso, e in seguito alle pressioni dei settori più chiusi dei vertici vaticani, il Consiglio nazionale di azione cattolica formato da 52 membri aveva deciso di votare un'ampia rosa di candidati a succedere a Monticone. Erano risultati eletti, per la maggioranza, tre monticoniani: Raffaele Cananzi di Napoli (39 voti); Davide Flammengo di Torino (39 voti); Giuseppe Gervasio di Bologna (38 voti). Seguivano per la minoranza Vittorio Prodi di Bologna con 12 voti; Vittoria Traversa di Genova (vicina a Siri) con 9 voti; Oreste Ciampa di Napoli e Alberto Migone di Firenze con 6 voti e Maria Duto con un voto.

La nomina di Cananzi da parte del Consiglio permanente della Cei vuol dire che la democrazia è un valore anche per la Chiesa e quindi escono sconfitti quanti premevano perché si tornasse al pre-Concilio quando tutto veniva deciso dall'alto ed al laico toccava solo obbedire. Il nuovo presidente dell'azione cattolica è nato a Caulonia (provincia di Reggio Calabria) il 28 dicembre 1939. Ha studiato all'università cattolica di Milano dove si è laureato in giurisprudenza. A quell'epoca, quale esponente delle organizzazioni rappresentative studentesche dell'università, organizzò, nel 1961, il primo congresso internazionale dell'università cattolica e la relazione introduttiva fu tenuta dall'allora arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI. Divenuto nel 1984 procuratore dello Stato, dal 1968 è diventato avvocato dello Stato ed è anche membro del comitato tecnico-amministrativo che dal 1983 assiste il sindaco di Napoli per i problemi del dopo-terremoto. Con Cananzi continua, quindi, la linea Monticone, anche se con lo stile dell'uomo che è un giurista e non uno storico. Ora il Consiglio dell'azione cattolica dovrà procedere all'elezione del vicepresidente.

Alceste Santini

# Da domani bambini e gestanti potranno bere di nuovo latte

ROMA — Il latte fresco da domani potrà essere di nuovo somministrato ai bambini sotto i dieci anni e alle gestanti. Scade infatti questa notte a mezzanotte la proroga di divieto che il ministro Degani aveva firmato una settimana fa. E al ministero della Sanità è stato comunicato che «non ci sono motivi» alla Protezione civile, del resto, il comitato tecnico-scientifico, istituito dopo Chernobyl, non si riunisce più da sabato scorso e si considera cessata la fase dell'emergenza. Tuttavia il «cessato allarme» da parte delle autorità centrali non elimina timori e paure che ancora si registrano, soprattutto al Nord. La Usl goriziana, ha esteso ieri a tutta la zona del Carso le indagini sulla radioattività, dopo che nei giorni scorsi era stato accertato che nel latte di alcune mucche era presente una concentrazione di quasi 50 nanocurie per litro, dieci volte superiore alla media generalmente ri-

confronta negli ultimi giorni. A Oberdò sul lago è stato vietato il consumo di latte fresco su tutto il territorio comunale, ma secondo le autorità sanitarie il fenomeno dell'elevata radioattività rilevata nel latte deve «considerarsi un fatto eccezionale, frutto di alcune coincidenze difficili da ripetere». In Abruzzo è stato vietato dalla Regione l'uso alimentare diretto di latte ovino e caprino e dei suoi derivati freschi, per «sensibili concentrazioni di iodio 131» rilevate nei giorni scorsi.

Intanto dal «Verdi» della Lombardia giunge la denuncia che è stata frequentemente superata la concentrazione massima ammissibile, sia per lo iodio, sia per il cesio, a Milano, Cremona e in altre province della regione. Secondo il professor Albanese, direttore dell'Istituto di Fisica applicata dell'Università di Milano ancora oggi si registra il superamento della concentrazione massi-

ma ammissibile del cesio 137 e ancora, occasionalmente dello iodio. Polché il cesio ha un tempo di dimezzamento di circa trent'anni, secondo il professor Albanese il divieto per le verdure a foglia larga dovrebbe restare in vigore per tutto l'86; anche se questo non è possibile per considerazioni di carattere economico e sociale.

Infine il comitato produttore latte (Coldiretti, Confagricoltura, Federlatte, Lega, Aia) ha avanzato al ministero dell'Agricoltura e al governo tutta una serie di richieste per far fronte alle conseguenze dell'effetto Chernobyl. Fra queste: togliere dal mercato tutti i prodotti lattiero-caseari dichiarati irrecuperabili per l'alimentazione umana, pagare in tempi brevi gli indennizzi alle aziende per gli ammassi e le perdite subite; considerare «straordinari» questi interventi e quindi ricorrere a fondi speciali anziché agli stanziamenti riservati al piano agricolo nazionale.

m. ac.

# Era un falso la notizia delle duemila vittime

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Il famoso disastro dell'agenzia United Press International che annunciava la morte di duemila persone nel disastro di Chernobyl era basato su false informazioni. Lo ha ammesso ieri Maxwell McCrohon, direttore di questa agenzia americana di notizie. «I successivi sviluppi — ha detto — non hanno confermato l'informazione. Sembra che la Upi sia stata male informata per ragioni che non siamo stati in grado di accertare».

La falsa notizia era stata redatta a Mosca, dal corrispondente dell'Upi in seguito a una conversazione con una donna (di cui non

viene fatto il nome) residente a Kiev e che aveva non meglio specificati «contatti professionali» con un ospedale ed era conosciuta da uno dei reporter dell'Upi. Il 29 aprile il corrispondente americano ricavò da questa inopinata (e forse inesistente) donna la «notizia» che circa 80 persone erano morte all'interno della centrale e che all'incirca duemila erano morte per effetto delle radiazioni. Quando la «notizia» fu trasmessa dall'Upi, una donna di Kiev, T. Yashenko scrisse a due giornali sovietici identificandosi come la persona che aveva parlato coi giornalisti americani e precisò che aveva accennato solo a due morti. La rettificata dell'Upi è stata data con un titolo e una colonna in una pagina interna del «New York Times». Ieri è stato lo stesso George Shultz, segretario di Stato, a fare una dichiarazione che contraddice l'atteggiamento assunto non soltanto dal media ma da alcune autorità dell'amministrazione sulla catastrofe di Chernobyl. Il capo della diplomazia americana, dopo essersi intrattenuto per un'ora nel suo ufficio con tre specialisti del trasporto di midollo spinale, tra i quali il celebre dr. Gale, recatosi in Urss per salvare alcune vittime delle radiazioni, ha detto: «Sono rimasto colpito e impressionato dalla discrezione, fattami dal dr. Gale, del coraggio e dello spirito di sacrificio con i quali i suoi colleghi sovietici e il popolo dell'Urss hanno cercato di far fronte alle conseguenze dell'incidente».

# Caso di inquinamento radioattivo svelato in Cina dopo un anno

PECHINO — La stampa ufficiale cinese ha rivelato ieri per la prima volta un episodio di inquinamento, avvenuto un anno fa nella provincia dello Hebei, che ha provocato nella zona un aumento della radioattività a livelli diverse centinaia di volte superiori al normale. Due dirigenti locali, riferi-

rono i quotidiani, hanno scaricato 25 tonnellate di rifiuti solidi leggermente radioattivi in un pozzo scavato, a soli 300 metri di distanza da un villaggio del distretto di Tangzhan, seppezzandolo con un semplice strato di cemento e paglia. Tanto in superficie quanto in profondità la falda acqui-

fera che scorre nei pressi del fiume Tongtian è rimasta inquinata e la contaminazione è arrivata a minacciare un bacino distante sette chilometri dal pozzo. I rifiuti radioattivi sono stati in seguito rimossi e trasportati altrove dall'istituto per i metalli non ferrosi di Pechino, che aveva subappaltato la discarica del materiale radioattivo ai due dirigenti provinciali. Questi ultimi sono stati rimossi dalle cariche di partito, mentre l'istituto è stato multato ed obbligato a pagare l'equivalente di 35 milioni di lire a titolo di risarcimento danni agli abitanti del villaggio.

# L'esecutivo Cgil: «Va rivisto il piano energetico»

ROMA — Non è proprio una revisione della scelta nucleare del congresso, ma indubbiamente il documento emesso ieri dal comitato esecutivo della Cgil pone più l'accento sulle questioni della sicurezza che non sui vantaggi dell'atomo. Del resto — è la stessa Cgil a dirlo — il disastro di Chernobyl non poteva che essere così. Di qui, dunque, la richiesta, che anticipavamo ieri, di una revisione profonda del piano energetico per aggiornarne gli standard di sicurezza, destinare «in-genue risorse» all'energia pulita, rivedere il fabbisogno anche attraverso una politica di risparmi, sviluppare le fonti

rinnovabili. Inoltre, la Cgil aprirà una larga consultazione tra gli iscritti: «permanono opzioni diverse», si sottolinea, su temi come la «moratoria» o la «pausa di riflessione», sul referendum abrogativo e più in generale sulla stessa scelta del nucleare per usi civili. La Cgil insiste sulla necessità di sistemi di controllo internazionali e il sindacato si farà promotore di una iniziativa specifica presso la Cee anche per sollecitare una sessione straordinaria del Parlamento europeo. Per quanto riguarda l'Italia, la Cgil chiede il coordinamento degli enti energetici e la costituzione dell'Agenzia per il risparmio. Quanto alle centrali, si domandano la chiusura di quella di Latina, una verifica sulla sicurezza e la gestione di Caorso e Trino, la soluzione del problema dell'immagazzinamento delle scorie radioattive, una verifica degli standard di sicurezza di Montalto di Castro da cui far dipendere il proseguo delle costruzioni, l'accelerazione dei programmi di chiusura della centrale di Garigliano.

# Disastro diossina, la Cassazione conferma la colpa dell'Icmesa

ROMA — La Cassazione ha confermato l'esito del processo d'appello svoltosi a Milano un anno fa per il disastro della diossina, respingendo i ricorsi dei condannati per castro colpevole (Herwig Von Zwohl, responsabile tecnico dell'Icmesa, e Anton Sambeth, direttore tecnico della Givaudan) e dell'Icmesa, confermata così del-

l'attività sindacali comprensoriali della Brianza, che volevano essere riconosciuti come parti civili. La sentenza ha comunque sostanzialmente soddisfatto i difensori di parte civile (avv. Franco Luberti, Giorgio Melucco, Marcello Gentili e Giarlardo) che temevano un esito diverso, soprattutto per le conclusioni del procuratore generale Carmine Cecere. Il rappresentante dell'accusa aveva chiesto l'annullamento delle pur blande condanne d'appello e l'assoluzione «perché il fatto non costituisce reato» degli imputati, sostenendo che l'umidità, per il progresso, deve sapere accettare i rischi conseguenti.

**l'Unità**  
Mercoledì 28 maggio col giornale supplemento speciale di 32 pagine

**ECCO IL MUNDIAL**

PROTAGONISTI • ATLETI E SQUADRE  
IL MESSICO • STORIE DI IERI E DI OGGI  
• UN POSTER A COLORI  
CON IL CALENDARIO DELLE PARTITE  
E GLI APPUNTAMENTI TV



# Accordo sindacale Contratti per «formare» o sottopagare?

Il recente accordo Confindustria-sindacati su «decimi di contingenza» e contratti di formazione e lavoro può, certamente, prestarsi a molte valutazioni e prima fra tutte a quella, innegabilmente ed altamente positiva, di aver segnato l'inizio di un disgelò, o, meglio ancora, di una rapida normalizzazione dei rapporti tra le parti sociali.

Il problema vero riguarda il secondo punto dell'intesa, quello sui contratti di formazione e lavoro per i giovani. E qui è bene non essere diplomatici: c'è il rischio, reale e già in parte sperimentato, che, a certe condizioni, una agevolazione troppo spinta di questi particolari contratti si trasformi in deteriori strumenti di precariato e di sfruttamento, di deformazione del mercato del lavoro, senza vantaggi compensativi sul piano occupazionale perché veicolo, in realtà, non di occupazione aggiuntiva, ma di occupazione meramente sostitutiva.

Il rischio è che lo scopo formativo cui dovrebbe tendere il contratto di formazione e lavoro si riduca ad una pura ipocrisia, che in troppi casi non di contratti di formazione si tratti, ma di puri e semplici contratti di lavoro sottotutelati e sottopagati per lo svolgimento di mansioni poco qualificate e di rapido apprendimento. Ma c'è un rischio, ancor peggiore se possibile, ed è quello che invece di reagire positivamente contro questo stravolgimento dell'istituto, si ritenga da molti inevitabile e «logico» il livellamento in basso, e si proponga di rendere così precari tutti i rapporti di lavoro, nominative tutte le assunzioni, più «economiche» e spogliate di garanzie tutte le prestazioni di lavoro: non si tratta di paradosso, ma di argomentazione già affacciata con tutta serietà da eminenti studiosi fino ad ora certo non sospetti di simpatie filopadronali.

L'accordo può offrire, purtroppo, il fianco a questo genere di pericolo là dove prevede, ad esempio, che all'attività formativa debbano essere dedicate «non meno di cento ore complessive» (ma in 24 mesi di lavoro vi sono circa 3.800 ore lavorative, sicché si avrebbe un tre per cento scatto di formazione e un 97 per cento abbondante di lavoro produttivo), e dove prevede, per rendere «più snella» l'approvazione dei progetti di contratto che essa si consideri valida una nuova commissione regionale per l'impiego non si siano pronunciate entro venti giorni. Se si pensa alle centinaia e migliaia di progetti che stanno affluendo alle commissioni è facile rendersi conto della situazione e del concreto pericolo di pratica abolizione di ogni filtro e controllo.

Si tratta, però, di rischi non già di danni inevitabili, perché l'intesa si presta a ben diverse interpretazioni e applicazioni: si ricordi che essa (al punto 10) prevede che «tempi e modalità della formazione e lavoro debbano essere coerenti con il livello di qualificazione al quale tende il contratto, e risulterà allora chiaro, ad esempio, che quel minimo di cento ore non può costituire un metro generale ma solo un minimo assoluto, per contratti brevi perché riguarda anche mansioni meno qualificate. Il principio è — e resta — che il contratto di formazione e lavoro non deve durare più del tempo necessario alla realizzazione dello scopo formativo. Parimenti, la (troppo) sommaria procedura di approvazione dei progetti in sede di commissione, non impedisce affatto un preventivo e approfondito esame degli stessi in sede aziendale (punto 13 dell'intesa) e qui il movimento sindacale è chiamato ad un impegno capillare, assumendo ora la qualità dei contratti di formazione come parte integrante e rilevante della sua politica occupazionale.

Resta un ultimo chiarimento, che può valere anche come messa in guardia per datori di lavoro poco scrupolosi: non esistono «lasciapassare giuridici» sotto forma di «Pareri di conformità», magari solo «presunti» per inutile decoro dei venti giorni, che possano trasformare in contratto formativo ciò che contratto formativo non è, perché, al contrario, il lavoratore potrà sempre chiedere agli organi giudiziari di ristabilire la realtà dei fatti.

Pier Giovanni Alleva  
docente di diritto all'università di Bologna

## ATTUALITÀ / Una legge ostacolata che donne e coscienza civile reclamano

Sono passati dieci anni da quando il processo del Circeo scoperchiò gli orrori che lo stupro porta con sé. Grazie al movimento delle donne, quel misfatto non restò confinato nella cronaca nera, ma scosse le coscienze al punto tale da porre per la prima volta un tema inedito, quello dei delitti, delle pene dei processi connessi alla violenza sessuale. Eppure, dopo dieci anni, sono ancora in vigore le vecchie norme secondo cui lo stupro è offesa alla «moralità pubblica e al buon costume» e non alla persona.

# Violenza sessuale Se dieci anni vi sembrano pochi...



1975, delitto del Circeo: il dolore della sorella di Rosaria Lopez ai funerali; nel fondo, un particolare di una manifestazione contro la violenza sessuale

Una questione che più di ogni altra «rivendicazione femminile» chiama in causa la libertà e il rispetto della persona. L'esame al Senato

responsabile di fronte a problemi così complicati e delicati. Abbiamo sostenuto, e continueremo a sostenere, che occorre reprimere in modo aggravato la violenza che colpisce bambini e adolescenti; ma che, in pari tempo, l'attività fra minori va rispettata e non fatta oggetto di sanzione penale. Sta qui lo spazio per una ricerca, tuttora aperta, per una giusta e equilibrata soluzione. Quale mai valore educativo potrebbe avere una norma che colpisca indiscriminatamente tanto l'abuso di un adulto verso un bambino o un adolescente, quanto le manifestazioni di affetto fra i minori?

Maurizio Davolio  
(Sassuolo - Modena)

Altre lettere con riflessioni critiche sui risultati elettorali di Andria ci sono state scritte dai lettori Decio BUZZETTI di Conselice (Ravenna), ed Ettore CRESTA di Genova.

Per vivificare le Sezioni e spezzare quel grande mercato clandestino

«Supponiamo di dire ai bambini che il treno è malvagio... e di bendarli...»

Il «Vento» ha cominciato a fischiare all'Est, dalla Brigata n. 1

«Un corpo diverso?»

Ma questi dieci anni non sono andati perduti. In questi anni infatti la consapevolezza del problema è cresciuta in modo tale da battere la vergogna del silenzio e dell'omertà, da mutare lo stesso linguaggio sullo stupro e da contribuire a modificare, nel concreto, lo svolgimento e l'esito di molti processi per violenza sessuale. Faticosamente, e tuttora in acque agitate, la nuova legge chiamata a rendere giustizia alle donne e a riformare radicalmente il titolo IX del codice penale, naviga a tratteggio, che auguriamo finale, della sua rotta: nella prima settimana di giugno, l'aula del Senato esaminerà un testo molto diverso da quello su cui si levò, dopo l'approvazione della Camera, la protesta a volte tumultuosa, a volte legittima, delle donne.

In tante battaglie, le donne si sono conquistate sul campo un ruolo di protagoniste nella vicenda culturale, politica e parlamentare: con la partecipazione ai processi, poi con le battaglie di massa, quindi con la legge di iniziativa popolare, forte di 300.000 firme e frutto di una elaborazione, autonoma e avanzata, del movimento delle donne. Ha potuto maturare così, finalmente, una maggioranza attorno alla norma, travagliata proprio perché profondamente innovativa, che prevede la partecipazione delle associazioni nel processo per stupro: per garantire solidarietà e sostegno alla vittima e per affermare il significato generale dello stupro quale delitto offeso alla donna. Quella norma è anticipatrice di un nuovo modo di concepire e svolgere il processo, quando sono in gioco valori che vanno oltre la singola persona.

Appare oggi quasi ovvio che lo stupro sia da considerare e reprimere come delitto contro la persona. Eppure, ci sono voluti anni perché si accogliesse questa elementare verità da parte, ad esempio, di forze politiche come la Dc che pure si richiamano e s'ispirano al personalismo cristiano. Il movimento delle donne si è chiesto e si chiede fra l'altro, non senza ragione, se sia corretto definire le nuove norme a tutela della libertà sessuale, quasi che questa fosse garantita dal

codice penale, chiamato invece a reprimere la violazione. Dalla sanzione dello stupro come delitto contro la persona derivano conseguenze fondamentali quanto alla procedibilità del reato e allo svolgimento del processo, in considerazione della gravità del fatto e del dovuto rispetto della persona offesa.

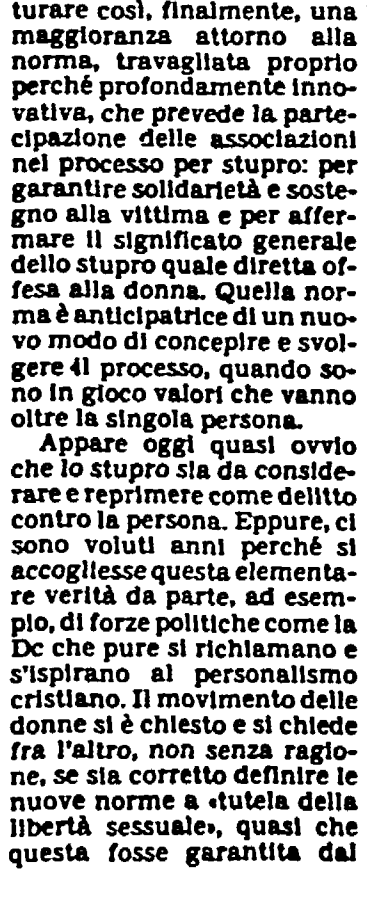
Eppure, nonostante il chiaro pronunciamento della commissione Giustizia del Senato, questo indirizzo non può considerarsi definitivamente e nettamente acquisito in ogni suo aspetto. Nelle file democristiane, ma non solo in esse, si continua ad argomentare che all'interno del rapporto familiare o di convivenza la violenza non deve essere procedibile di ufficio, ma a querela. S'invoca la circostanza che i rapporti all'interno della famiglia non possono essere oggetto di incursioni dall'esterno. Si vuole dimenticare che la più gran parte dei reati in materia familiare, anche di tenue entità, nel nostro codice sono procedibili di ufficio e non a querela. Dunque, soltanto la

violenza sessuale dovrebbe godere di una sorta di zona franca. Si rischia così di indebolire la difesa della donna proprio in quei rapporti dove si verificano le più umilianti, ripetute e dolorose, anche se spesso nascoste, violenze. Di più: si sminuisce, lo si voglia o no, la gravità della violenza sessuale perpetrata in famiglia. La violenza, di fronte alla legge, non ci sembra divisibile: non è pensabile di stabilire un regime separato per le violenze entro le mura di casa. Nessuna legislazione, in nessun

paese, opera questa distinzione. E quasi avvilente dover ancora insistere su tutto ciò.

È difficile e tormentata è la situazione che riguarda i minorenni. In verità, in ogni legge in cui è in questione la persona, il nodo che risulta sempre più arduo da sciogliere riguarda proprio i minori (si ricordi la interruzione volontaria della gravidanza). Rispettare la personalità degli adolescenti e, insieme, tenere conto anche giuridicamente della particolarità di tale loro personalità, è questione in sé non semplice. La complicano, poi, le grida irrazionali. Sotto la pressione di quelle grida poteva determinare il voto con cui alla Camera una maggioranza confusa stabilì che al di sotto dei quattordici anni, in ogni caso e per qualsiasi fascia di età, vi è una presunzione di violenza e quindi un divieto di rapporti sessuali, e perfino di manifestazioni di affettività.

Non abbiamo mai concepito una indifferenza irre-



SPADOLINI HA DETTO SI ALLE ARMI CHIMICHE!  
DEL RESTO ERANO LE UNICHE CHE POTEVANO TRASCINARE A QUESTO PASSO UNO SCAPOLO IMPENITENTE COME LUI...

Giglia Tedesco

Giovanni Luigi Giudici (Venezia - Mestre)



### Dagli spot del tenente Colombo agli interventi di Bob Noorda che ridisegna l'immagine Coop

MILANO — La Coop Italia, dopo aver ingaggiato la battaglia degli spot pubblicitari, affidandosi al tenente Colombo, alternativa internazionale e vincente, popolare e sofisticata insieme al municipalismo della «signora Gina», continua il gioco delle novità, chiedendo il contributo di uno dei più noti e apprezzati graphic designer, Bob Noorda, in questo caso rifacendosi ad una tradizione d'alta classe e di grande prestigio, perché padre del marchio coop, agli inizi degli anni Sessanta, fu Albe Steiner, cioè uno dei padri fondatori della grafica moderna. Bob Noorda, sessantenne con alle spalle una serie imponente di creazioni (immagini aziendali per Agip, Banca Commerciale, Touring Club, Brionvego, Totò, imballaggi per Rinascente, Standa, Atkinson, Shisei, segnaletica per le metropolitane di Milano, di New York, di San Paolo del Brasile, per la Ibm di Segrate) ha presentato ieri a Milano il suo lavoro: creare una immagine di organizzazione pur salvaguardando la distintività delle diverse cooperative di consumatori che costituiscono il sistema Coop, creare uno stile formale, forte e distintivo rispetto ad altre catene della distribuzione. Noorda si è rifatto allo spirito e alla tradizione dell'organizzazione: «Per questo», ha spiegato, «ho scelto ad esempio il colore rosso, lo stesso del marchio coop, che risulta più forte, più evi-

dente, come ingrossato rispetto a quello creato da Steiner». Dal marchio, Noorda è risalito via via agli edifici, cercando di attribuire loro segnali distintivi, all'interno dei magazzini, alle guide per riconoscere le diverse merci, per tornare poi alle divise del personale e al materiale per gli uffici, la carta, le buste, a quanto altro può servire insomma a caratterizzare l'organizzazione. Il fascione esterno dei punti vendita, con assortimento prevalentemente alimentare, si presenta di colore verde che sfuma via via verso il giallo, fortemente distintivo quindi, spiega Noorda, rispetto al grigio dell'habitat urbano e delle grandi strade di comunicazione, con un richiamo alla naturalità e genuinità dei prodotti simboleggiati dai colori. Gli stessi colori si ripresentano all'interno: grandi primi verdi con chiare indicazioni merceologiche facilitano il percorso e la lettura, una esigenza fortemente avvertita dai consumatori. Gli stessi colori si ritrovano nelle divise del personale: gialle in estate, verdi in inverno, e nei grandi autocaricanti che trasportano la merce. Il progetto di Bob Noorda, definito con il contributo dell'architetto Bruno Zevi, si riassume in un manuale, istruzioni per l'uso, che dovrebbero orientare le 540 cooperative associate alla Coop nazionale, con 1.400 punti di vendita concentrati soprattutto nel centro-nord un fatturato che sfiora i quattromila miliardi, quasi due milioni di soci.



### Otto funzionari Iacp in carcere a Torino Ricevevano bustarelle

TORINO — Manette ai polsi, ieri mattina, per otto funzionari dell'Iacp (Istituto autonomo case popolari), arrestati dai carabinieri della compagnia San Carlo, comandata dal cap. Francesco Muggio. L'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminito, parla di reati di concussione e interesse privato. Insomma, «tangenti» o «bustarelle». Questi otto funzionari finiti in galera: Giuseppe Bevilacqua, 40 anni; Renato Morino, 32; Mario Massa, 65, pensionato dall'83; Franco Morra, 39; Sergio Toscano, 44; Sergio Petrino, 47; Gian Battista Bertolusso, 61; Antonello Valcetti, 41. Nella loro qualità di funzionari e assistenti dei vari uffici decentrati torinesi dell'Iacp, dal 1982 ad oggi, avrebbero intascato, in varie occasioni, circa un 500 milioni di «regalie», per favorire alcune ditte, nell'aggiudicazione di lavori di manutenzione ordinaria. Questa nuova inchiesta è nata in conseguenza degli arresti dei due ex assessori socialisti, Giuseppe Rolando e Silvano Alessio, anche se (per ora) gli inquirenti, escludono eventuali collegamenti con ambienti politici cittadini. Nella tarda mattinata di ieri, il Commissario regionale dell'Iacp, il geometra Flavio Rosso, ha diffuso un comunicato, esprimendo preoccupazione per «l'immagine» e le «strutture portanti» dell'ente, colpito dallo scandalo, auspicando inoltre che ogni fatto, nel rispetto dell'operato della magistratura, «possa essere presto chiarito».

### Muore balenottero dopo essersi arenato al Lido di Comacchio

Dalla nostra redazione  
FERRARA — Misera fine di un balenottero contro i frangiflutti ad una trentina di chilometri dalla foce del Po. Era lungo dodici metri e pesava ventidue quintali. Il corpo del mammifero, era stato avvistato ieri mattina dall'addetto alla spiaggia che ha visto alzarsi onde schiumose oltre la linea di difesa a mare. Il cetaceo era rimasto con la testa incastrata nei massi della barriera e cercava disperatamente di districarsi. Intorno alla balena vaste chiazze di sangue. Ho capito subito che era agonizzante. La sua attenzione è stata poi attirata dalla presenza nella zona di un altro cetaceo il quale, mentre l'uomo ritornava sulla spiaggia per avvertire i carabinieri, ha compiuto alcuni giri attorno al compagno morente. Carabinieri, pescatori ed altri volontari hanno cercato con tutti i mezzi di salvare il mammifero e fargli riguadagnare il largo, senza riuscirci. Ad intuire per prima la fine del balenottero è stata quasi certamente la madre, che dopo aver girato a lungo nelle vicinanze si è poi allontanata facendo perdere le sue tracce. Non è la prima volta che nella zona vengono avvistate balene o balenotteri, finiti qui chissà per quale ragione: due anni fa fecero la loro comparsa tre-quattro di questi mammiferi mentre inseguivano dei tonni ma poi, così come erano arrivati, erano anche scomparsi. Finora nessuno di loro si è però arenato. Il balenottero è stato recuperato e trasportato con un elicottero speciale a Porto Garibaldi, dove degli esperti potranno studiarlo e capire così perché è finito proprio in questa zona del mare Adriatico.

### «Mostro» alto 3 metri?

AVELLINO — Scene di panico si sono avute negli ultimi cinque giorni in alcune contrade del Valle di Lauro, nella Bassa Irpina, dove è stata segnalata alla polizia la presenza di un animale di straordinaria grandezza che sarebbe stato avvistato sia di giorno sia all'imbrunire. Alto oltre tre metri — secondo la descrizione che ne hanno fatto alcuni contadini — l'animale sarebbe stato visto oggi nelle campagne di Quindici. Gli agenti del commissariato di Lauro hanno fatto una battuta nella zona di Boscore, dove furono trovati i cadaveri dello studente Mazzeo e del commerciante Ambrosio, rapiti dall'anonima scuderia della Campanella, e nella frazione Casola di Domlicella. Gli agenti hanno riferito di aver notato impronte sul terreno simili a quelle di elefante, e di un grosso fusto dalla corteccia di recente roschiata.

## Al maxiprocesso di Palermo show di tre ore dell'ergastolano di mafia Liggiò racconta il «golpe '70» «Mi chiesero 2000 uomini, ma rifiutai»

Secondo il suo racconto un ex ministro dc e un ex capo della polizia erano i «gran vecchi» dell'operazione - Tramavano «l'esercito, la Ps, i carabinieri, la guardia di finanza» - «Intervennero anche gli americani» - Buscetta «massacra di botte le donne»

Dal nostro inviato  
PALERMO — «Complimenti al giudice Grasso che dalle gabbie è l'unico a farsi sentire da noi imputati con la sua bella voce metallica senza produrre cacofonie con questi microfoni che sono un'ira di Dio: al signor presidente Giordano» rispettosamente, logorotolo, a tratti greve e minaccioso, a volte salace — completo blu, cravatta regimentale — come in un salotto, Luciano Liggiò, detto Liggiò, ha voluto raccontare meglio il maxiprocesso di Palermo sul pretorio dell'aula bunker quella sua storia, ormai saputa, del «golpe '70» negli anni '70 avrebbe dovuto svolgere la nostra democrazia. Stavolta spunteranno dal nuovo interrogatorio di Liggiò, tra i colossi del tentativo di colpo di stato, nell'ordine: il governo americano, i servizi segreti, i militari italiani, un ministro degli Interni, il capo della polizia, Liggiò, nomi non ne ha fatti, ma collegando date e fatti da lui citati si può risalire facilmente al defunto ministro siciliano, dc Franco Restivo, ed al capo della polizia, Angelo Vicari. I quali «proprio mentre maturava quel golpe, per il quale era stato chiesto l'appoggio della mafia e personalmente Liggiò, si recavano a premere Julia Corte d'Assise di Bari, per pretendere una «condanna esemplare» per il boss che poco prima aveva rifiutato l'invito. Liggiò, questo storia — condita di elementi spauribili ed insieme fantasmi — l'aveva già accennata ai giudici di Reggio Calabria in trasferta qui a Palermo il 15 aprile. Ma non era gli «interventi» della stampa erano volti a Lampedusa per il missile contro la base americana, ed era venuto meno l'effetto scenico per quella sortita. Quindi, registriamo dalle parole di Liggiò che: «Ven-



Luciano Liggiò durante l'interrogatorio

ro nel 1970 qui americani, che chiesero da duemila a diecimila uomini per suscitare uno stato di necessità, attraverso attentati e atti di guerriglia, che portasse le cose di Italia, a partire dalla Sicilia, alle soglie di un rovesciamento. Chi stava tramando? è stato chiesto a Liggiò. «I militari». E, ha poi precisato il boss, non si intende soltanto l'esercito, ma i carabinieri, la guardia di Finanza, in pubblica sicurezza, tutti concordi nel voler punire «il tradimento» del boss. Ad andare a scovare, secondo questa ricostruzione, personalmente Liggiò, in comoda latitanza dentro ad una villa di Catania, fu Salvatore Greco, detto «Ciccio-Reddu», un vecchio amico. Greco gli chiese — sostiene Liggiò — un «avallò». E lui, Liggiò, nichilava: «Siete sicuri? Non vedo se spunta questo discorso. Torna a far sentire». Poi il capomafia della borgata palermitana di Ciaculli tornerà, però in compagnia del «maledetto Buscetta». E Liggiò, che di quel «scuote» vita e miracoli niente affatto edificanti, rifiutò a questo punto l'invito. «Dedussi — sostiene — che Buscetta, informatore dei servizi segreti americani di quella gente bassa avesse assicurato la controparte dei militari che ero con loro. Io invece rifiutai, e non mi feci più trovare in quella casa. Loro continuarono a tramare fino al 1972. Volevano — ha spiegato — reclutare uomini per atti di guerriglia e di terrore in modo che lo stato dell'ordine pubblico si traducesse in uno stato di bisogno di autorità, sciolto che ho assura in quel periodo in cui si stava peggio, dissi di no, che non mi interessava il certificato penale pulito, la libertà, i soldi che si promettono per non avere quel peso sulla coscienza. A me interessava lo stato del paese. In fondo, sul piano del processo, si tratta di una gaffe presentata nelle vesti improbabili di un «salvatore della patria», e seppur rivelando qualche grumo di verità sui rapporti tra i poteri occulti, Liggiò ha paradossalmente scelto di perdere qualche battuta processuale: ergastolano, ha ben poco da perdere. Gli interessa soprattutto congedarsi dopo tre ore di interrogatorio, con grandi sorrisi e saluti verso le gabbie, dopo lo show. Ma una domanda del giudice a latere Grasso l'ha messo in difficoltà: «Se il suo rifiuto potrebbe allentare il golpe, allora lei è davvero potente». Verso le tribune della stampa, il boss ha lanciato, invece, una pista: «Quando qualche giorno fa il giudice Falcone mi interrogò ebbi l'impressione che Buscetta avesse finito per ammettere queste circostanze». Al suo principale accusatore Liggiò ha dedicato una montagna di velenosi addebiti privati: «Avevo una donna, mi raccontò che Buscetta voleva approfittarne. Un'altra in Argentina lui la massacrò, Falcone mi disse che le botte. I nomi di queste signore? Presidente...». Per eccessiva vanteria l'imputato, a un tratto, ha pure fatto impallidire i suoi avvocati ditenitori: «Nelle celle delle carceri dove sono stato avevo sempre il mio «piantone» (un detenuto che lo accudiva, n.d.r.). I napoletani «chiavano» spesso permesso di salutarli, ma io rifiutavo, e proprio per questo mi accusano questi quappi di cartone». «Se mi dicono che un tizio è un mio nemico io non mi limito soltanto a rispondere, perché non ho da temere, i pennivendoli giornalisti, dove prendono le notizie? Nelle caserme...». «Io, finanziariamente, sto bene, presidente. Ho investito tanti soldi nei brillanti. Nel dopoguerra ho sfiorato la legge, non sono un santo, facevo il mercato



Gli zii del piccolo Andrea, nell'angosciosa attesa che ha preceduto la liberazione del bimbo

### È a casa sano e salvo, Andrea si libera da solo

Il bimbo trovato in un cortile di Abano Un dubbio: è stato aiutato dai rapitori?

Dal nostro inviato  
PADOVA — Quando lo hanno trovato in un anonimo cortile di Abano, accanto ad una casa in costruzione, stava raccogliendo fiori per la sua mamma: il dramma si è felicemente e sorprendentemente concluso; il piccolo Andrea, ieri pomeriggio, è tornato a casa accolto come un piccolo eroe; decine di parenti e di amici gli hanno dedicato una festa grande. È tutto finito, due giorni dopo quello strano rapimento. Ieri sera, ad una conferenza stampa che si è tenuta nella caserma dei carabinieri di Abano, c'era anche lui, con il volto provato dalla fatica, dallo stress psichico e fisico, ma felice e a tratti eccitato per quello che, come ha raccontato ai carabinieri allibiti, è riuscito a fare con le sue forze. È una storia che sembra uscita dalle pagine di Mark Twain: non lo hanno liberato, si è liberato da solo ed è fuggito. Ieri mattina verso l'una una donna ha notato un bambino nel prato spelacchiato che circonda il cantiere di una casa in costruzione in via San Daniele, non lontano dal centro di Abano, ed ha avvisato i carabinieri. Stava raccogliendo fiori con grande tranquillità. Lo hanno riconosciuto subito ed hanno avvisato il padre, Angelo Bianco, che assieme alla madre, Elena, non aveva mai abbandonato il telefono di casa, a Monselice, in attesa delle ulteriori richieste di riscatto da parte dei rapitori. Lo hanno portato subito al Policlinico per verificare le sue condizioni di salute; i rapitori in un'unica telefonata ai familiari, avevano detto che il bambino era ferito; ma non era vero; a parte i segni di un soggiorno angoscioso e scomodo, Andrea stava bene. Poi, di corsa a casa, a Monselice, tra le braccia del papà, della mamma e dei fratelli, tutti in lacrime per la gioia e per la dura tempesta. Di lì, con il padre e i carabinieri, di nuovo sulla strada di Abano per cercare di chiarire i movimenti compiuti dai rapitori in questi due ter-

ribili giorni. Quindi, alle 18 di ieri sera, l.a conferenza stampa. «Non mi hanno mai fatto tante foto in tutta la mia vita», ha esordito soddisfatto Andrea di fronte ai giornalisti ed ha raccontato con orgoglio. Se ne stava in un locale, a quella casa in costruzione, con le mani e i piedi legati ed un cerotto alla bocca. Lo avevano lasciato nella tarda mattina, forse verso le 11, e lui usando i bordi aguzzi di un mattone è riuscito a tagliare il cordino che gli bloccava i polsi, ha sciolto le caviglie e se ne è uscito. Tutto qui. Un po' stordito, qualche puntura di zanzara sulle gambe, felice. Appunti sul periodo della reclusione: lo trattavano senza molti riguardi. Cibo scarso, pessimo: giovedì mattina, ad esempio, è riuscito ad arraffare bucce di piselli; ieri mattina, a colazione, gli hanno dato pane duro e Coca cola, una dieta rigorosa, forse è per questo che se ne è andato. Si sono spostati due volte: subito dopo il rapimento, a quanto pare, lo avrebbero trascinato nello scantinato di un appartamento di Baone, un piccolissimo centro della zona, in collina, dove ha dormito su dei tavolacci; poi, in quella casa di Abano. «Ora possiamo respirare — ha detto il padre — è stata davvero dura». Ed ha accennato alla «mala» che opera nell'area di Monselice, al suo stile nuovo, alla urgenza che ai cittadini sia garantita maggiore sicurezza. Andrea si è operato, ma resta il dubbio che in qualche modo i suoi rapitori abbiano favorito questa fuga. Forse si sono spaventati oppure hanno ritenuto di aver raggiunto lo scopo che si erano prefissati.

Toni Jop

## L'«azienda» fondata sei mesi fa da una ragazza di Empoli ha già fruttato mezzo miliardo Catena di Sant'Antonio, ma al computer

Dal nostro inviato  
EMPOLI — La febbre della borsa fa impazzire gli italiani che arrivano a perdere le notizie per accaparrarsi qualche azione. Ma in pochi conoscono i segreti di Piazza degli Affari a Milano, i listini sono una cosa da specialisti. Per chi non si intende di quotazioni e di fondi di investimento e ha poche migliaia di lire da giocare c'è la borsa dei poveri, la vecchia catena di Sant'Antonio. Un gioco che teneva sulla corda i nostri nonni e che da sei mesi, modernizzato e computerizzato da una donna, è diventato il gioiello di Empoli, lascia con il fiato sospeso migliaia e migliaia di italiani, da Varese a Catanzaro, attratti dalla grande speranza di sempre: che i soldi si possano fare cominciando con un piccolo gruzzolo, in poco tempo e senza fatica.

Così anche la febbre del «fal» si è subito e con poco è già alta. In pochi mesi Ambra Abati, 28 anni, l'ha fatta salire paurosamente con il suo gioco. La giovane azienda che ha creato non poteva essere battezzata con un nome migliore, «Get money» che vuol dire «prendi i soldi». Ambra ha cominciato artigianalmente a settembre, l'azienda è nata poco prima di Natale, fino ad oggi ha già raccolto mezzo miliardo. Tutto più, tutto regolare, ha dichiarato ai giornali. La città è iscritta alla Camera di Commercio, sono già venuti i primi controlli. Un guadagno facile, un modo per fare un sacco di soldi vendendo solo speranze. E anche alcuni partecipanti al gioco sono già stati premiati. Il più fortunato sembra sia un milanese che ha vinto 138 volte.

Anche se la catena in questi mesi si fosse interrotta in più punti il guadagno non dovrebbe essere inferiore a trecento milioni. Ma come funziona il gioco miliardario? Nulla di eccezionale, è la vecchia catena di Sant'Antonio: un foglio di quattro facciate, nella prima c'è il regolamento, nella seconda un fac simile di vaglia postale, nella terza e la quarta due liste di cinque nomi, una da conservare e l'altra da spedire. Entrare nel gioco è facilissimo. Il foglio si compra da una persona che figura al quinto posto della lista dei nomi. Ci sono inoltre quelli che cercano di vendere. La spesa è davvero modesta: diecimila lire. Il nuovo aspirante miliardario per partecipare al gioco deve inviare due vaglia da diecimila, il primo al nominativo di chi compare al primo posto nella graduatoria dei nomi e il secondo a Miria Bonazzi, la madre di Ambra. Nel giro di pochi giorni riceverà quattro fogli come quello in precedenza acquistato dove il suo nome figura al quinto posto. Non resta altro da fare che rivendere a quattro conoscenti i fogli per ricavare più di quanto speso all'inizio. A questo punto è solo questione di pazienza e di tempo. Se la catena va avanti il partecipante sale di posto, via via sempre più in alto fino al primo. La matematica non tradisce e il nuovo cliente dovrebbe ricevere vaglia da diecimila lire da centinaia e centinaia di persone. Ambra Abati, vicina alla laurea in matematica, una grande passione per la statistica e un amore per l'aritmetica nato sui banchi delle elementari, non ha inventato niente di nuovo. Il meccanismo della catena di Sant'Antonio sembra complesso, in realtà è molto semplice. La giovane e intraprendente ragazza di Empoli ha avuto l'idea di modernizzarla. Con il computer e uno spiccato senso degli affari che si accompagna perfettamente al nuovo mito emergente della ricchezza dietro l'angolo. Intanto il giro d'affari è in continua espansione. Alle «Get money» sono già impegnate nove persone. Hanno un gran da fare su un computer «M40 Olivetti» per aggiornare gli schedari, spedire nuovi fogli. Vendendo speranze arrivano i soldi. Ora la speranza più grossa è che la catena possa sfondare a Milano. Se avviene il gioco durerà all'infinito.

Luciano Imbasciati

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	19 30
Verona	19 31
Trieste	21 31
Venezia	19 31
Milano	19 30
Torino	16 27
Cuneo	17 24
Genova	20 26
Bologna	18 30
Firenze	15 33
Pisa	15 29
Ancona	16 26
Perugia	18 27
Pescara	17 26
L'Aquila	11 26
Roma U.	15 30
Roma F.	14 25
Campob.	14 22
Bari	20 25
Napoli	15 29
Positano	15 22
S.M.L.	20 24
Reggio C.	18 29
Messina	21 26
Palermo	18 26
Catania	15 29
Alghero	18 30
Cagliari	14 25

### Un'altra violenza nel quartiere Ponticelli

NAPOLI — Era andato dal barbiere a tagliarsi i capelli. È tornato a casa in lacrime, dopo ore di violenza. È accaduto a Napoli, nel quartiere Ponticelli, lo stesso dove tre anni fa furono uccise una madre e una piccola Barbara Sellini e Nunzia Munizi. Il violentatore è stato arrestato ieri dalla polizia, che ha fornito solo le iniziali del suo nome, trattandosi di un minorenne, si chiama N.R. e ha diciassette anni. La squallida storia ha inizio alle 11 dell'ora mattina. Il piccolo D.V., otto anni, esce di casa e si avvia ad un negozietto di barbiere gestito da due giovanissimi, N.R. e un altro ragazzo estraneo alla vicenda. Il giovane barbiere, nonosia che il quartiere viene soprannominato di «O Marocco», mentre taglia i capelli al bambino inizia a tessere la sua strategia di violenza: «Come ti chiami? Sai che sei simpatico?». Lo trattiene nel negozio. Quando la saracinesca si abbassa dietro le spalle del piccolo, scatta la trappola. Il bambino viene violentato per due ore. Poi mandato a casa con minacce di morte. Ma la madre del piccolo fa presto a capire. E si reca al commissariato a denunciare il fatto. N.R. è ora in carcere a Poggioreale, accusato di ratto a scopo di libidine e violenza carnale.

ROMA — La Procura della Repubblica di Roma, almeno ufficialmente, ha smentito, ieri, di avere aperto una inchiesta sulla organizzazione religiosa «Opus Dei», fondata nel 1902, a Madrid, dal prelado spagnolo José Maria Escrivá de Balaguer. Per sapere di più del «segretissimo organismo» erano state presentate in Parlamento alcune interrogazioni. Una serie di articoli erano inoltre apparsi su molti giornali italiani. Nel nostro paese, infatti, le organizzazioni segrete sono vietate da una specifica legge, la stessa con la quale venne sciolta la P2. Il dott. Giuseppe Volpati, uno dei quattro Pro-

### «Opus Dei»: La Procura ha raccolto solo articoli di giornali

curatori aggiunti di Roma, ha spiegato ieri, ai giornalisti, che la Procura si è limitata soltanto a raccogliere gli articoli in questione e niente altro. La smentita non esclude, ovviamente, che vi siano inchieste in corso. Ieri, la stessa «Opus Dei», ha precisato che le notizie pubblicate dall'«Espresso» sono «pure e semplici illazioni» e che «l'Opus non possiede niente» perché non rientra nelle sue finalità. Un portavoce ha poi fatto sapere che i nomi degli iscritti italiani all'organizzazione, sono a disposizione delle autorità o del parlamentare. Bisogna solo conoscere il latino perché gli atti dell'«Opus Dei» sono in questa lingua.



Inattesa sentenza dei giudici della seconda sezione di Milano

Quindici assoluzioni per i «colletti bianchi»

Il Pm ne aveva chieste solo 4 - Ugo Martello condannato a 14 anni, Antonio Virgilio a 11. È saltata per molti l'accusa di associazione mafiosa - Così i beni vengono dissequestrati



Ugo Martello

MILANO - Il processo ai «colletti bianchi» della mafia arrestati nel blitz di San Valentino si è concluso ieri con una pioggia di assoluzioni inattese, ben 15, contro le 4 chieste dal Pm Piercamillo Davigo. Ne hanno beneficiato per lo più gli imputati di secondo piano, coinvolti nel dedalo di truffe e corruzioni sulla sola opera di riciclaggio e di investimento pilotate negli uffici di via Larga dal clan di Ugo Martello, arrestato nel corso del blitz dopo 17 anni di latitanza dorata con il falso nome di Eugenio Apicella. A Martello i giudici della seconda sezione hanno inflitto 14 anni di carcere per associazione mafiosa e reati specifici. Con-

dannato per mafia, a undici anni, anche Antonio Virgilio, l'albergo dell'hotel Piazza di piazza Diaz. Virgilio, però, è ucciso di bosco da due anni, dopo la rocambolesca evasione dalla clinica «4 Marie», vicino a Linate, dove era ricoverato perché malato di cuore. Tranne Luigi Monti, l'altro personaggio-business assieme a Virgilio, gli altri nomi-leader accusati di mafia non compaiono nell'elenco letto ieri dal presidente Mario Roda Bogetti: nel dicembre scorso i personaggi più significativi, come Giuseppe Bono, Vittorio Mangano e altri, erano stati stralciati da Milano e trasferiti al processo di Palermo. Torneranno davanti ai giudici mi-

lanesi al termine del procedimento in corso nell'aula bunker dell'Ucciardone. Luigi «Jo» Monti, in affari con quello che Buscetta ha definito «il gruppo di Milano» dei mafiosi collegati con Cosa Nostra, è stato condannato a otto anni, ma solo per associazione a delinquere «semplice» e reati specifici. È saltata, nel caso di Monti, l'accusa di associazione mafiosa e, di conseguenza, il tribunale ha disdetto il dissequestro dei beni, un patrimonio immobiliare per decine di decine di miliardi. I giudici, in verità, hanno ordinato il dissequestro anche del patrimonio di Antonio Virgilio. I due provvedimenti per il momento rimangono inefficaci

perché un altro tribunale aveva già deciso la confisca, ritenendoli di origine illecita. La sentenza di ieri offre dunque occasione per una polemica giuridica di cui non si intravede, per ora, lo sbocco. Luigi Monti, attualmente ricoverato in un ospedale, dovrà tornare in carcere (lo ha deciso il tribunale in base ad una perizia medica). Come Monti, anche Federico D'Agata è stato condannato a otto anni. Sei anni a Romano Conte, cinque anni e sei mesi a Maria Gabriella Tasso. Si tratta dei personaggi che operavano negli uffici di via Larga 13. Martello, assieme alla Tasso e ad Edmondo Maddalena, dovrà risarcire i danni al ministero dell'Agricoltura per una truffa ai danni dell'AIMA. Il commercialista Alberto Agostini, 3 anni (contro i cinque chiesti dal Pm), Carmelo Quatrone, l'imprenditore di Walter Chiari, è stato assolto con formula piena (un anno e otto mesi la richiesta del Pm). Quatrone, che ha scontato un anno e mezzo di carcere preventivo, è già tornato al lavoro accanto al comico. Assoluzione piena anche per il notaio Alberto Degli Espositi. Infine, la pattuglia degli assolti con formule di merito, tra i quali Nicola Capuano e Carmelo Gaeta, l'ex amministratore della Borgosesia, entrambi accusati per una estorsione.

Giovanni Laccabò

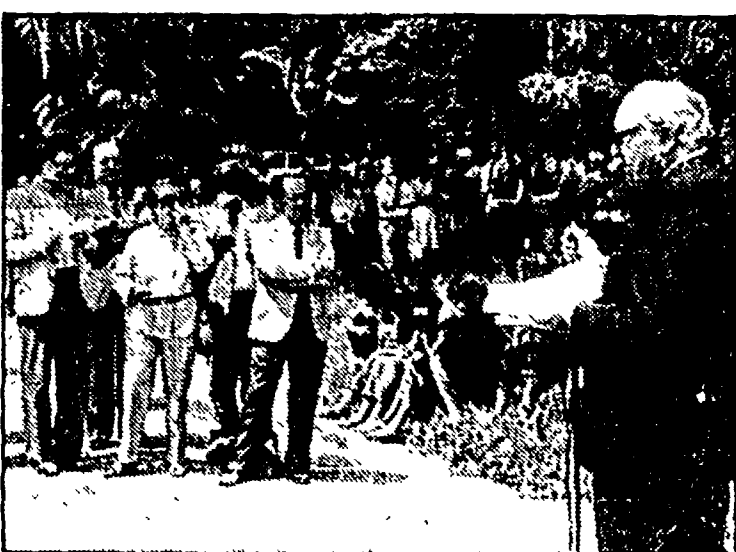
Roma, vespaio di polemiche per la sfilata del due giugno

Smantellati i cantieri dei Fori imperiali - Le reazioni di urbanisti e storici

ROMA - Sulla sfilata ai Fori si è spalancato il pentapartito che governa il Campidoglio? Ieri sera per protestare contro la decisione di chiudere la seduta del consiglio senza votare l'ordine del giorno comunista, Pci, Psi, Dp e verdi hanno occupato l'aula di Giulio Cesare. E così una maggioranza a cinque vide forse il suo momento peggiore a Roma. La decisione presa dalla giunta capitolina di permettere al ministero smantellamento dei cantieri dei Fori Imperiali - quello che avrebbe dovuto riportare alla luce di un grande parco archeologico - frammenti dell'antica Roma - per far posto alle tribune della sfilata aveva sollevato nei giorni scorsi una ondata di polemiche. E a ragione. Quando venne presentato circa cinque anni fa il progetto Fori Imperiali, il ministro del mondo proprio per l'interesse suscitato dagli scavi stratigrafici che avrebbero dovuto far riemergere quattro ettari di reperti tenebrati sotto il manto d'asfalto. L'anno scorso la giunta di sinistra aveva vietato il passaggio della sfilata per impedire che venisse danneggiata la recinzione della parte interessata dal sondaggio. La messa in discussione non poteva non suscitare reazioni. Le firme di trentasette urbanisti, storici e intellettuali spiccano in calce a un preoccupato appello inviato al sindaco Signorile, al ministero dei Beni culturali e della Difesa, alla Soprintendenza archeologica e ai partiti politici sollecitando la giunta a tornare sui suoi passi. E come se non bastasse, il «caso» rischia anche di scricchiolare la coalizione pentapartita. Un segnale è arrivato qualche giorno fa quando a un incontro di lavoro presieduto dal gruppo comunista in Campidoglio per trovare un altro luogo più adatto alla sfilata si sono assisi (oltre ai Verdi) il segretario della federazione socialista Gianfranco Redavid.

E com'era prevedibile la seduta di ieri del ministero dei Beni culturali, Giulotti pur riconoscendo che l'area è vincolata dal decreto Galassini, si è mostrata disponibile a una richiesta di deroghe giustificabile - a suo parere - dall'alto valore della manifestazione. Ma il documento non ha rassicurato l'attorno sfera tanto che il consigliere comunista Piero Salvigneri a un certo punto ha accusato

L'estremo saluto di Napoli a Paolo Ricci



NAPOLI - «A Paolo Ricci il saluto riconoscente della Direzione del Pci e dell'Unità. In questo momento, e in questo posto di ricordi di incontri e di amicizie affettuose, con Paolo se ne va un pezzo importante della storia di Napoli e dell'Italia. E della nostra vita di comunisti: eravamo giovani quando lo conoscemmo. Ebbe per noi un ruolo decisivo negli anni 50. Ci educò all'amore per la storia e per la cultura di Napoli, ci insegnò che essere comunisti non vuol dire rinchiudersi e isolarsi nella convinzione che le proprie idee sono le migliori. Ci aprì gli occhi sulla conoscenza del nuovo: quando andavamo da lui, in quegli anni, tornavamo sempre un po' più istruiti e tolleranti». Gerardo Chiaromonte, direttore dell'Unità, ha così salutato Paolo Ricci, morto l'altro giorno nella sua abitazione napoletana. Alla cerimonia funebre, che si è svolta a Villa Lucia, di fronte a quello che un tempo fu lo studio di Paolo Ricci pittore e intellettuale (e che fu punto d'incontro di intellettuali e politici, come Togliatti, Ungaretti, Nazim Hikmet, Max Ernst, Eluard, Pratolini, Berneri, Gatto, Guttuso, Neruda e tanti altri), ha parlato anche lo scrittore Luigi Compagnone: «Ha ragione Guttuso quando scrive sull'Unità che abbiamo perduto con Paolo un grande napoletano e un grande uomo del sud, un punto di riferimento umano e culturale che ci ha guidato per anni nel deserto culturale di Napoli».

Concluso con qualche contrasto il dibattito in aula, approvazione prevista a giugno

Senato: una nuova legge «premierà» i terroristi che si sono dissociati

ROMA - Fino a 2 mesi fa il quadro giudiziario dei terroristi era, sopperito, il seguente. Settemila di sinistra e circa 900 di destra le persone inquisite, o giudicate e condannate. Di queste, solo il 10% era costituito da «irriducibili». In carcere rimanevano circa 900 detenuti di sinistra, e 150 di destra: ma, in totale, i «dissociati» detenuti erano poco più di 200. C'era poi una quota di 400 persone agli arresti domiciliari.

La nuova legge sulla dissociazione, che sarà approvata dal Senato all'inizio di giugno, prevede riduzioni delle condanne di chi si dissocia dal terrorismo, ammettendo le proprie responsabilità, entro un mese dall'entrata in vigore del provvedimento. Vi sono inclusi tutti i reati, tranne la strage.

Stessi anche ai patti «di sangue» soprattutto per due motivi: perché quasi tutti sono accusati di reati gravi (e ipotesi originarie di non punibilità per i soli reati associativi avrebbero interessato solo 4 detenuti) e perché le dissociazioni di chi ha commesso omicidi, atteso il loro ruolo di protagonisti, sono «presumibilmente più sofferte e quindi più attendibili».

Da queste premesse comuni, le dichiarazioni dei vari partiti. Raimondo Ricci, comunista: «La legge è equa ed equilibrata, incide sulla sopravvivenza instaurata nel periodo dell'emergenza, contribuisce a rendere irreversibile la crisi del terrorismo».

Luigi Covatta, socialista: «A chi dubita della sincerità della dissociazione rispondo che essa è già storia: è un fenomeno verificatosi, rischioso per i protagonisti, riconosciuto nella prassi giudiziaria».

Piacenza, meeting contro i Tornado

MILANO - Una giornata nazionale di lotta contro lo schieramento di 18 caccia-bombardieri nucleari «Tornado» nell'aeroporto S. Damiano di Piacenza (a 17 chilometri dalla centrale nucleare di Casorso) si terrà oggi 24 con la partecipazione e l'appoggio di numerosissimi movimenti e gruppi politici, deputati e senatori comunisti. In mattinata migliaia di persone presiederanno i cartelli dell'aeroporto, mentre a partire dalle 16 si terrà nel centro piacentino, un meeting con testimonianze, interventi politici, musiche e spettacoli che sarà concluso da Luciano Castellina e don Sirio Politi.

La Camera al governo: misure per negozi e botteghe artigiane

ROMA - «Un provvedimento urgente che favorisca la continuità dei rapporti locativi» è stato chiesto al governo dalla commissione Lpp della Camera, dopo la sentenza della Corte costituzionale che aveva dichiarato illegittima la proroga dei contratti. Una risoluzione unitaria presentata da Bulleri e Geremicca, Roccelli e Fornasari, e da Ferrarini esprimeva preoccupazione per l'ampiezza delle disdette (250.000 esercizi commerciali e il 40% dell'attività artigianale rischiano lo sfratto). Per questo la commissione all'unanimità ha sollecitato un provvedimento riparatore da parte del governo.

Confedilizia: il valore reale della casa è crollato (-35%)

ROMA - In quattro anni il valore reale del patrimonio immobiliare in Italia ha accusato un vero «crollo»: il deprezzamento è stato pari al 35% in termini reali e, in termini monetari, la perdita di valore può essere stimata in 300-350.000 miliardi di lire. I dati sono stati forniti nel convegno dei «quadri» della Confedilizia. Il crollo dei valori immobiliari - è stato affermato - non rappresenta solo una perdita per i proprietari di case, ma un impoverimento dell'intero paese. È stata, quindi, chiesto una radicale revisione della politica urbanistica, una maggiore giustizia distributiva degli oneri fiscali, la fine del regime vincolistico delle locazioni.

Condannato Montanelli, diffamò Italo Moretti (Tg2)

MILANO - L'ottava sezione del Tribunale penale di Milano ha condannato il direttore del «Giornale» Indro Montanelli per diffamazione aggravata a mezzo stampa nei confronti del giornalista della Rai Tv Italo Moretti. La querela contro Montanelli era stata presentata per il contenuto di una lettera e dei relativi commenti scritti dal direttore del «Giornale» in merito ai servizi televisivi che Italo Moretti aveva trasmesso sul Tg2 dal Salvador in occasione delle elezioni politiche che si svolsero in quel paese centro-americano nel marzo del 1982. Il giornalista Italo Moretti era assistito quale parte civile dall'avvocato Guido Calvi.

Dopo l'incendio dell'Icam il Pci chiede garanzie

ROMA - Un anno fa, con l'incendio che semidistrusse l'Icam (Enichem) di Priolo, decine di migliaia di persone dell'area industriale di Siracusa rischiarono di fare la fine dei topi. Il panico assalì le popolazioni di Priolo, Melilli e Augusta, che, esteso fino a Messina, registra la più grande concentrazione in Europa di stabilimenti di idrocarburi e altri impianti chimici. Ma tutti restarono imbottigliati in un sistema stradale a imbuto, privo di svincoli. A distanza di un anno, Dello Meoli sottosegretario alle Partecipazioni statali si è limitato a dire che l'unico provvedimento preso è il divieto di sosta delle macchine dinanzi agli stabilimenti. Il deputato comunista Sanfilippo ha chiesto, tra l'altro, di realizzare nell'area dei comuni di Siracusa, Augusta, Priolo e Melilli, un sistema di svincoli stradali; predisporre piani di emergenza esterna agli stabilimenti; informare le popolazioni sulle norme di sicurezza da osservare in caso di incidente; procedere ad una attenta verifica dell'effettiva sicurezza degli impianti.

Il partito

Manifestazioni  
OGGI: G. Cervetti, Genova; L. Colejanni, Messina; M. D'Alena, Bologna; E. Macaluso, Trapani; A. Occhetto, Roma; G. Peticani, Capo D'Orlando (Me); A. Reichlin, Caltanissetta; A. Tortorella, Milano; A. Lodi, Bologna; R. Muscarello, Napoli.  
DOMANI: A. Basolino, Cosenza; L. Colesanti, Messina; M. D'Alena, Enna; G. Chiaromonte, Viareggio; L. Lama, Perugia; E. Macaluso, Palermo; L. Meeri, Ancona; G. Peticani, Barcellona (Me); A. Reichlin, Vittorio (Pg); A. Rubbi, Pescara; M. Ventura, Firenze; P. De Pasquale, Messina.

Se Napoli perde anche il teatro San Carlo

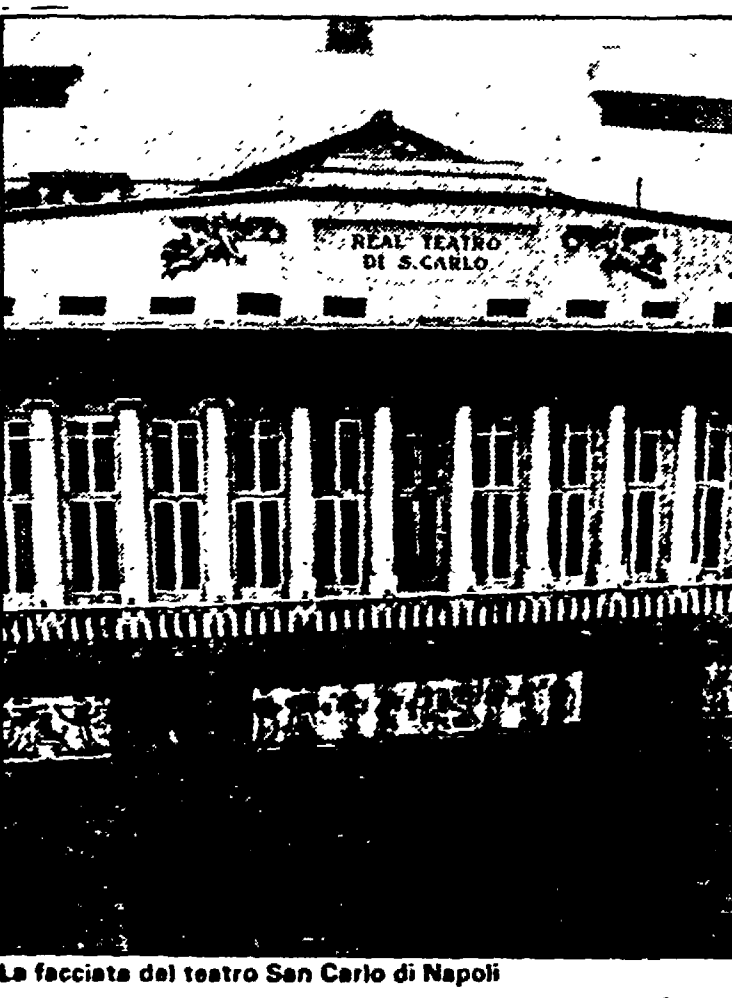
Dalla nostra redazione  
NAPOLI - Carlo D'Amato sfoggia un sorriso smagliante. «La vicenda è stata montata, ma ora è tutto risolto: cede passeggiando nel foyer del San Carlo. Il consiglio d'amministrazione del teatro - spiega il sindaco che per statuto ne è il presidente - riconferma la piena fiducia al maestro Roberto De Simone e lo invita a ritirare le dimissioni. Lo stesso vale per il sovrintendente Francesco Canessa. E pomeriggio inoltrato quando la riunione del consiglio d'amministrazione termina: i pochi di discussione sintetizzati in uno scarno comunicato: tutti sono d'accordo affinché il San Carlo non sia privato della guida di De Simone e Canessa, un tandem affidato che in quattro anni di duro lavoro ha riscosso ampi successi risolvendo il malandato prestigio del Massimo partenopeo.

Una crisi che fotografa lo stallo della città

Tutti sono d'accordo nel riconfermare la fiducia al tandem De Simone-Canessa

Sembra dunque d'assistere ad un'opera buffa in cui è d'obbligo il lieto fine. Ma nonostante l'ottimismo del sindaco D'Amato, le polemiche esplose dopo l'aspra contestazione della prima del «Barbiere di Siviglia», andata in scena tra i fischi martelli

sera, non sono affatto placate. Ne è nato anzi un caso politico. Sindaco, quel fischi al «Barbiere» non sono forse collegabili alla crisi ormai endemica in cui marcisce il Comune di Napoli? «Mahi» risponde D'Amato - non è un mistero che vanno rinnovate tutte le nomine di competenza comunale, anche quelle per il San Carlo quindi. E nessuno sa dire quando si risolverà la crisi; i segnali sono contraddittori».



La facciata del teatro San Carlo di Napoli

comunisti. «Il consiglio comunale deve evitare in ogni modo - sostiene un documento della Federazione comunista napoletana - che il San Carlo venga colto in lottizzazioni esterne alla cultura e agli interessi di Napoli». Secondo il Pci è indispensabile riconfermare nei loro incarichi De Simone e Canessa: «Napoli non può consentirsi di degradare la sua massima istituzione artistica e culturale né il ritorno ai periodi oscuri della dequalificazione e dello scadimento professionale».

500 dipendenti, un bilancio di 35 miliardi all'anno, il San Carlo si accinge a celebrare l'anno prossimo il 250° anniversario della fondazione. Nell'arco di quattro anni il prestigio del teatro è notevolmente cresciuto al punto che l'opera viene officiata in Germania Federale, ha offerto una serata di gala a Bonn con l'allestimento napoletano della «Serva Padrona» di Pergolesi.

Del nostro inviato

La prima giornata di lavoro del convegno «Mangiaromani» a Verona

«Ipernutrito», questo il ritratto a tavola dell'italiano del duemila

VERONA - Ipernutriti, amanti dei grassi, poco propensi ad ingerire vitamine e fibre: questo il ritratto a tavola degli italiani del duemila, quelli che oggi sono adolescenti e che lo saranno del secolo troverà adulti. A questa errata abitudine alimentare ci sono arrivati inconsapevolmente attraverso le impostazioni familiari (anche quelli che oggi già sono adulti nella maggior parte dei casi si nutrono male), gli stimoli della pubblicità, il fascino indiscusso del fast-food dove, senza rendersene conto, si ingeriscono con un semplice spuntino, la metà delle calorie che servono per superare una intera giornata.

Ci prepariamo, dunque, a diventare un popolo di obesità? Risuccherò ad arginare il dilagare di mode alimentari che poco hanno a che fare con la nostra tradizione culturale, e quindi culturale? Questi interrogativi sono stati al centro della prima giornata di lavoro del convegno «Mangiaromani», a tavola e in cucina giovani e

tradizione che si è svolta ieri a Verona, per iniziativa del Touring club italiano e dell'Unione ristoranti del buon ricordo in collaborazione con l'Ente Fiera. Molte le risposte stimolate da Riccardo Riccas Castagnedi, presidente del Tci e da Piero Bolfo presidente del ristoranti. Molto diverse le posizioni emerse. Da un lato le tesi di

medici illustri che hanno affrontato il problema dal punto di vista scientifico trovandosi abbastanza in sintonia con quelle espresse, anche se da un altro versante, dai grandi ristoratori. Dall'altra quelle dei giovani che non «mitizzano» la pochezza di pasti a buon mercato dove ritrovarsi, disposti ad

introdurre nelle loro abitudini tutti i piatti della tradizione italiana. Ed in particolare di quelle dei giovani che sono l'unica categoria di innovatori che in questi anni hanno visto addirittura retrocedere la loro «paga». A fronte dei 6 mila miliardi che nell'83 i genitori hanno stanziato per la «settimana» dei loro figli nel '70, per lo stesso

motivo, ne erano stati sborsati 8 mila. Il problema dei malati aspetti, dunque, su cui si sono a lungo soffermati i professori Andrea Strata, titolare della cattedra di scienze dell'alimentazione dell'Università di Ferrara. Di non Gaburro direttore della clinica pediatrica di Verona e Gianpaolo Salvio presidente della società italiana di pediatria preventiva e sociale. Un problema cui hanno voluto fornire la loro risposta uno dei più celebri ristoratori italiani, Angelo Paracucchi, padrone incontrastato della locanda dell'Angelo ad Amelia, ed Enrico Biraghi, direttore marketing dell'autostrada. Piatti italiani, ha consigliato Paracucchi, sia che mangi locali o stranieri. È possibile, e se lo dice lui c'è

da crederci, fornir loro alimenti sani e ad un prezzo a livello di «paghetta» inflazionata. Non è possibile sapere oggi quanti suoi colleghi saranno d'accordo con lui. Attualmente sono oltre 15 milioni di italiani che consumano ogni giorno almeno un pasto fuori casa. Si avviano a diventare molti di più. Per questo di grande interesse è stata l'analisi dei costumi alimentari degli italiani, non solo giovani, fatta dal professor Gabriele Calvi, ordinario di psicologia sociale all'Università di Pavia e presidente dell'Eurisko. Giorni «festivi» e giorni «festivi» condizionano la scelta del menù (e come i festivi non sono da intendersi la domenica e le altre feste del calendario).

Marcella Ciarelli



A colloquio con Hanna Siniora

«Pronti a vivere in pace con Israele se avremo il nostro Stato palestinese»

L'intellettuale di Gerusalemme che ha incontrato Andreotti illustra la posizione della popolazione dei territori occupati

DI RITORNO DA GERUSALEMME — «La pace sarà possibile se Israele ci riconoscerà come popolo, con tutti i nostri diritti nazionali, incluso quello all'autodeterminazione e a un nostro Stato; in cambio di questo noi riconosceremo Israele. Proponiamo cioè un riconoscimento reciproco e simultaneo. Chi parla così è Hanna Siniora, uno degli esponenti palestinesi del territorio occupato che hanno incontrato Andreotti durante la sua visita a Gerusalemme. Direttore del quotidiano in arabo «Al Falak» da ventisei settimane in inglese può circolare nei quartieri arabi di Gerusalemme-est, ma è dichiarata illegale in Cisgiordania, già membro della delegazione congiunta loraio-palestinese. Hanna Siniora esprime la voce dei palestinesi del territorio occupato. Ed è una voce che non lascia adito ad equivoci.



nere vivi i colloqui, ha detto anche per la prima volta di essere pronto a negoziare con Israele e ha ribadito la condanna del terrorismo espressa nella dichiarazione del Cairo del novembre 1985; ma chiedeva in cambio il riconoscimento da parte americana del nostro diritto all'autodeterminazione. — Ma con i giordani il dialogo è naufragato o soltanto sospeso? — Il problema con i giordani è che noi intendevamo collaborare su un piano di parità, mentre loro volevano dominare, e questo non lo accettiamo da nessuno. È lo stesso problema con i siriani. Siamo pronti a lavorare mano nella mano con la Giordania, con la Siria e con tutti i Paesi arabi, ma non accettiamo imposizioni da nessuno, non permettiamo a nessuno di decidere per noi quello che dobbiamo fare.

«Il nostro messaggio (ad Andreotti e più in generale all'Europa, ma è questo messaggio che rivolgeremo alla nostra leadership, all'Olp. La via per arrivare ad una soluzione non è quella di parlare soltanto con i palestinesi di qui: noi siamo lieti di incontrarvi, di parlare con voi, ma la nostra leadership, la leadership che il popolo riconosce è l'Olp, ed è con essa che bisogna trattare».

Un messaggio chiaro ed esplicito, come si vede, che non viene scalfito né dall'impegno in cui si trova la crisi mediorientale né dalla rottura dei mesi scorsi fra Giordania e Olp.

«Negli ultimi due anni abbiamo cercato — dice Hanna Siniora — di far maturare le condizioni idonee per partecipare ad una conferenza internazionale di pace. Ma nel febbraio di quest'anno i colloqui sono stati sospesi perché la condizione che i palestinesi ponevano, vale a dire il riconoscimento da parte degli Usa del nostro diritto all'autodeterminazione, è stata rifiutata. Io ho partecipato ad alcuni incontri ad Amman, anzi ho incontrato più volte gli americani in forma non ufficiale. A loro e ai giordani abbiamo detto che siamo pronti ad accettare le risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite (come chiedono gli Usa), ma nel contesto di tutte le risoluzioni sulla questione palestinese, da cominciare da quella sulla spartizione della Palestina nel novembre 1947. La 242 infatti ci tratta solo come rifugiati, ignora i nostri diritti come popolo. I colloqui si sono arenati perché giordani e americani hanno rifiutato, insistevano perché noi accettassimo la 242, così com'è. Ma questo il nostro popolo non lo accetterebbe».

«Ha torto dunque Hussein di addossare su Arafat e sull'Olp la responsabilità dell'interruzione dei colloqui? — Certamente, io ero parte di quel negoziato: Arafat ha cercato tenacemente di te-

nel nostro servizio

PARIGI — La Francia è tornata, da ieri notte — dopo la bocciatura alla Camera della mozione di censura — presentata dai socialisti e votata dai comunisti e dai deputati del Fronte nazionale — alla legge elettorale maggioritaria in due turni che, se assicurata ai vincitori maggioranze e governi stabili per tutta la legislatura, è tuttavia una delle più ingiuste esistenti e delle più distorsive della realtà politica del paese: con l'aggravante, non dimentichiamolo, di un nuovo ritaglio delle circoscrizioni elettorali concepito dal ministro dell'Interno Pasqua (come architetto delle maggioranze prefabbricate) in base al quale le formazioni più forti o apparentate si troveranno

avvantaggiate rispetto a quelle più deboli, cioè il Pcf che oggi conta 34 deputati e il Fronte nazionale neofascista che ne ha altrettanti.

In una sua dichiarazione pubblica, fatta poco prima del voto, il segretario generale del Pcf Georges Marchais, oltre a denunciare la violazione delle regole delle democrazie parlamentare e ad esigere il ritorno alla proporzionale integrale, ha rivolto un appello al presidente della Repubblica affinché rinvii di firmare il decreto legge che renderà operante, entro pochi giorni, la riforma elettorale. I neofascisti hanno salutato Chirac con un teatriale «Ave Caesar, morituri te salutant» ricordandogli comunque che i loro elettori, dopo questo colpo di mano,

non voteranno mai in suo favore alle prossime elezioni presidenziali.

Chirac, dal canto suo, ha tagliato corto: ha spiegato il ricorso alla «questione di fiducia» che blocca qualsiasi dibattito parlamentare col fatto che il ritorno alla vecchia legge maggioritaria in due turni era stato incluso nel programma elettorale della destra, che la destra aveva vinto le elezioni e che era suo dovere rispettare il voto popolare.

Resta da sapere quello che farà il capo dello Stato, che aveva ispirato un anno fa l'adozione della proporzionale contro il parere di una frazione dello stesso Partito socialista capeggiata da Rocard e cui spetta in ultima analisi di firmare o di non firmare il decreto legge sul

ritorno allo scrutinio maggioritario.

E qui il problema non è semplice. Mitterrand, come affermano gli esperti in diritto costituzionale, può rifiutare la propria firma e fare ricorso al Consiglio costituzionale: ma può permettersi di mettere in crisi la «coabitazione» su questo problema, che vede lacerate perfino le file socialiste, quando su altri problemi assai più rilevanti, almeno dal suo punto di vista, sta per giungere ai ferri corti col suo coabitante Chirac?

È solo di giovedì scorso, in effetti, l'intervento col quale Chirac, davanti alla stampa diplomatica, ha avocato a sé tutta una serie di questioni di politica estera, compresa la partecipazione della Fran-

cia all'iniziativa di difesa strategica americana (Sdi), che facevano parte, al tempo della «monarchia repubblicana» del patrimonio esclusivo del presidente della Repubblica.

A questo proposito «Le Monde» parla, nel suo editoriale, di «rinvincita su Tokio», su quel vertice dove Chirac aveva dovuto rassegnarsi al ruolo di modesta comparsa dietro un Mitterrand sovrano e benedecente. E parlare di rinvincita è il meno che si possa dire a proposito di una serie di dichiarazioni con le quali Chirac ha praticamente esautorato Mitterrand di questa problematica, tutta da svistare (e) siamo soltanto agli inizi. Lo scioglimento si dovrebbe avere in autunno: ma a favore di chi?

Augusto Pancaldi

FRANCIA

Chirac ripristina l'antidemocratica legge elettorale maggioritaria

Si ritorna al voto in due tempi Saranno avvantaggiate le formazioni più forti

La proporzionale era stata introdotta un anno fa dal governo socialista - Appello di Marchais a Mitterrand affinché rifiuti di firmare il decreto - Una difficile scelta per il presidente - Un'altra impegnativa prova per la politica di «coabitazione»

La proporzionale era stata introdotta un anno fa dal governo socialista - Appello di Marchais a Mitterrand affinché rifiuti di firmare il decreto - Una difficile scelta per il presidente - Un'altra impegnativa prova per la politica di «coabitazione»

La proporzionale era stata introdotta un anno fa dal governo socialista - Appello di Marchais a Mitterrand affinché rifiuti di firmare il decreto - Una difficile scelta per il presidente - Un'altra impegnativa prova per la politica di «coabitazione»

La proporzionale era stata introdotta un anno fa dal governo socialista - Appello di Marchais a Mitterrand affinché rifiuti di firmare il decreto - Una difficile scelta per il presidente - Un'altra impegnativa prova per la politica di «coabitazione»

La proporzionale era stata introdotta un anno fa dal governo socialista - Appello di Marchais a Mitterrand affinché rifiuti di firmare il decreto - Una difficile scelta per il presidente - Un'altra impegnativa prova per la politica di «coabitazione»

La proporzionale era stata introdotta un anno fa dal governo socialista - Appello di Marchais a Mitterrand affinché rifiuti di firmare il decreto - Una difficile scelta per il presidente - Un'altra impegnativa prova per la politica di «coabitazione»

La proporzionale era stata introdotta un anno fa dal governo socialista - Appello di Marchais a Mitterrand affinché rifiuti di firmare il decreto - Una difficile scelta per il presidente - Un'altra impegnativa prova per la politica di «coabitazione»

STATI UNITI

Dopo la gaffe sui poveri il presidente americano corre ai ripari

Ora Reagan cambia idea sulla fame

Stampa e satira scatenati, il capo di Stato dipinto come Maria Antonietta - Rapida virata della Casa Bianca: il leader parlerà del problema nel discorso di oggi e sarà con la moglie alla manifestazione di domani, una «catena umana» da Manhattan al Pacifico

Stampa e satira scatenati, il capo di Stato dipinto come Maria Antonietta - Rapida virata della Casa Bianca: il leader parlerà del problema nel discorso di oggi e sarà con la moglie alla manifestazione di domani, una «catena umana» da Manhattan al Pacifico

Stampa e satira scatenati, il capo di Stato dipinto come Maria Antonietta - Rapida virata della Casa Bianca: il leader parlerà del problema nel discorso di oggi e sarà con la moglie alla manifestazione di domani, una «catena umana» da Manhattan al Pacifico

Stampa e satira scatenati, il capo di Stato dipinto come Maria Antonietta - Rapida virata della Casa Bianca: il leader parlerà del problema nel discorso di oggi e sarà con la moglie alla manifestazione di domani, una «catena umana» da Manhattan al Pacifico

Stampa e satira scatenati, il capo di Stato dipinto come Maria Antonietta - Rapida virata della Casa Bianca: il leader parlerà del problema nel discorso di oggi e sarà con la moglie alla manifestazione di domani, una «catena umana» da Manhattan al Pacifico

Stampa e satira scatenati, il capo di Stato dipinto come Maria Antonietta - Rapida virata della Casa Bianca: il leader parlerà del problema nel discorso di oggi e sarà con la moglie alla manifestazione di domani, una «catena umana» da Manhattan al Pacifico

Stampa e satira scatenati, il capo di Stato dipinto come Maria Antonietta - Rapida virata della Casa Bianca: il leader parlerà del problema nel discorso di oggi e sarà con la moglie alla manifestazione di domani, una «catena umana» da Manhattan al Pacifico

URSS

Gorbaciov riunisce a Mosca l'intero corpo diplomatico sovietico

GIULIETTO CHIESA — L'intero corpo diplomatico sovietico è stato convocato a Mosca per una riunione nel corso della quale, dopo una relazione del ministro degli Esteri Voronov (ex ambasciatore a Parigi) e Anatolj Kovalov. Nello stesso tempo avveniva riservatamente (nessun commento ufficiale per il momento) l'affiancamento di Georgi Kornienko (ex primo vice ministro degli Esteri) a Vadim Zagladin, cioè la sua nomina a primo vice responsabile del dipartimento internazionale del Comitato centrale.

E sono soltanto alcune — le più importanti — delle numerose pedine che si sono mosse sulla scacchiera (a queste bisogna aggiungere l'elevamento di Adamshin, ex responsabile del

dipartimento Europa del ministero degli Esteri, a vice ministro). Sembra comunque certo che l'arrivo di Dobrinin al dipartimento internazionale del partito coincida con un suo rilevante allargamento di funzioni. Non più, cioè, soltanto la gestione dei rapporti con i partiti comunisti e i movimenti progressisti e di liberazione nazionale, ma una vera e propria supervisione globale della politica estera. Forse — come si dice da qualche parte — la creazione, con Dobrinin alla testa, di una specie di supergabinetto per la politica estera.

Giulietto Chiesa

Brevi

Afghanistan: nuovo rinvio negoziato

GINEVRA — Il negoziato indiretto sull'Afghanistan con la mediazione dell'O-nu è stato rinviato al 20 luglio prossimo. Lo ha detto ieri a Ginevra il mediatore Diego Cordova precisando che i ministri degli Esteri pakistano e afgano considerano che sostanziali progressi sono stati fatti nelle ultime settimane.

Libano: ostaggi francesi

PARIGI — Fotografie e lettere dei quattro giornalisti di «Antenne 2» rapiti l'8 marzo scorso a Beirut sono state consegnate ieri dalla presidenza del Consiglio alla direzione della rete televisiva. Non si sa attraverso quali canali palazzo Matignon abbia ricevuto questi documenti.

La Thatcher incontrerà alcuni palestinesi

LONDRA — Il primo ministro Margaret Thatcher, che parte oggi per una visita di quattro giorni in Israele, incontrerà anche alcuni esponenti moderati palestinesi.

Arrestato pastore protestante sudcoreano

SEOUL — Il pastore protestante sudcoreano, reverendo Moon Il-Hwan, 68 anni, è stato arrestato ieri dalla polizia su ordine di cattura della magistratura che lo ha accusato di essere uno dei responsabili dei recenti morti studenteschi.

Urss: nuovo primo ministro in Kirghizia

MOSCA — A. Dzhamugulov è il nuovo primo ministro della Kirghizia, una delle quindici Repubbliche dell'Unione Sovietica. Dzhamugulov sostituisce Arstanbek, che ricopre la carica dal 1981.

Collaborazione Cina-Rdt

BERLINO — È stato sottoscritto ieri a Berlino un accordo di collaborazione scientifica tra la Repubblica democratica tedesca e la Cina.

Sri Lanka: scontri con i tamil

NEW DELHI — Separatisti tamil in Sri Lanka hanno sferrato un attacco contro una base della polizia, nella periferia di Jaffna, dove si erano rifugiati un centinaio di soldati che avevano partecipato all'offensiva militare contro i guerriglieri. La battaglia è durata diverse ore. I morti sarebbero diverse decine.

USA

Espulso dagli Stati Uniti addetto militare sudafricano

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno espulso oggi il principale addetto militare sudafricano negli Stati Uniti, brigadiere Alexander Potgeiter, ed hanno richiamato il loro addetto militare in Sudafrica, col. Robert Hastie, per consultazioni come rappresaglia per il raid sudafricano contro tre paesi vicini lunedì scorso.

Poche ore prima, il segretario di stato americano George Shultz, dopo aver ricevuto il ministro degli Esteri del Botswana, Gaoitsewhe Chelepe, aveva definito «senza alcuna giustificazione e completamente inaccettabile» il raid sudafricano.

Proprio ieri la «General Motors», la più importante compagnia automobilistica americana, ha deciso di non vendere più alcuna vettura alla polizia ed alle forze armate sudafricane, pur continuando normali relazioni commerciali con i privati.

GUERRE STELLARI

Metà Senato Usa per la riduzione del programma

WASHINGTON — Quasi la metà del Senato americano ha chiesto al presidente Reagan una drastica riduzione del fondi per il programma della «iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana, conosciuta come «Guerre stellari», per l'anno fiscale 1987, che inizia il prossimo primo ottobre.

In una mozione destinata a suscitare ripercussioni, 48 senatori hanno sottoscritto una lettera in cui in pratica chiedono che l'incremento degli stanziamenti per le «guerre stellari», previsto nel 1987 pari al 77 per cento (sugli stanziamenti di quest'anno) sia ridotto ad appena il sette per cento in termini correnti, ossia il tre per cento oltre al quattro per cento previsto per l'inflazione.

La lettera, inviata al presidente della commissione delle forze armate del Senato, Barry Goldwater, sottolinea come sia «difficile da concepire» che possa essere autorizzato un incremento delle spese per le ricerche nel settore della «Sdi» mentre i finanziamenti del ministero della Difesa non aumentano in termini reali e numerosi programmi militari saranno sottoposti a tagli a causa delle restrizioni del bilancio.

L'iniziativa dei senatori ha naturalmente suscitato il forte disaccordo del presidente Reagan, come ha sottolineato il portavoce presidenziale Larry Speakes che ha difeso la validità del programma di ricerca.

Le «guerre stellari» rappresentano uno dei programmi più ambiziosi mai messi in cantiere dagli Stati Uniti nel settore della difesa. Il pro-

gramma è stato varato dal presidente Reagan nel marzo del 1983.

Le spese per le «guerre stellari» sono passate da 1,4 miliardi di dollari nel 1985 a 2,7 nel 1986 (contro una richiesta dell'Amministrazione di 3,7 miliardi di dollari). Se la proposta dei senatori dovesse prevalere gli stanziamenti per il 1987 dovrebbero rassomigliare a tre miliardi di dollari. L'amministrazione ha invece chiesto 4,8 miliardi, cui devono essere aggiunti 600 milioni di dollari di stanziamenti al ministero dell'Energia per ricerche nucleari collegate allo sviluppo della «Sdi».

Il presidente Reagan ha detto che il 1987 dovrebbe rassicurare i tre miliardi di dollari. L'amministrazione ha invece chiesto 4,8 miliardi, cui devono essere aggiunti 600 milioni di dollari di stanziamenti al ministero dell'Energia per ricerche nucleari collegate allo sviluppo della «Sdi».

Il presidente Reagan ha detto che il 1987 dovrebbe rassicurare i tre miliardi di dollari. L'amministrazione ha invece chiesto 4,8 miliardi, cui devono essere aggiunti 600 milioni di dollari di stanziamenti al ministero dell'Energia per ricerche nucleari collegate allo sviluppo della «Sdi».

Il presidente Reagan ha detto che il 1987 dovrebbe rassicurare i tre miliardi di dollari. L'amministrazione ha invece chiesto 4,8 miliardi, cui devono essere aggiunti 600 milioni di dollari di stanziamenti al ministero dell'Energia per ricerche nucleari collegate allo sviluppo della «Sdi».

USA-URSS

Si farà forse a novembre il 2° vertice

WASHINGTON — L'incontro al vertice Reagan-Gorbaciov non si farà certamente più la prossima estate. Se non sopravverranno altri ostacoli, oltre quelli frapposti dall'amministrazione Reagan a un miglioramento delle relazioni tra gli Usa e l'Urss, il faccia a faccia tra i due leader delle superpotenze potrebbe svolgersi a Washington alla fine di novembre. Non prima, perché il 4 novembre prossimo si svolgeranno le elezioni legislative. Dipotenziali di uno slittamento del vertice è stata avanzata dall'agenzia Upi e confermata ufficialmente dalla Casa Bianca.

PAOLO RICCI Napoli, 24 maggio 86

I deputati del Gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

ALTERIO SPINELLI vicepresidente del Gruppo comunista e appartenenti, presidente della Commissione Istituzionale del Parlamento europeo, insieme europarlamentare, democristiano, comunista, indipendente, democratica e progressista.

Cervetti, Eguet, Boverup, Baillet, Barbarella, Barzanti, Bonaccini, Cossentino, Castellina, Chamberlain, Cinciarini-Rodano, De Marchi, De Pasquale, Fania, Vilnius, Galluzzi, Gatti, Le Roux, Ippolito, Iversen, Marfisi, Marzulli, Marchais, Marinato, Moravia, Natta, Novelli, Pajetta, Pappalardo, Franchese, Raggio, Rossi, Segre, Squarziello, Trivelli, Trupia, Verges, Valenz, Wurtz Roma, 24 maggio 1986

ALTERIO SPINELLI parlamentare europeo, già membro della Commissione esecutiva e ne ricordano la grande figura di europeo, l'intera vita dedicata alla causa della libertà e della Federazione europea. Bruxelles, 24 maggio 1986

ALTERIO SPINELLI protagonista appassionato di una nuova Europa unita. Roma, 23 maggio 1986

ALTERIO SPINELLI grande combattente antifascista che tra i primi indicò in una nuova Europa un grande obiettivo di lotta democratica. Roma, 24 maggio 86

ALTERIO SPINELLI grande combattente antifascista che tra i primi indicò in una nuova Europa un grande obiettivo di lotta democratica. Roma, 24 maggio 86

ALTERIO SPINELLI grande combattente antifascista che tra i primi indicò in una nuova Europa un grande obiettivo di lotta democratica. Roma, 24 maggio 86

I federalisti bolognesi piangono la morte di

ALTERIO SPINELLI fondatore del Movimento Federalista Europeo e uno dei più grandi europeisti della lotta per la Federazione Europea secondo le linee da lui tracciate nel Manifesto di Ventotene. Bologna, 24 maggio 1986

ALTERIO SPINELLI parlamentare europeo, già membro della Commissione esecutiva e ne ricordano la grande figura di europeo, l'intera vita dedicata alla causa della libertà e della Federazione europea. Bruxelles, 24 maggio 1986

ALTERIO SPINELLI protagonista appassionato di una nuova Europa unita. Roma, 23 maggio 1986

ALTERIO SPINELLI grande combattente antifascista che tra i primi indicò in una nuova Europa un grande obiettivo di lotta democratica. Roma, 24 maggio 86

ALTERIO SPINELLI grande combattente antifascista che tra i primi indicò in una nuova Europa un grande obiettivo di lotta democratica. Roma, 24 maggio 86

ALTERIO SPINELLI grande combattente antifascista che tra i primi indicò in una nuova Europa un grande obiettivo di lotta democratica. Roma, 24 maggio 86

ALTERIO SPINELLI grande combattente antifascista che tra i primi indicò in una nuova Europa un grande obiettivo di lotta democratica. Roma, 24 maggio 86



# Cgil: un sistema pubblico e pensioni più flessibili

## Parte il «progetto previdenza»

### Un documento dopo la discussione del comitato esecutivo - Cisl e Uil invitate ad una battaglia unitaria - Le riforme dell'assistenza e del fisco - I fondi integrativi e l'uso delle liquidazioni

ROMA — Ritorndio delle pensioni con un occhio al fisco e un altro alle nuove, mutate condizioni di lavoro. Flessibilità e mobilità hanno riflessi sulla contribuzione e anche sul calcolo delle future pensioni. Apertura ragionata alla previdenza integrativa, prima di tutto in rapporto alla possibilità di investire quote di liquidazione. Riconoscimento delle figure professionali più atipiche, ma sotto la cupola di un sistema pensionistico pubblico e solidario, che si è sanato ed efficiente. Sono le colonne portanti del «progetto previdenza» rilanciato dalla Cgil con un documento dopo una intensa giornata di dibattito nel suo comitato esecutivo. C'è chi dice che sia un tema molto caro al segretario generale, Antonio Di Pietro, che la prossima settimana, il 30, concluderà in Emilia Romagna la «settimana del pensionato», una sette-giorni di iniziative di lotta per la riforma.

legislazione su fiscalizzazioni e contributi, pensioni di reversibilità «in un'ottica unificante» tra il settore pubblico e privato, collegate effettivamente agli altri redditi. Il riordino di indennità di disoccupazione e cassa integrazione, una «più incisiva lotta alle evasioni contributive» e una modifica del sistema di calcolo della pensione.

La Cgil si schiera decisamente per una completa, seppure graduale, unificazione delle norme del futuro sistema pensionistico dei lavoratori dipendenti, compresi quelli magisterali e giornalieri, piloti e dirigenti di azienda. Per coglierne le peculiarità, il maggiore sindacato italiano rimanda alle norme che riguarderanno l'individuazione di spesa previdenziale (compresa l'integrazione agli assegni familiari, lavoro domestico, ap-

prendistato e contratti di formazione e lavoro, etc) e assistenza (comprese «quote» di integrazione al trattamento minimo di pensione). Un primo passo in questa direzione da subito, è per la Cgil il fatto che lo Stato già si accoli una parte di questi oneri, per il momento pari alle anticipazioni che il Tesoro fissa ogni anno per l'Inps.

Non è un'operazione semplice — dice la Cgil — e chiama in causa la riforma dell'assistenza e la riforma fiscale.

Documentare l'età pensionabile — fermo restando il pensionamento di anzianità con 35 anni di contributi — è possibile, per la Cgil, se nello stesso tempo si studiano forme di uscite moratorie, ma deve continuare con il sindacato il lavoro parziale, stagionale e saltuario e agevolando forme di studio/lavoro per i giovani, formazione e graduale distacco per gli anziani. La Cgil chiede gradualità e salvaguardia del lavoro stagionale e precario anche per l'aumento dell'età pensionabile delle donne da 55 a 60 anni. Il governo — dice Inps nel documento — può e deve essere delegato ad emanare la nuova normativa per la previdenza agricola, sulle linee di ampio tracciato, ma deve continuare con il sindacato la previdenza integrativa. Il sindacato a sua volta contratterà con «il sistema delle imprese le quote di liquidazione da destinare volontariamente — a questo scopo.

prendistato e contratti di formazione e lavoro, etc) e assistenza (comprese «quote» di integrazione al trattamento minimo di pensione). Un primo passo in questa direzione da subito, è per la Cgil il fatto che lo Stato già si accoli una parte di questi oneri, per il momento pari alle anticipazioni che il Tesoro fissa ogni anno per l'Inps.

Non è un'operazione semplice — dice la Cgil — e chiama in causa la riforma dell'assistenza e la riforma fiscale.

Documentare l'età pensionabile — fermo restando il pensionamento di anzianità con 35 anni di contributi — è possibile, per la Cgil, se nello stesso tempo si studiano forme di uscite moratorie, ma deve continuare con il sindacato il lavoro parziale, stagionale e saltuario e agevolando forme di studio/lavoro per i giovani, formazione e graduale distacco per gli anziani. La Cgil chiede gradualità e salvaguardia del lavoro stagionale e precario anche per l'aumento dell'età pensionabile delle donne da 55 a 60 anni. Il governo — dice Inps nel documento — può e deve essere delegato ad emanare la nuova normativa per la previdenza agricola, sulle linee di ampio tracciato, ma deve continuare con il sindacato la previdenza integrativa. Il sindacato a sua volta contratterà con «il sistema delle imprese le quote di liquidazione da destinare volontariamente — a questo scopo.

## Brevi

### Accordo Confapi-sindacato sui decimali

ROMA — Nella busta paga di fine mese i dipendenti delle piccole aziende aderenti alla Confapi, troveranno i decimali della vecchia scala mobile.

### Sciopero assistenti tecnici Ati

ROMA — Gli assistenti tecnici di bordo della compagnia aerea Ati di Roma e Napoli sciopereranno lunedì 26 maggio e martedì 3 giugno.

### Fidis (Gruppo Fiat): utile 82 miliardi

ROMA — Il bilancio dell'esercizio '85 della Fidis (società del gruppo Fiat presieduta da Cesare Romiti) si è chiuso con un utile di 82,1 miliardi di lire; distribuito un dividendo di 400 lire per azione (330 nell'84).

### Stabile utile ElectroLux, Zanussi in ascesa

STOCOLMA — Pressoché invariato l'utile lordo del gruppo svedese ElectroLux (settori elettrodomestici) nel primo trimestre '86 rispetto allo stesso periodo '85: 693 milioni di corone svedesi contro 592. Il fatturato esclude la Zanussi, acquistata nell'84; comunque l'utile lordo dell'azienda italiana è balzato a 22 milioni di corone nel primo trimestre '86.

# Lucca scende in sciopero «No ai 900 licenziamenti»

## L'intera città si è fermata a difesa dell'occupazione dei lavoratori della «Cantoni»

**Dal nostro corrispondente**

LUCCA — La città di Lucca si è fermata compatta, stringendosi attorno ai 1.400 lavoratori della Cantoni in lotta contro il minaccioso licenziamento di 900 persone. Hanno aderito allo sciopero tutte le categorie dell'industria, del commercio e dei trasporti, la Confindustria, la Confederazione nazionale degli artigiani, gli uffici pubblici, le scuole. Diecimila i partecipanti alla manifestazione unitaria, la più grande dopo le divisioni che hanno vagliato il movimento sindacale.

Un lungo corteo è partito dallo stabilimento Cantoni dell'Acqua Calda, percorso via del Brennero, fino a Borgo Giannotti, dove si è riconcinto con gli altri lavoratori, moltissimi dei quali giunti in pullman dalla Garfagnana. Numerosissimi cartelli, gli eliscioni, le bandiere. Precedeva il corteo gli standardi dei comuni, della comunità montana, della Provincia, i sindaci del comprensorio lucchese, i rappresentanti della Provincia e della giunta regionale. «Novanta volte no», la parola d'ordine diffusa da migliaia di manifestanti, scritta su enormi cartelli posti alle porte d'ingresso della città. No ai licenziamenti e no ai disprezzi della multinazionale inglese, che non propone nessun alluvio ma lo smantellamento dell'azienda che per un secolo ha tratto profitto dai lavoratori lucchesi, e che negli ultimi ha sfruttato tutte le occasioni, finanziarie, leggi, normative, allo scopo di operare le ristrutturazioni necessarie per i mercati più duri. Ora che è un'azienda risanata, competitiva e produttiva, la multinazionale vuole chiudere i battenti, mantenendo in Italia solo la propria rete commerciale. In piazza San Michele, assolata e stracolma, il segretario del comprensorio lucchese della Cgil, Alessandro Tommasi, ha ricordato tutti i sacrifici ai quali si sono sottoposti negli ultimi cinque anni i lavoratori della Cantoni: organico ridotto al 50%, produttività raddoppiata, assenteismo pressoché scomparso. A dimostrazione di tali dati, a testimonianza della salute dell'azienda, sono state prodotte, in un lungo contro-documento rigoroso, fattuali, tabellari e cifre, quelle quali i sacrifici ai quali si sono sottoposti negli ultimi cinque anni i lavoratori della Cantoni: organico ridotto al 50%, produttività raddoppiata, assenteismo pressoché scomparso. A dimostrazione di tali dati, a testimonianza della salute dell'azienda, sono state prodotte, in un lungo contro-documento rigoroso, fattuali, tabellari e cifre, quelle quali i sacrifici ai quali si sono sottoposti negli ultimi cinque anni i lavoratori della Cantoni: organico ridotto al 50%, produttività raddoppiata, assenteismo pressoché scomparso. A dimostrazione di tali dati, a testimonianza della salute dell'azienda, sono state prodotte, in un lungo contro-documento rigoroso, fattuali, tabellari e cifre, quelle quali i sacrifici ai quali si sono sottoposti negli ultimi cinque anni i lavoratori della Cantoni: organico ridotto al 50%, produttività raddoppiata, assenteismo pressoché scomparso.

# BORSA VALORI DI MILANO

## Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 371,38 con una variazione positiva dello 0,13%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 898,66 con una variazione al rialzo dello 0,34%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 10,26% (10,26%).

## Azioni

TITOLO	Chius.	Var. %	TITOLO	Chius.	Var. %
<b>ALIMENTARI AGRICOLI</b>			Caboto Mi R	13.210	0,00
Alfa	13.800	2,32	Caboto M	18.500	0,00
Ferruzzi	44.800	-0,33	Cr Pa Nc	1.700	0,00
Burton	12.550	-0,79	Cr R	16.800	0,53
Burton Ilp85	12.100	2,33	Cr	17.200	12,78
Burton R	6.900	0,88	CoDe SpA	7.899	1,33
Bur R Ilp85	6.900	2,92	Europi	3.200	0,00
Enidna	6.200	-1,70	Europ R Nc	10.000	0,50
Parugno	5.900	1,33	Europ R P	3.000	-1,81
Parugno R	2.900	-0,88	Europobla	13.900	2,58
			Europob R	6.500	-3,40
			Fini	30.200	-0,68
			Fini R	1.520	-1,94
			Fisac	8.800	0,67
			Fisac H R	2.900	0,67
			Fisac Hc	6.900	15,73
			Gama	3.700	-2,12
			Gama R P	3.320	-0,50
			Gama R Nc	1.000	0,00
			Gm R	6.200	-1,69
			Il Pz	34.500	-0,52
			Lloyd Adat	8.400	-4,47
			Il R Pz	6.320	-4,82
			Il R Nc	10.000	0,50
			Il R Pz	21.450	-1,81
			Imbalaia	150.100	-0,60
			Imbalaia R	1.750	2,87
			Imbalaia R Nc	2.560	2,32
			Imbalaia R P	3.128	0,00
			Imbalaia R Nc W	7.400	8,03
			Imbalaia R P	4.780	8,13
			Imbalaia R Nc W	4.600	-0,43
			Imbalaia R P	6.000	1,77
			Imbalaia R Nc W	13.500	0,00
			Imbalaia R P	13.000	0,00
			Imbalaia R Nc W	11.200	-0,18
			Imbalaia R P	1.350	-4,12
			Imbalaia R Nc W	3.700	-1,07
			Imbalaia R P	1.220	1,24
			Imbalaia R Nc W	2.580	3,20
			Imbalaia R P	2.320	1,87
			Imbalaia R Nc W	8.650	-2,92
			Imbalaia R P	7.580	-0,50
			Imbalaia R Nc W	7.100	-1,11
			Imbalaia R P	8.425	-0,15
			Imbalaia R Nc W	3.255	-0,57
			Imbalaia R P	4.420	-0,79
			Imbalaia R Nc W	3.835	0,85
			Imbalaia R P	2.080	5,88
			Imbalaia R Nc W	8.815	0,11
			Imbalaia R P	4.030	0,39
			Imbalaia R Nc W	5.310	2,12
			Imbalaia R P	10.110	-3,28
			<b>INDUSTRIALI EDILIZIE</b>		
			Ativ Immo	8.700	-3,44
			Cofer	8.660	-1,58
			Imbalaia R	5.750	-4,33
			Imbalaia R Nc W	4.350	-1,48
			Imbalaia R P	14.450	2,12
			Imbalaia R Nc W	19.000	-2,08
			Imbalaia R P	3.920	-1,51
			Imbalaia R Nc W	3.000	-1,51
			Imbalaia R P	11.140	0,38
			Imbalaia R Nc W	3.750	-1,24
			Imbalaia R P	20.480	0,15
			Imbalaia R Nc W	18.000	-3,17
			Imbalaia R P	14.350	-0,82
			Imbalaia R Nc W	11.650	-0,51
			Imbalaia R P	10.000	-1,48
			Imbalaia R Nc W	3.000	0,00
			Imbalaia R P	30.500	1,33
			Imbalaia R Nc W	29.500	-2,98
			Imbalaia R P	13.440	0,38
			Imbalaia R Nc W	1.350	-0,50
			Imbalaia R P	5.090	-1,13
			Imbalaia R Nc W	5.340	-0,58
			Imbalaia R P	6.350	0,33
			Imbalaia R Nc W	5.200	0,00
			Imbalaia R P	19.940	-2,01
			Imbalaia R Nc W	13.650	0,00
			Imbalaia R P	10.840	-2,67
			Imbalaia R Nc W	19.800	1,02
			Imbalaia R P	6.650	-0,68
			Imbalaia R Nc W	18.000	-3,17
			Imbalaia R P	18.000	16,13
			Imbalaia R Nc W	9.150	3,41
			Imbalaia R P	4.200	-1,18
			Imbalaia R Nc W	4.200	0,00
			Imbalaia R P	2.080	-3,26
			<b>MINIERIE E METALLURGICHE</b>		
			Cant Mi R	7.100	-5,08
			Cant M	2.800	-3,14
			Feca	13.950	0,33
			Feca 1085	12.700	2,47
			Feca R P	12.500	0,81
			Feca R Nc	2.650	0,00
			Feca R P	4.200	-4,12
			Feca R Nc W	4.200	4,22
			<b>TESSILI</b>		
			Cantoni	14.995	-0,03
			Enidna	7.350	-0,15
			Enidna R	2.500	2,04
			Enidna R Nc	12.550	2,05
			Enidna R P	1.700	0,00
			Enidna R Nc W	2.420	-3,20
			Enidna R P	2.720	-1,33
			Enidna R Nc W	2.000	0,00
			Enidna R P	6.885	-0,72
			Enidna R Nc W	6.300	1,51
			Enidna R P	4.720	0,00
			Enidna R Nc W	8.750	1,18
			Enidna R P	4.610	-5,65
			<b>DIVERSE</b>		
			Enidna	3.220	7,33
			Enidna R	2.750	0,00
			Enidna R Nc	8.750	-1,03
			Enidna R P	5.120	0,00
			Enidna R Nc W	18.000	0,00
			Enidna R P	17.700	0,88
			Enidna R Nc W	447	2,69

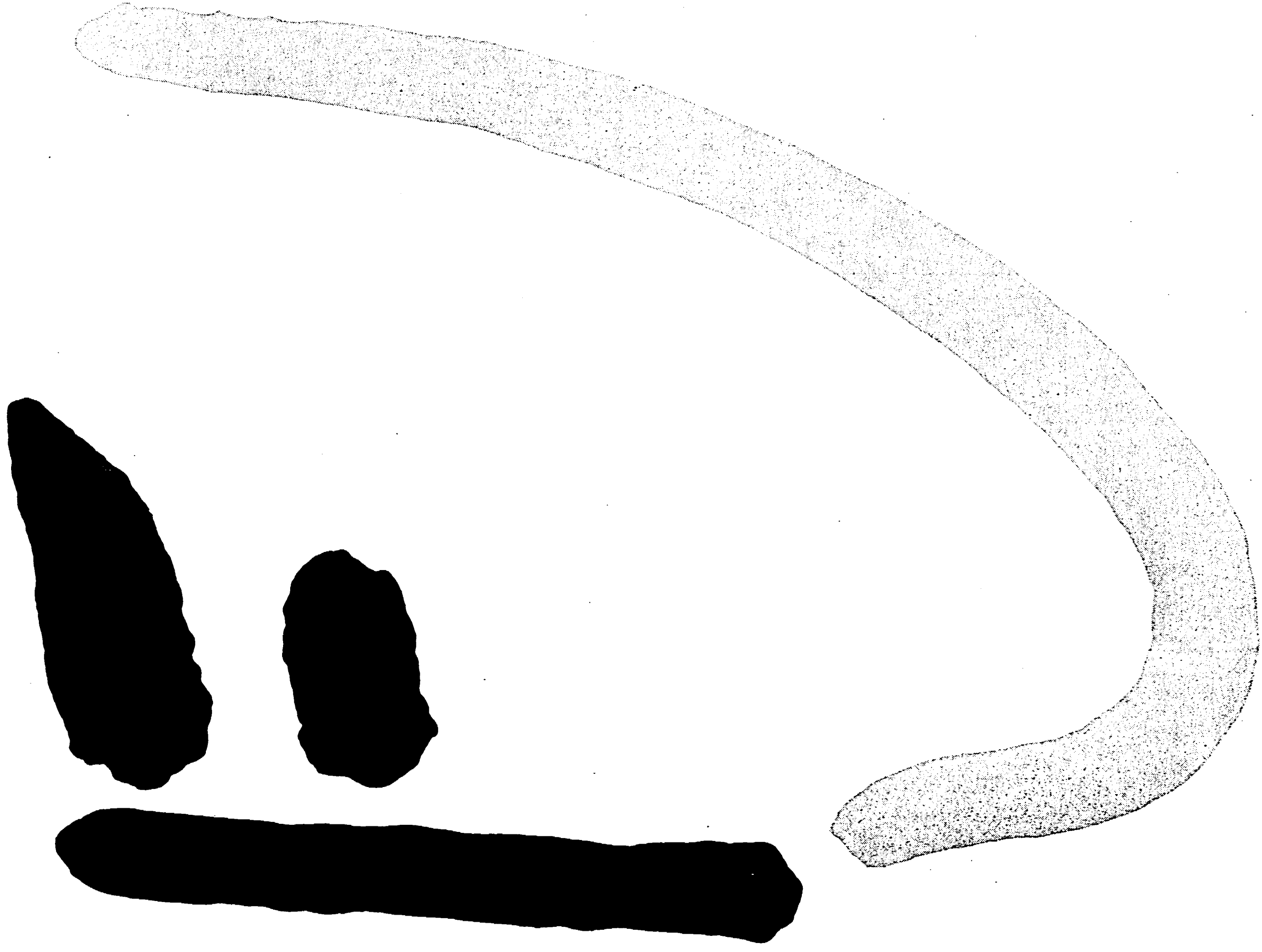
# Titoli di Stato

TITOLO	Chius.	Var. %	TITOLO	Chius.	Var. %
BTN-10787 12%	102,65	0,05	CCT ECU 82/89 14%	114,6	0,28
BTN-10788 12%	102,6	-1,08	CCT ECU 83/90 11,5%	111,6	0,54
BTN-10789 12%	99,85	-0,15	CCT ECU 84/91 10,1%	111,0	0,32
BTN-10790 12%	99,8	-0,18	CCT ECU 85/92 9,6%	107,9	0,94
BTN-10791 12%	103,0	-0,58	CCT ECU 86/93 9,1%	90,5	0,00
BTN-10792 12%	102,75	-0,44	CCT ECU 87/94 8,6%	100,2	0,13
BTN-10793 12%	103,5	0,00	CCT ECU 88/95 8,1%	89,9	0,00
BTN-10794 12%	103,5	-0,49	CCT ECU 89/96 7,6%	98,85	-0,10
BTN-10795 12%	100,3	-0,30	CCT ECU 90/97 7,1%	91,9	0,00
BTN-10796 12%	103,5	-0,58	CCT ECU 91/98 6,6%	91,9	0,00
BTN-10797 12%	95,5	0,00	CCT ECU 92/99 6,1%	101,2	-0,19
CASSA DP CP 97 10%	95,5	0,00	CCT ECU 93/00 5,6%	100,7	-0,25
CCT ECU 82/89 14%	114,6	0,28	CCT ECU 94/01 5,1%	101,1	-0,29
CCT ECU 83/90 11,5%	111,6	0,54	CCT ECU 95/02 4,6%	100,5	-0,05
CCT ECU 84/91 10,1%	111,0	0,32	CCT ECU 96/03 4,1%	99,8	-0,02
CCT ECU 85/92 9,6%	107,9	0,94	CCT ECU 97/04 3,6%	101,1	-0,29
CCT ECU 86/93 9,1%	90,5	0,00	CCT ECU 98/05 3,1%	101,1	-0,29
CCT ECU 87/94 8,6%	100,2	0,13	CCT ECU 99/06 2,6%	101,1	-0,29
CCT ECU 88/95 8,1%	89,9	0,00	CCT ECU 00/07 2,1%	101,1	-0,29
CCT ECU 89/96 7,6%	98,85	-0,10	CCT ECU 01/08 1,6%	101,1	-0,29
CCT ECU 90/97 7,1%	91,9	0,00	CCT ECU 02/09 1,1%	101,1	-0,29
CCT ECU 91/98 6,6%	91,9	0,00	CCT ECU 03/10 0,6%	101,1	-0,29
CCT ECU 92/99 6,1%	101,2	-0,19	CCT ECU 04/11 0,1%	101,1	-0,29
CCT ECU 93/00 5,6%	100,7	-0,25	CCT ECU 05/12 0,0%	101,1	-0,29
CCT ECU 94/01 5,1%	101,1	-0,29			

# I quadri



**Milano, 28 agosto / 14 settembre.**

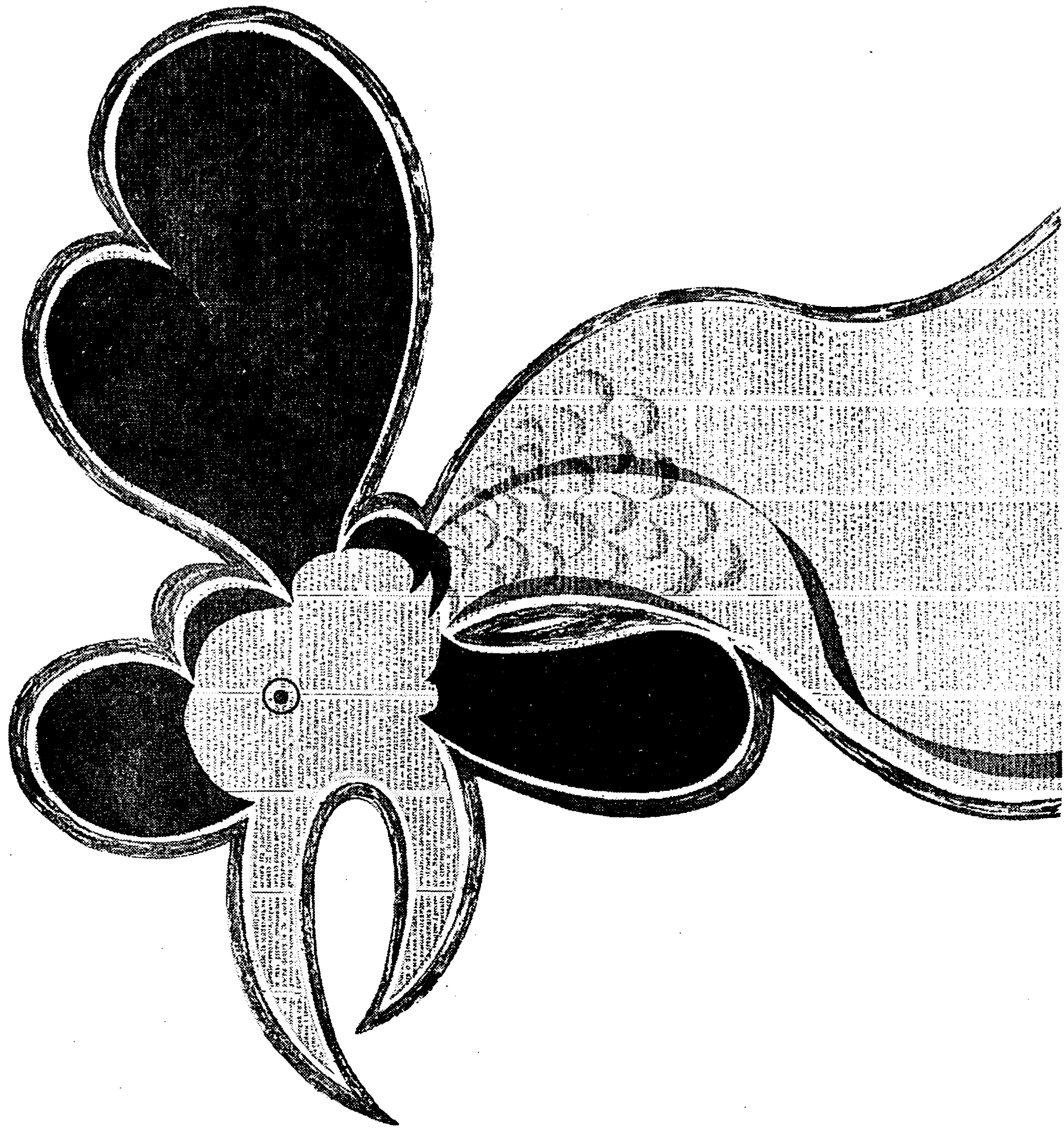


**Festa nazionale dell'Unità**

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ  
COSENZA 25 MAGGIO/2 GIUGNO**

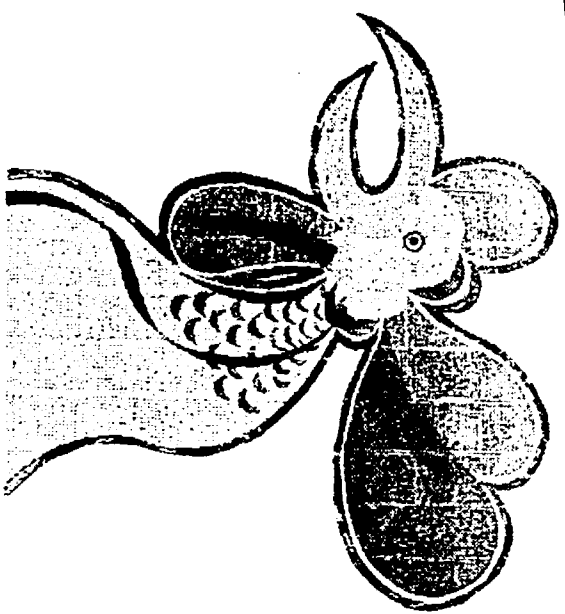


**PER UN NUOVO MEZZOGIORNO  
LAVORO SAPERE DEMOCRAZIA**





# COSENZA 25 MAGGIO/2 GIUGNO PROGRAMMA DELLA FESTA



# PER UN NUOVO MEZZOGIORNO LAVORO SAPERE DEMOCRAZIA

## 25 MAGGIO

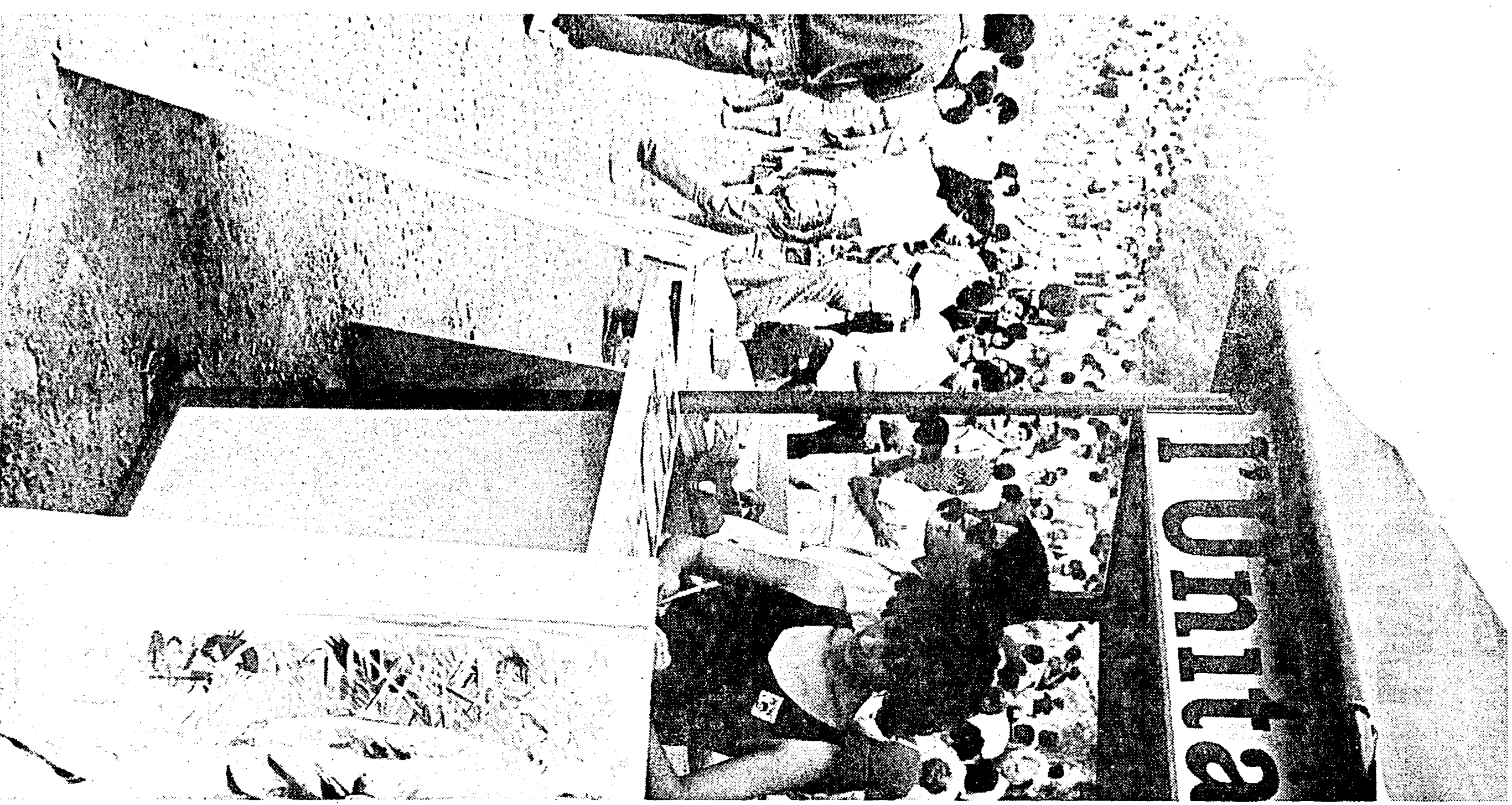
- Spazio Dibattiti  
ore 11,00  
**Conclusioni del Congresso regionale**  
Manifestazione di apertura della Festa  
partecipa: Antonio Bassolino,  
della Direzione del Pci.
- ore 19,00  
**Le Regioni e l'intervento straordinario  
nel Mezzogiorno**  
partecipano: Franco Pollano, segretario  
regionale Pci; Francesco Principe,  
presidente della Giunta regionale;  
on. Piero Rende; Giacomo Schettini,  
responsabile della Commissione  
meridionale del Pci;  
coordinata: Mario Oliverio, capogruppo Pci  
al Consiglio regionale.
- Stadio S. Vito  
ore 21,30  
Gino Paoli in concerto

## 26 MAGGIO

- Spazio Dibattiti  
ore 18,00  
**LAVORO - SAPERE - DEMOCRAZIA**  
**Finitemo tutti radioattivi?**  
Dopo Cernobyl? Il ruolo della scienza e  
della ricerca  
partecipano: Pietro Bucchi dell'Università  
della Calabria e Vittorio Silvestrini  
dell'Università di Napoli;  
coordinata: Gianni Speranza, della Segreteria  
regionale Pci.
- ore 21,00  
**LAVORO - SAPERE - DEMOCRAZIA**  
**Sindacati e imprenditori per un nuovo  
Mezzogiorno**
- ore 21,00  
Spettacolo di musica folk

## 27 MAGGIO

- Spazio Dibattiti  
ore 18,30  
**Cooperazione e lavoro**  
partecipa: Roberto Malucelli, della  
Presidenza nazionale Lega Cooperativa;  
coordinata: Franco Argada, della Segreteria  
regionale Pci.
- ore 21,00  
**Un Tango con l'Unità**  
Sergio Staino intervistato da Pantaleone  
Sergi redattore de *la Repubblica*, Teresa  
Vesuviano della Segreteria regionale della  
Fgci e Filippo Veltri redattore de *l'Unità*  
della Calabria.
- ore 21,00  
Spettacolo di musica jazz



## 28 MAGGIO

- Spazio Dibattiti  
ore 19,00  
**LAVORO - SAPERE - DEMOCRAZIA**  
**Donne e lavoro**  
Incontro con Livia Turco, della Segreteria  
del Pci.
- ore 21,00  
Spettacolo di musica leggera



## 29 MAGGIO

- Spazio Dibattiti  
ore 19,00  
**Governo e democrazia in una città del  
Mezzogiorno: Cosenza**  
introduce: Pietro Midaglia, della Segreteria  
provinciale Pci di Cosenza;  
conclude: Ugo Vetere, del Cc del Pci.
- ore 21,00  
Spettacolo di musica leggera

## 30 MAGGIO

- Spazio Dibattiti  
ore 19,00  
**Presentazione del n. 2 di *Micromega***  
partecipano: Giorgio Ruffolo, direttore della  
rivista *Micromega*; Giacomo Mancini, della  
Direzione del Psi; Fabio Mussi, condirettore  
de *l'Unità*;  
coordinata: Enza Bruno Bossio, responsabile  
della Commissione femminile regionale.
- Stadio S. Vito  
ore 21,30  
Claudio Baglioni in concerto

## 31 MAGGIO

- Spazio Dibattiti  
ore 18,00  
**LAVORO - SAPERE - DEMOCRAZIA**  
**Lo Stato giusto per sconfiggere la Matia**
- ore 20,30  
Campionati mondiali di calcio: proiezione su  
schermo gigante della partita Italia-Bulgaria.

## 1 GIUGNO

- Spazio Dibattiti  
ore 19,00  
**Per un nuovo Mezzogiorno**  
partecipano: Massimo D'Alema, della  
Segreteria del Pci, e l'on. Rino Formica,  
presidente del gruppo Psi alla Camera dei  
Deputati.  
coordinata: Vittorio Campione, responsabile  
nazionale delle Feste de *l'Unità*.
- Stadio S. Vito  
ore 21,30  
Spettacolo di musica leggera

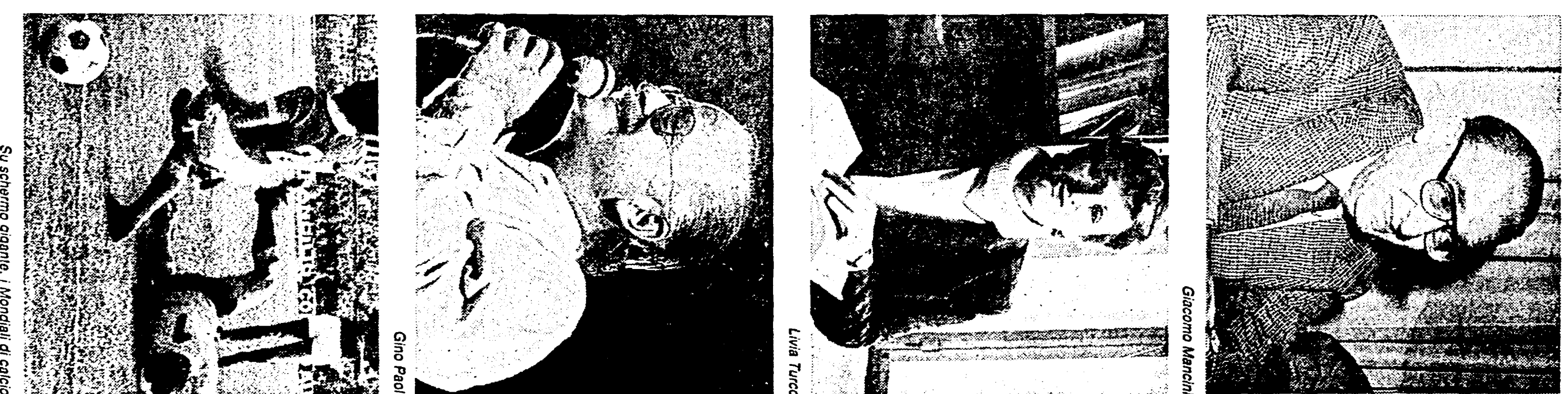
## 2 GIUGNO

- Spazio Dibattiti  
ore 9,30  
**Arte oggi: Sud e istituzioni.**  
XI Quadriennale di Roma.  
partecipano: Filiberto Menna, critico d'arte  
dell'Università di Roma; Fernando  
Miglietta, comm. dell'XI Quadriennale;  
Adriano Seroni, responsabile nazionale;  
Arti visive del Pci.
- ore 19,00  
**LAVORO - SAPERE - DEMOCRAZIA**  
**40 anni dalla Repubblica:**  
e il Mezzogiorno?  
Manifestazione conclusiva  
con Nicola Adamo, segretario della  
Federazione di Cosenza, e  
Gerardo Chiaromonte, direttore de *l'Unità*.



Gerardo Chiaromonte

- ore 21,00  
Spettacolo di musica leggera
- Area della Festa  
ore 9,00  
Gara ciclistica ecologica
- Stadio S. Vito  
ore 9,00 - ore 11,00  
Finali del torneo di calcio giovanile



Giacomo Mancini

Livia Turco

Gino Paoli

Su schermo gigante, i Mondiali di calcio







Mercoledì 28

Raiuno

- 10.30 UN'ESTATE, UN INVERNO - Sceneggiato con Enzo Cerusico (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «Parone di Natale»
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...



William Hurt (a sin.) in «Gorky Parks» (Canale 5, alle ore 20.30)

Raitre

- 12.35 I CONCERTI DI BEETHOVEN - Musicale
13.15 DADAUMPA SPECIAL - Varietà
13.35 DSE: IMMAGINI PER LA SCUOLA
14.05 DSE: VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300

Rete A

- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.05 BARRIERA INVISIBILE - Sceneggiato
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin

Giovedì 29

Raiuno

- 10.30 UN'ESTATE, UN INVERNO - Sceneggiato con Enzo Cerusico (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...



Jacques Tati «Mon oncle» (Raidue, alle ore 0.40)

Raitre

- 12.45 I CONCERTI DI BEETHOVEN - Musicale
13.25 DADAUMPA SPECIAL - Varietà
13.40 IMMAGINI PER LA SCUOLA - Documenti
14.10 VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300 - Documenti

Rete A

- 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm

Venerdì 30

Raiuno

- 10.30 UN'ESTATE, UN INVERNO - Sceneggiato con Enzo Cerusico
11.30 TAXI - Telefilm «Le nozze di Locka e Simka»
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...



Pelé in «Fuga per la vittoria» (Italia 1, alle ore 20.30)

Raitre

- 12.60 I CONCERTI DI BEETHOVEN - Musicale
13.30 DADAUMPA SPECIAL - Varietà
13.40 IMMAGINI PER LA SCUOLA - Documenti
14.15 VIAGGIO NEL PAESAGGIO PITTORICO DEL 1300 - Documenti

Rete A

- 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telemanzo
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Telemanzo
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach

Sabato 31

Raiuno

- 10.00 TRAPPER - telefilm «Un vecchio amore»
10.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartone animato
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Con Lusa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH



Gigi e Andrea a «Grand Hotel» (Canale 5, alle ore 20.30)

Raitre

- 19.45 DA CITTÀ DEL MESSICO ITALIA-BULGARIA
21.45 BALTIMORA BULLET - Film con James Coburn e Omar Sharif (1ª parte)
22.35 TG2 - STASERA
22.45 BALTIMORA BULLET - Film (2ª parte)
23.15 TG2 - STASERA

Rete A

- 9.15 LAZZARELLA - Film con Alessandra Panaro
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Goco a quiz con Iva Zanichè
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Goco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Goco a quiz con Mike Bongiorno

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57, 9.00 Radio anch'io; 11.37 Il dott. Arrowsmith; 12.03 Via Asagio Tenda; 14.03 Master City; 15.03 Fantasia di motivi; 15.45-17.00 Giro d'Italia; 17.03 Il Pagnone; 17.30 Radio uno jazz; 19.25 Audio box; 20 Operazione radio; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

- RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 22.35, 6.1 giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Dscogami; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32 Le ore della musica; 20.02 Il convegno dei cinque; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

- RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6. Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D: 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.10 Franz Liszt nel centenario della morte; 23.58 Notturno italiano.

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 17. 19. 21. 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57, 7.30 Week-end; 10.25 Black out; 11.45 Lantana magica; 12.30 Casanova; 14.35 La musica; 15.45-17.00 Giro d'Italia; 17.30 Autoradio; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino; «Europa non amara»; 23.17 La telefonata.



# OSpettacoli

## Cultura



«Era convinto che senza l'appoggio di una grande forza popolare come il Pci non si sarebbe potuta avviare la costruzione democratica e unitaria europea». Ecco come lo ricorda Gianni Cervetti

# La sua idea d'Europa

Nostro servizio

BRUXELLES — «È una grande perdita per tutti. La sua battaglia europeista inflessibile, coraggiosa, condotta con grande intransigenza e determinazione, e insieme con grande duttilità, gli aveva attirato ovunque le simpatie, la stima e il rispetto. Nel gruppo comunista europeo, in questi anni di lavoro comune, siamo stati legati a lui da grande affetto e amicizia». Questo ci dice subito Gianni Cervetti, appena avuto la triste notizia. Tentiamo con lui una prima riflessione più generale su cosa ha rappresentato Spinelli in questi anni per quanti, non solo a sinistra, lo hanno seguito nella sua battaglia per l'Europa unita.

— L'idea di una unione europea è stata la grande costante di tutta la vita politica di Spinelli. Intorno a quale idea di Europa si è svolta la sua battaglia?

«Spinelli è stato un grande europeista e insieme un democratico e un antifascista. La sua riflessione sull'Europa, svolta nell'arco di quasi cinquant'anni, ha avuto molte fasi. Ma credo che una costante si possa ritrovare nel lungo, ininterrotto filo del suo pensiero: l'idea che l'unità politica dell'Europa può essere raggiunta attraverso una battaglia politica per la sua autonomia e che il suo centro concreto è la costruzione delle istituzioni comuni europee. E la battaglia istituzionale che diventa quindi nella sua concezione il primo strumento della battaglia europeista. In realtà, è proprio su questa considerazione che Spinelli, a partire dal 1976, quando accetta cioè la candidatura alla Camera, si riavvicina al Pci. Riteneva cioè che senza l'appoggio di una grande forza popolare di progresso una nuova Europa unita e democratica non avrebbe potuto nascere. Il suo rapporto con Amendola, che fu il primo a proporre la sua candidatura, era molto solido, ma anche improntato a quella franchezza che era tipica dei due uomini.



Alcune immagini di Altiero Spinelli. Qui sopra con Berlinguer in una foto del maggio '84. Sotto, l'uomo politico in una fotografia giovanile

La vita di Altiero Spinelli ha seguito un percorso tra i più singolari e, allo stesso tempo, esemplari di una intera generazione di antifascisti. Spinelli era nato il 31 agosto 1907 a Roma, dove trascorse l'infanzia e la prima giovinezza. Figlio di un piccolo industriale e di una insegnante, fu educato nello spirito di un progressismo laico e socialista fortemente venuto da quei sentimenti anticlericali che contrastavano le famiglie borghesi dell'Italia del tempo.

Negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale, Spinelli, appena adolescente, alunno del «Mamiani», si schierò d'impulso contro il fascismo montante. Un salto dal quartiere «bene» di Prati a quello contiguo di Trionfale lo portò a contatto con un nucleo di operai, di «ornaiatori» comunisti. E sarà questo il punto d'avvio di un'esperienza che avrebbe segnato fortemente la sua vita.

Diciassettenne, Spinelli entrò a far parte della Federazione giovanile comunista, di cui sarebbe diventato nel giro di pochi anni uno dei quadri dirigenti. Il suo impegno diventa sempre più intenso col passaggio all'attività clandestina, sino al 1927, quando fu tratto in arresto e poi condannato dal Tribunale speciale fascista per cospirazione contro i po-

teri dello Stato. Avrebbe trascorso ben dieci anni in carcere e si al confino, ultima tappa l'isola di Ventotene, sino alla caduta del fascismo nel luglio del 1943.

Lo stesso Spinelli ha raccontato in uno splendido libro autobiografico — «Come ho tentato di diventare saggio» — le vicende di questo drammatico e pur straordinario periodo della sua esistenza. Ci sono, tra l'altro, gli strani corsi e ricorsi del legame con Giorgio Amendola, che lo volle poi — dopo una lunga e contrastata separazione — affianco del comunista nelle battaglie europeiste, di cui Spinelli era ormai diventato altere e simbolo.

Il giovanissimo Amendola, liberale, gli presentò il biglietto da visita nel 1925, alla festa di una pattuglia di liceali, nell'Università di Roma. Altiero Spinelli e Vello Spano, studenti in legge, comunisti, avevano promesso una riunione per la convocazione di «gobettiani» su una «giusta» piattaforma antifascista. Ma Amendola irruppe nell'aula e mandò all'aria l'incontro, bollando i comunisti come intolleranti e antidemocratici non meno dei fascisti. I ruoli, dopo alterne, drammatiche vicende, si capovoltarono in un certo senso: Spinelli, dodici anni dopo, nel 1937, quando Spinelli, allora al confino nell'isola di Ponza, avrebbe deciso di lasciare

# Da Ventotene a Strasburgo

Il partito. Come per molti altri comunisti della sua generazione, gli anni del carcere furono anche scuola di riflessione, occasione di tesi discussioni che, in Spinelli, lasciarono cadere i primi semi del dubbio. Nel reclutario di Civitavecchia si accendono i dibattiti sulla svolta staliniana

del sesto congresso del Comintern, con l'assenso caloroso di Secchia, che, nella Egli, aveva incoraggiato l'impegno dirigente del giovane Altiero. Mentre era esplicita la opposizione di Terracini e si aveva notizia di quella di Gramsci. Poi venne la svolta liberatoria del settimo congresso, con l'impulso all'unità tra comu-

nisti e socialisti per fronteggiare il fascismo avanzante in Europa e l'incombente pericolo di guerra. Ma Spinelli aveva ormai maturato un dissenso profondo. Le grandi purghe e i processi staliniani, imbastiti contro molti dei più autorevoli dirigenti bolscevichi, furono il motivo estremo che avrebbe portato alla rottura. E nell'ultima

riunione di partito, nel confino di Ponza, fu proprio Giorgio Amendola a riproporgli il severo dilemma: o sopravvivere i processi o essere espulso. Mentre sarebbe poi toccato a Scoccimarro motivare l'espulsione.

Lasciata la compagnia dei comunisti, che erano la più popolosa colonia e abbandonata la loro «mensa», che era la più efficiente tra quelle organizzate dai confinati, Spinelli, dopo avere bazzicato gli anarchici, «fondò» la «mensa dei federalisti», ormai in piena guerra, nel 1942, tra quel piccolo gruppo di confinati, che si arrabattavano a trovare il cibo per sopravvivere, nacque un famoso sodalizio organizzato dai confinati, che avrebbe preso il nome di «manifesto di Ventotene».

L'idea di un'Europa democratica unita, federata, non si levò senza contrasti neppure nella piccola cerchia della «mensa». Tanto che gli stessi amici di «Giustizia e libertà» tolsero perfino il saluto ad Altiero Spinelli, uno dei massimi ispiratori del documento. Il disegno, d'altronde, era tutt'altro che univoco e definito. C'era chi, come Spinelli, «vagheggiava» una leadership «dell'Inghilterra e chi, come Eugeenio Colonna, tendeva invece ad attribuire una tale funzione all'Unione Sovietica. Tuttavia quel «manifesto» avrebbe poi segnato l'intero

itinerario di Altiero Spinelli. Già nell'agosto del 1943 fonda il movimento federalista, nel '48 diventa segretario generale del movimento federalista europeo, nei primi anni cinquanta collabora con Monnet, Spaak e De Gasperi al tentativo di fondare la Comunità politica europea. Sono gli anni della guerra fredda, anni in cui l'eurocomunismo si sposa spesso al più esasperato anticommunismo e, d'altra parte, il Pci non discerne la spinta europeista, che avrebbe mostrato alla lunga la sua vitalità, dai tentativi di convogliarla verso fini reazionari. Sarebbero dovuti passare molti anni perché Spinelli incontrasse di nuovo sulla sua strada il vecchio partito, dove — così scrisse — aveva compiuto «un corso ravvicinato di conoscenza del popolo lavoratore italiano», testimoniando che la resistenza alla dittatura «mai ha raggiunto la dimensione, la continuità, l'antiretorico stoicismo di quella suscitata dal Pci». Fu appunto nel 1976 che Altiero Spinelli venne eletto, come indipendente, nelle liste comuniste, prima alla Camera, e poi al Parlamento europeo. Ed è su quei banchi — dove ha combattuto le sue ultime battaglie — che gli toccò in sorte di riprendere il filo del discorso proprio con Giorgio Amendola e con i comunisti.

Fausto Ibba

Con Berlinguer ha avuto subito un rapporto positivo e disteso. Più recentemente, ricordo che nei giorni dopo il Comitato centrale che approvò le Tesi del Congresso, Spinelli mi disse: «Mi congratulo per la vostra scelta coraggiosa, avete vinto una battaglia importante».

— L'elezione di Spinelli nelle liste comuniste aveva allora suscitato scalpore, anche a Bruxelles, dove Spinelli era stato commissario europeo all'industria. E qualcuno gli aveva rimproverato questo riavvicinamento.

«È vero, gli avevano chiesto perché aveva scelto il Pci che consideravano meno europeista di altre forze politiche. Lui soleva rispondere con una sorta di apologetico. L'apostolo Paolo, diceva, era giunto tardi al Cristianesimo: ma se non ci fosse stata la sua predicazione il Cristianesimo sarebbe rimasto una delle tante sette del Medio Oriente di duemila anni fa».

— Un processo di costruzione europea era già stato avviato, fin dagli anni Cinquanta, soprattutto da parte delle forze dominanti, in gran parte conservatrici. Qual era l'atteggiamento di Spinelli verso queste forze?

«Spinelli non riteneva che ci fosse un rapporto di causa ed effetto tra il processo economico di integrazione europea e la costruzione di una Europa politica, che poteva essere tale solo come Europa democratica. Non credeva in una Europa come prodotto tecnocratico del processo spontaneo di allargamento e di unificazione dei mercati. Non credeva in una Europa dei mercanti, ma in una Europa dei popoli, come ricordò Pertini in un discorso a Strasburgo. Solo una grande lotta politica e popolare, questa era l'idea di Spinelli, avrebbe potuto vincere le resistenze e le remore nazionalistiche. In questa lotta dovevano essere coinvolte non solo le forze di sinistra, ma tutte le forze autenticamente popolari, laiche, democratiche e cattoliche. E anche nelle democrazie cristiane europee riconosceva, proprio come partiti popolari, una funzione importante in questa battaglia».

— Come concepiva i rapporti di una Europa unita con gli Stati Uniti?

«Riteneva indispensabile la piena autonomia dell'Europa occidentale dagli Stati Uniti. Se l'Europa non si fosse data al più presto gli strumenti istituzionali della sua unità, non sarebbe stata in grado di fare fronte alle nuove sfide economiche e tecnologiche. L'Europa non sarebbe più stata un alleato degli Usa, ma una loro colonia. Riteneva necessario un approccio pragmatico e realistico tra Europa e Stati Uniti, anche se ciò lo portava talvolta a un certo fatalismo, a una certa rassegnazione di fronte alla forza degli Usa».

— Il progetto di riforma dei trattati costitutivi della Cee presentato da Spinelli è stato approvato nel febbraio del 1984 da una larghissima maggioranza del Parlamento europeo. Tuttavia, la mini-riforma approvata dai governi europei nello scorso dicembre nel vertice di Lussemburgo non ha accolto l'esigenza di un reale allargamento dei poteri dell'unica istituzione europea democraticamente eletta. E sta una grande delusione. Come ha reagito Spinelli?

«Ha mantenuto con grande determinazione il suo giudizio critico, anche se da più parti sentiva diffondersi scetticismo e dubbi. E sta la sua ultima grande battaglia condotta nel Parlamento europeo. Ma anche questa volta è riuscito a vincerla. Ha ottenuto di nuovo, con grande sapienza tattica, un voto larghissimo del Parlamento di critica dell'accordo di Lussemburgo e di impegno a continuare, nelle nuove condizioni, la battaglia per l'unione europea. Era questo un tratto molto particolare del suo carattere. Nelle battaglie politiche portava spesso un atteggiamento burbero e giacobino, che era forse un retaggio della sua lunga militanza giovanile nella clandestinità antifascista. Ma sul suo volto di saggio, quale egli, come dice il titolo delle sue memorie, tentava di divenire, compariva più spesso quel sorriso timido e buono, quella disponibilità umana che contribuiva ad attirargli rispetto e simpatia anche da parte dei suoi avversari».

Giorgio Mallet

EDITORIALE E INFORMAZIONE

# È IN EDICOLA PRIMA

## CRETINI E SUICIDI

Si va verso i Mondiali di calcio e Gianni Brera, uno che di queste cose se ne intende, parla di giornali e di giornalisti sportivi, dello scandalo del calcio, delle viti dei giapponesi e della micragnosità dei piemontesi

## MEGAFONO SPENTO

Sentita l'opinione dei leader sindacali sulla informazione dedicata al mondo del lavoro, 'Prima' ha registrato cosa pensano i giornalisti del sindacato — Ne esce un giudizio sostanzialmente negativo.

## RAPPORTO SUI BILANCI

Allegato a questo numero, uno speciale di 228 pagine sui bilanci della editoria italiana nel raffronto 1983-1984 (quotidiani, settimanali e mensili). I dati di conto economico e la diffusione provinciale dei quotidiani Ads.

## ISPI 1986: UN SOSPIRO DI SOLLIEVO

Dopo due anni di magra, tornano ad aumentare i lettori della stampa italiana: anticipazione sui rilevamenti della Ispi 1986.

## dove, come, quando...

'Prima' è in vendita nelle edicole delle principali città italiane a metà del mese. Per l'abbonamento inviare lire 60 mila (11 numeri) tramite c/c postale 38329207 intestato a 'Prima comunicazione', via A. Saffi, 12, cp 20123, Milano - Tel. 463209-486892

Dopo le delusioni per il fallimento del suo progetto aveva ricominciato a lavorare. Questi i commenti, da Delors a Pflimlin, raccolti negli ambienti della Comunità

# Era un tessitore di dialogo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Prima della commovente, c'è stata la sorpresa. Già dolorosa e difficile da accettare. Nel grande palazzo della Commissione, nella sede del Parlamento europeo, negli uffici comunitari, tra i parlamentari, i funzionari, i giornalisti, la corte composta di questa strana, incompiuta capitale dell'Europa che è Bruxelles, il fatto che Altiero Spinelli non ci sia più appare quasi incomprensibile. È un pezzo di questa realtà che se ne è andato. Una presenza intelligente, ironica, umanissima anche nelle sue asprezze polemiche e nelle sue bibliche indignazioni. Una presenza fida per il fallimento del suo progetto, stralvato e avvilito dalle esitazioni e dalle contraddizioni dei governi Cee, stava lavorando con i suoi collaboratori, la commissione istituzionale del Parlamento, il suo prezioso «alter ego» Virgilio Dastoli, alla prospettiva di ridare la parola ai cittadini dell'Europa, chiamandoli a decidere loro, per l'Unione, eleggendo in Costituente la prossima assemblea parlamentare di Strasburgo. È una parte dell'eredità che lascia alla Comunità e alle sue istituzioni. La più immediata, la più vicina. Non a caso un unico tratto accomuna i giudizi che dagli esponenti delle



istituzioni comunitarie sono venuti, ieri, con le espressioni di cordoglio e le commosse manifestazioni di affetto: l'impegno a continuare la sua battaglia, al di là delle diversità politiche e degli schieramenti.

«Cercheremo di restare fedeli al suo esempio e alla sua memoria», ha scritto il presidente della Commissione Jacques Delors in un affettuoso telegramma inviato a Ursula Spinelli. «È stato un uomo che ha difeso le proprie convinzioni con tutte le risorse della sua immensa cultura, della sua intelligenza e della sua energia. La sua ultima battaglia per il trattato di Unione europea resterà nella storia».

«Nel tempo dei dubbi e del preteso «realismo» — ha dichiarato Pierre Pflimlin, presidente del Parlamento — è stato uno degli ultimi profeti dell'Europa: resterà per noi un modello di fede e di perseveranza». Pflimlin ha ricordato le tappe dell'iniziativa parlamentare per il trattato sull'Unione che l'Assemblea di Strasburgo adottò nel febbraio dell'84 e che restò la traccia di una iniziativa che «nonostante tutte le delusioni, Altiero Spinelli ha portato avanti con una tenacia e un coraggio instancabili».

Lo stesso riconoscimento, e gli stessi propositi di trarne lezione politica e morale, si ritrovano nelle dichiarazioni venute dai gruppi politici del Parlamento europeo (e anche dall'ex presidente del Parlamento, il socialista olandese Piet Dankert, dall'esponente socialista belga Ernest Gilman, dal partito comunista belga e da altri partiti europei). Il presidente del gruppo socialista, il tedesco Rudi Arndt, ha espresso il proprio dolore per la scomparsa di un uomo la cui lotta contro il fascismo e

tutte le forme di dittatura è stata esemplare, «un grande europeo» che «ha sofferto per le sue convinzioni nelle prigioni fasciste». Con la sua morte — ha concluso Arndt — «la sinistra in Europa perde un bravo combattente e un amico. La sua opera è restata incompiuta, spetta a noi di portare a buon fine il suo compito storico».

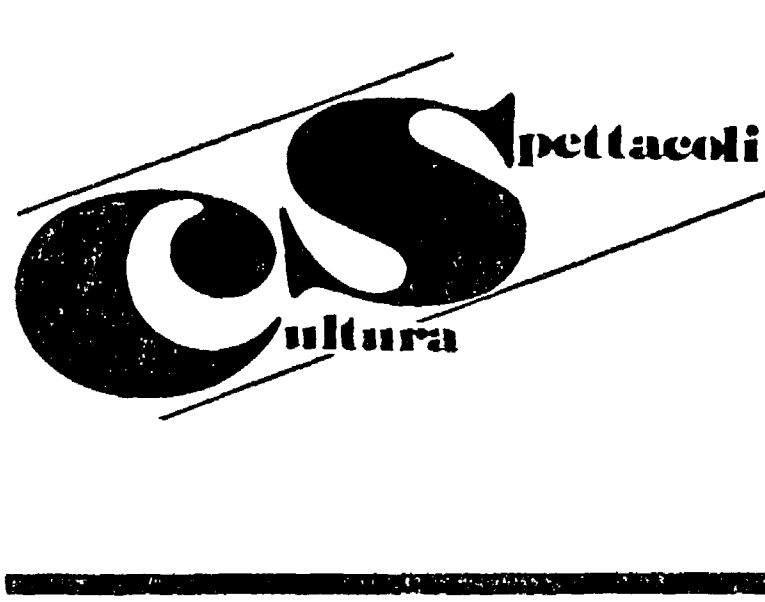
L'Unione europea che il Parlamento di Strasburgo «ha tracciato nel suo progetto di Trattato e alla quale Spinelli ha consacrato ogni istante del suo mandato parlamentare — ha detto Egon Kiepisch, presidente del gruppo democristiano — non è ancora divenuta una realtà. Ma, presto o tardi, lo diventerà. Il nostro solo rimpianto è che Spinelli, grande democratico, grande europeista, non ci sarà per rallegrarsi con noi del buon esito di tutta una vita di sforzi compiuti in favore di quell'Europa unita che desideriamo con tutte le nostre forze, oggi, e che domani sarà la patria dei nostri figli».

Anche il commissario italiano Ripa di Meana ha messo l'accento sul compito politico, difficile ma inevitabile, che per le istituzioni europee rappresenta l'eredità di Spinelli, «un uomo specialissimo», con la sua «passione ardente» e il suo realismo nelle alleanze di «percorso», la sua «umanissima ingenuità di ragazzo, il suo umorismo tagliente e l'indomabile anticoriformismo». «Dinanzi ai balbettii della Comunità europea nelle dure vicende di questi ultimi mesi — ha detto Ripa di Meana — viene di nuovo provato che solo la proposta profetica di Altiero Spinelli di una Europa unita nella politica, forte di un Parlamento con poteri reali, unita nella sicurezza e nella moneta, può salvarci dal declino. È il solo progetto per il quale vale la pena di battersi».

I balbettii della Comunità. Ovvero la crisi evidente, le incertezze, la sensazione di sentirsi sempre più divisa, ingovernabile, il rischio di vedersi tagliata fuori dalla scena del mondo. La «malattia dell'Europa» che è anche il frutto della sua incapacità a riformarsi, a vincere gli egoismi che si affermano nel suo seno. E la «malattia» che Spinelli ha speso la vita nel tentativo di curare. Fino alla fine, con l'ultima testimonianza che è stata quella della speranza.

Paolo Soldini





# Televisione Anteprima di lusso, ieri sera al San Carlo, per l'atteso film di Carlo Lizzani. Ne parlano il regista, gli attori, gli sceneggiatori. Napoli guarda Amendola e la sua Isola

## Videoguida

Canale 5, ore 20,30

### «Grand Hotel»: ultime risate



Come dice il proverbio perseverare è diabolico. E così la signora Vittoria, non paga di essersi sposata nella vita con tanto Gervaso, si ripropone spettacolarmente nella puntata odierna (le finali di Grand Hotel, il programma del sabato sera su Canale 5 (ore 20,30) sopravvissuto di una settimana al concorrente baudiano di Raiuno. Ma non disperate: le antenne del gruppo Berlusconi amano risparmiare e faranno seguire alla puntata finale altre due di ripiego, antologiche della intera stagione. Tornando a stasera vedremo perciò il doppio matrimonio dei Gervaso, preteso, pare, dalla signora a mo' di ripartizione per le battucce colorate dal marito nel corso del programma. Che dire di più? Il contenitore lo conoscete e gli ingredienti anche. Possiamo anticiparvi alcuni ospiti speciali: dall'Inghilterra arrivano i Mott Bianco e della grassa Bologna gli Stadio. Sydney Rome presenta una canzone dal suo nuovo disco e, Dio mio, Sabrina Salerno si lancia a cantare, dopo aver finora gorgheggiato solo con i fianchi. Buona fortuna.

### Raiuno: quanto pesa la lira?

Il mercato del sabato (il programma di Luisa Rivelli che va in onda alle 11 su Raiuno) non poteva non occuparsi oggi della lira, che, diventando pesante, preoccupa tutti noi che continuiamo a sentirne la leggerezza. Luisa Rivelli si propone comunque di rispondere ai nostri dubbi. E fa bene.

### Canale 5: la parola a Viviani

Parlamento in (Canale 5, ore 23) ospita oggi un personaggio che ha fatto molto discutere i giorni scorsi: le sue rivelazioni faranno discutere ancora. Si tratta del generale Viviani, ex capo del controspionaggio. Dopo le sue dichiarazioni discussero in studio il socialista Rino Formica e il democristiano Vito Lattanzio. Quest'ultimo era ministro della Difesa ai tempi della fuga di Kappeler.

### Raiuno: il Papa allo zecchino

Il Sabato dello zecchino ospita oggi una vedetta eccezionale (almeno per il suo municipalismo). Si tratta del Papa, che apparirà nell'atto di ricevere tre bambini malati, i quali hanno tre richieste da fargli. I tre piccoli vengono uno dalla Somalia, uno dalla Polonia e uno dall'Italia. Per il resto il programma di Raiuno (ore 17,05) condurrà il nostro spettatore al seguito di Spaccione (1961), del film di Robert Rossen al quale è legata in parte la carriera affascinante del bellissimo Paul. Valete sapere anche che gli altri numeri di Prima Si parlerà di bambole egiziane dei tempi faraonici, di Elita Fitzgerald e dell'ultimo video degli Aha.

### Raiuno: intervista a Scorsese

Prima (Raiuno, ore 14) offre oggi, nel suo consueto panorama di notizie spettacolari, un'intervista al regista italoamericano Martin Scorsese, che ha riportato un buon successo di critica a Cannes con *Fuori orario* e che annuncia già un nuovo film per Natale. Lo ha girato ed editato con Paul Newman e si intitola *Il colore del denaro*, senza polemiche con il *Color Purple* di Spielberg. Il più bello della notte è che la pellicola è il seguito di *Spaccione* (1961), del film di Robert Rossen al quale è legata in parte la carriera affascinante del bellissimo Paul. Valete sapere anche che gli altri numeri di Prima Si parlerà di bambole egiziane dei tempi faraonici, di Elita Fitzgerald e dell'ultimo video degli Aha.

### Raidue: la gallina è un animale?

E infine teatro mattutino su Raidue. Alle 10,30 avrete l'occasione di vedere *Gallina vecchia*, cavallo di battaglia della grande Sarah Ferrati. Commedia di arguto e impetuoso realismo, quella di Augusto Nivelli, che la Ferrati affina fino a farla diventare un piccolo classico del teatro di provincia. La gallina vecchia, è ovvio, fa buon brodo, ma può anche fare cattivo sangue. Ahimè. (a cura di Maria Novella Oppo)

## Scegli il tuo film

**EL DORADO** (Retequattro, ore 20,30) Grande cinema, grande western in compagnia di Howard Hawks e dei suoi fidi attori John Wayne, Robert Mitchum, Arthur Hunnicutt. Il film (del 1967) è una sorta di remake di *Un dollaro d'onore* (uno dei capolavori di Hawks), ma conserva una freschezza e una classe autonome. Wayne è un pistolero che viene assoldato per combattere uno sceriffo ubriaco (Mitchum). Ma i due sono vecchi amici e Wayne scoprirà presto da che parte sta la ragione. **SHUNKA WAKAN** (Euro Tv, ore 20,30) Film (diretto da John Hough nel 1982) è il terzo capitolo della saga iniziata con *Un uomo chiamato cavallo*. Il personaggio di Richard Harris compare qui solo in alcuni flash-back, stavolta tocca a suo figlio (interpretato da Michael Beck) proteggere gli indiani dalla crudeltà dei bianchi. **L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO** (Raidue, ore 20,30) Se i western vi annoiano e vi deprimono, questo film di spionaggio rappresenta una buona scappatoia. Al centro di tutto c'è un Papa immaginario che tenta di mettere pace tra Est e Ovest, sdipanando i complotti più allucinanti. Regia di Michael Anderson, nel cast Anthony Quinn, Laurence Olivier, Vittorio De Sica, Oskar Werner, John Gielgud (1968). **ANNA KARENINA** (Raiuno, ore 23,45) Anche in versione hollywoodiana il capolavoro di Tolstoj è sempre grande, soprattutto se nel ruolo del titolo c'è la divina per eccellenza, Greta Garbo. La storia è nota: Anna è la moglie di un funzionario russo che si innamora perdutamente di un giovane e baldanzoso ufficiale. Un amore destinato alla disgrazia. A fianco della Garbo troviamo Fredric March e Basil Rathbone. Li dirige (nel 1935) Clarence Brown. **UNA CORSA SUL PRATO** (Raitre, ore 15,35) Ispirandosi al vecchio *Gran Premio*, con Liz Taylor e Mickey Rooney, il regista Bryan Forbes torna a raccontarci la storia della signora Velvet, che trent'anni prima vinse il Gran Premio e che ora ha in casa una bella nipotina americana anch'ella innamorata dei cavalli. Gli attori sono Tatum O'Neal, Christopher Plummer e Anthony Hopkins (1978). **L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO** (Canale 5, ore 14,10) Uno dei più celebri personaggi di Alberto Sordi, nei panni di un funzionario che — per sistemarsi — ha sposato una signora milanese ricca, brutta e ingombrante. Tenta di ucciderla per fare il vedovo allegro, ma... Sordi che parla milanese è stupendo. France Valeri (la moglie) è semplicemente sublime. Regia di Dino Risì (1959).

**Dal nostro inviato**  
NAPOLI — «Venne il giorno della partenza: sono queste le prime parole scritte da Giorgio Amendola per aprire il secondo libro dei suoi ricordi, *Un'isola*. Ieri sera sembrava che tutta Napoli si fosse data convegno nella piazza davanti al Teatro San Carlo, come se quello fosse il giorno del ritorno: non c'era più un posto in teatro, nemmeno in piccionaia, per assistere alla «prima» di *Un'isola*, il film che Carlo Lizzani ha tratto dalle memorie del leader comunista.  
Ed era proprio il popolo comunista di Napoli, venuto dalle sezioni, ad aver preso d'assalto quel teatro che sta attraversando giorni di polemiche. Per una sera il pubblico — personalità della politica e della cultura e tanta gente comune — ha preferito dimenticarsi: sullo schermo gigante per tre ore sono scorse le immagini della vita di Amendola, grande romanzo di amore e di politica.  
«Se gli sarebbe piaciuto?», si chiede Pietro Amendola, per sempre il «fratello piccolo», anche se ora ha 68 anni. «Credo di sì. Non solo il film, che trovo bellissimo. Gli sarebbe piaciuta questa serata a Napoli, la città dove fece la sua scelta di vita e dove spese tanta parte, la sua parte migliore, di dirigente comunista».  
Il lungo film, che andrà in onda, mercoledì e giovedì prossimi su Raidue, è stato accompagnato a Napoli dal regista, Lizzani, dagli attori, dai dirigenti Rai, dai fratelli Amati che ne hanno curato la realizzazione: è un'occasione per parlare ancora di *Un'isola* da dietro le quinte, prima che faccia buio in sala.  
«Abbiamo cercato di essere il più fedele possibile al libro — spiega Carlo Lizzani, che ha anche firmato la sceneggiatura insieme a Lucio De Caro — c'è una sola variante: l'inizio e la fine, che nel film sono la notte della vigilia dello sciopero generale di Torino che portò all'insurrezione. Una notte durante la quale Amendola ricorda le vicende della sua vita. Abbiamo deciso questo inserimento per rendere subito chiaro al



Massimo Ghini nel ruolo di Amendola in due inquadrature del film tv «Un'isola»

pubblico delle giovani generazioni che quel ragazzo di 27 anni che vediamo nelle prime scene già nel '45 sarà un leader politico, uno dei fondatori della Repubblica».  
È ancora Pietro Amendola a giudicare positivamente questa scelta: «Superato l'handicap delle fisionomie e delle voci, per noi che siamo stati più vicini a Giorgio e a Germaine, il film sembra più giusto proprio perché non ha scelto la via facile del racconto della vicenda politica, ma è centrato sulla storia d'amore. Una storia durata cinquant'anni che si sono portati insieme nella tomba. Forse gli spettatori più giovani possono imparare meglio a conoscere la realtà del nostro paese, lo scontro tra fascismo e antifascismo, proprio attraverso un romanzo d'amore: è più facile così capire le cose che con un film prettamente politico».  
L'attore che impersona Giorgio Amendola è Massimo Ghini (ha lavorato nell'Oleolo di Gassman, nella Maria Stuarda di Zeffirelli, in tv nella Neve nei bicchieri di Vancini): «La difficoltà maggiore per me — dice Ghini — è stata affrontare il «peso» di questa figura. Non solo quello politico, ma anche quello fisico: io non gli assomiglio, sono ingrassato dieci chili per girare il film e ho dovuto usare mille trucchi per sembrare più alto, studiarne le foto per vedere come si atteggiava, sentire chi gli è stato più vicino per capirne il carattere. Mi sembra che il dato più caratteristico di Giorgio Amendola fosse la sua grande cordialità. Anche se era fermo e deciso nel prendere le decisioni, aveva una grande capacità di rapporto con la gente, cosa che gli permetteva anche di superare certe diffidenze. Come a Ponza, dove lui, di famiglia borghese, doveva farsi accettare dagli altri confinanti, proletari veri. Comunque io ho anche conosciuto Amendola di persona, agli inizi degli anni Settanta, in un paio di riunioni durante le contestazioni studentesche. Mal altro avrei immaginato di interpretarlo sullo schermo».  
Il film si avvale di un cast internazionale: è Christiane Jean ad interpretare il ruolo di Germaine Lecocq, mentre Stéphane Audran è la madre. Ci sono anche Juan Diego, Gianluca Favilla («Ercoli»), Christian Chauvaud («Gallo»), Paolo Bonacelli («Loto») e Ida Di Benedetto («Estelita»).  
È il direttore di Raidue, Pio De Santis Gambini, a fornire alcuni dati su questo film, la cui realizzazione era stata decisa pochi mesi dopo l'uscita del libro, e che, prima di venir assegnato a Lizzani, aveva già interessato altri registi: Montaldo, Vancini, De Santis. I francesi e gli spagnoli hanno deciso di entrare nella produzione del film (che è costato due miliardi e novecento milioni) e nei prossimi mesi vedranno anch'essi in tv la «versione lunga». Ma ne è stata montata anche un'altra, di due ore, per i festival e i cinema stranieri. L'interesse della Francia non è solo lo sceneggiato è legato alla storia stessa di Amendola; di Germaine, che Giorgio incontra a Parigi, è stato affidato ad una attrice francese. «Oltretutto Christiane somiglia a Germaine anche fisicamente», spiega Lizzani, mentre De Caro racconta come sarà nel film: «Sono le sue qualità di pittrice quelle a cui abbiamo dato più risalto. Ma c'è una storia nella storia, quella di un amore che Germaine non è mai riuscita a vivere, il ritratto di Giorgio. Per tutta la vita ha tentato di portarlo a termine, da quando erano a Ponza fino agli ultimi giorni. Mi hanno detto che solo con la morte di Amendola riuscì a terminare il dipinto. Ma poche ore dopo anche lei sarebbe morta, dopo aver vissuto una storia d'amore da romanzo».

Silvia Garamboli

## L'intervista Il cinema, i videoclip, i Beatles, la fantascienza e... le bare secondo Richard Lester, il più «inglese» (e ironico) dei registi americani

# «No, non mi sento Superman»



Il regista Richard Lester è ospite del Fantafestival

ROMA — A volte anche un regista cinematografico può aiutarci a riflettere sull'assurdità delle frontiere. Se vi chiedessero — magari con un po' di milioni in ballo — se Richard Lester è americano o inglese, dite la verità, avreste qualche dubbio. Se poi vi dicessero che ha fatto film come *Help!* (con i Beatles), *Non tutti ce l'hanno*, *Bob e Marian*, giureste sulla sua «britannicità». Ma se, subito dopo, qualcuno agguerrisse che ha diretto anche i capitoli 2 e 3 di *Superman* le incertezze vi assalirebbero di nuovo.  
«In questa misura è riuscito a conciliare un personaggio come Superman con questo suo amore per il realismo».  
«Non è stato facile. Ho cercato di inserire elementi di realtà (il personaggio di Richard Fryer nel terzo film ha questo scopo), ma eravamo molto limitati dal copyright che ci impediva di inventare personaggi o situazioni che non fossero presenti nei fumetti».  
«Nel frattempo, tra un *Superman* e l'altro, ho preparato altri film?»

«I registi non fanno altro che preparare film sino al giorno in cui muoiono. Poi, nella loro bara, sono previste delle piccole tasche per conservare le sceneggiature non realizzate».  
«E nella sua bara cosa ci sarà?»  
«Sicuramente una commedia politica ambientata durante il tour mondiale per i diritti civili che Jimmy Carter tenne nel '77. Il film doveva svolgersi sull'aereo che trasportava i giornalisti al seguito. Per tre anni siamo stati a un passo dalla realizzazione, ma ormai credo che gli argomenti come la presidenza Carter e la nascita di Solidarnosc non siano più di moda».  
«Cosa può dirvi di «Finder's Keepers», il suo film di qualche anno fa che nessuno in Europa ha visto?»  
«Non l'avete visto perché la Cbs Theatrical Films, che l'ha prodotto, è fallita nel frattempo. Era la storia di una bara (tanto per restare in argomento) che attraverso l'America senza che nessuno sappia cosa c'è dentro: forse un cadavere, forse denaro, forse un miliardario rapito... Era una farsa. Ovviamente — come tutte le farse —

una tragedia girata a velocità doppia».  
«ancora in contatto con i Beatles? Cosa pensa dell'attività di George Harrison come produttore cinematografico?»  
«Ricordate *Per favore non toccate le vecchiette* di Mel Brooks? I produttori che finanziarono il film per perdere soldi e non pagare le tasse? Ecco, pensate a quel film e capirete perché George si è dato al cinema. Solo che è maledettamente sfortunato. I primi film che ha fatto sono andati benissimo e ora il povero George è assai disorientato. Dice che ha impiegato un anno a diventare una stella, e che poi in più di vent'anni non è ancora riuscito a ridiventare una persona qualunque».  
«Lei ha fatto i film con i Beatles negli anni Sessanta. Potrebbe essere considerato un precursore dei videoclip. Le piacciono? Ne ha mai girati?»  
«Non ne ho mai fatti e in genere non mi piacciono molto. Non riescono a sorprendermi. C'è un grande progresso tecnico rispetto ai miei tempi, ma non c'è una vera evoluzione stilistica nel rapporto musica-immagine. Per il futuro, non saprei. Se nascessero i nuovi Beatles e mi chiamassero, non rifiuterei, altrimenti... Sapevo, quando uno ha guidato una Rolls-Royce le altre auto non gli sembrano più così attraenti».  
«Ha altri progetti nel cassetto? Oppure, al contrario, le è capitato di non

Alberto Crespi

- ### Programmi Tv
- Raiuno**
    - 10.45 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartone animato
    - 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Con Luisa Rivelli (1ª parte)
    - 11.05 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
    - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2ª parte)
    - 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
    - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
    - 14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
    - 14.30 SABATO SPORT - Firenze: torneo internazionale di tennis; autometeo: Geni Premio di Belgio
    - 16.25 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
    - 17.05 DALL'ANTONIANO DI BOLOGNA - Il sabato dello Zecchino UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO DI PLAY-OFF
    - 18.05 LE HAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
    - 19.10 PROSSIMAMENTE - Attualità
    - 19.25 GRISO IL DRAGHETTO - Cartoni animati
    - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
    - 20.30 SAINT VINCENT 1980 - Spettacolo musicale condotto da Eleanora Bignardoni
    - 23.05 ANNA KARENINA - Film con Greta Garbo. (1ª parte)
    - 0.10 TG1 NOTTE
    - 0.15 ANNA KARENINA - Film (2ª parte)
  - Raidue**
    - 10.00 GIORNI D'EUROPA - Documentario
    - 10.30 PROSSIMAMENTE
    - 10.45 TEATRO: «GALLINA VECCHIA» - Di Augusto Novelli. Con Sarah Ferrati
    - 12.30 TG2 - START - ORE TREDICI
    - 13.25 TG2 - CHIP - TG2 BELLA ITALIA
    - 14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Meccani
    - 14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
    - 14.40 TANDEM - Super G, situazioni, giochi elettronici
    - 15.30 SARZANA: CICLISMO - 69ª Giro d'Italia
    - 16.45 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
    - 17.30 TG2 FLASH
    - 17.35 BODY BODY - Appuntamento settimanale per essere in forma
    - 18.30 TG2 - SPORTSERA
    - 18.40 BROWN - Telefilm «Gente nella città»
    - 19.40 RETE DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
    - 20.30 L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO - Film con Anthony Quinn e Laurence Olivier (1ª parte). Regia di M. Anderson
    - 22.00 TG2 - STASERA
    - 22.10 L'UOMO VENUTO DAL KREMLINO - Film (2ª parte)
    - 22.10 PROTAGONISTI DEL NOSTRO TEMPO - «L'Adda e il suo nemico»
    - 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
    - 00.10 TG2 STANOTTE
    - 00.20 NOTTE SPORT - Firenze: torneo internazionale di tennis

- Raitre**
  - 13.45 PROSSIMAMENTE
  - 14.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 14.40 L'ALTRO SUONO - A cura di Alfonso De Liguoro
  - 15.35 UNA CORSA SUL PRATO - Film con Tatum O'Neal
  - 17.25 ASPETTANDO IL MONDIAL - Revival delle più belle partite italiane
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.35 I GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA
  - 20.05 DSE: SCUOLA APERTA SERA
  - 20.05 «LE REGOLE DEL GIOCO»
  - 21.10 TG3
  - 21.20 «LA FABBRICA DELL'ATTORE» - 2ª puntata
  - 22.10 TG3
  - 22.45 «DANCEMANIA»
  - 23.20 DANCEMANIA - Spettacolo musicale. Regia di A. A. Moretti
- Canale 5**
  - 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
  - 8.55 FLO - Telefilm «Footse, il pedono»
  - 9.15 LAZZARELLA - Film con Alessandra Panaro
  - 11.00 FACCIANO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
  - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
  - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
  - 13.10 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
  - 14.10 IL VEDOVO - Film con Alberto Sordi e Franca Valeri
  - 16.15 GAVILAN - Telefilm con Robert Urick
  - 17.15 BIG BANG - Documentario
  - 18.00 RECORD - Settimanale sportivo
  - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
  - 20.30 GRAND HOTEL - Varietà
  - 23.00 PARLAMENTO IN - Conduce Enzo Bottesani
  - 23.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
  - 0.15 JESS IL BANDITO - Film con Tyrone Power, ed Henry Fonda
- Retequattro**
  - 9.00 MARINA - Televisiva
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
  - 10.00 MERBLE - Film con Humphrey Bogart
  - 11.45 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
  - 12.15 I ROPERS - Telefilm
  - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
  - 14.15 MARINA - Televisiva
  - 14.30 RAIUNO - Televisiva
  - 15.00 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
  - 16.10 PORTO D'AFRICA - Film con Philip Carey
  - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
  - 18.30 M.A.S.H. - Sceneggiato con Ron Hale
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 EL DORADO - Film con John Wayne e Robert Mitchum
  - 23.00 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
  - 23.20 M.A.S.H. - Sceneggiato con Alan Alda
  - 0.40 CINEMA E COMPANY - Settimanale di cinema
  - 1.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

- Italia 1**
  - 8.55 SANDFORD AND SON - Telefilm
  - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
  - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
  - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
  - 13.20 HELP - Gioco a quiz
  - 14.15 AMERICANBALL - Sport
  - 16.00 BIANCHI - Varietà
  - 18.00 MUSICA È... - Regia di Pino Calà
  - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
  - 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Carolyn Jones
  - 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
  - 20.30 A-TEAM - Campioni del mondo
  - 22.20 HARDCASTLE AND MC-CORMICK - Telefilm
  - 23.15 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
  - 0.30 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto
- Telemontecarlo**
  - 14.05 VIVA MESSICO '86 - Calcio
  - 15.00 TMC SPORT
  - 17.30 MAMMA VITTORIA - Televisiva
  - 18.30 SILENZIO SI RIDE - Scene del cinema muto
  - 18.55 HAPPY END - Televisiva
  - 19.55 MELLODRAMMA - Sceneggiato
  - 21.00 IL MARINAI - Film con Richard Jordan
  - 23.00 TMC SPORT
- Euro Tv**
  - 10.00 INSIEME - Telefilm
  - 11.55 TUTTOCINEMA
  - 12.00 LA BUONA TAVOLA - Settimanale di alimentazione
  - 12.30 CARTONI ANIMATI
  - 14.05 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
  - 15.00 ROWBOY - A tutto motore
  - 16.00 CATCH - Campioni del mondo
  - 17.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 SHUNKA WAKAN (il trionfo di uomo chiamato Cavallo) - Film con Richard Harris
  - 22.20 CATCH FEMMINILE - Sport
  - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Rete A**
  - 14.00 MARIANA
  - 15.00 VENDITE
  - 17.00 LAC VENDITE
  - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Televisiva
  - 20.30 CUORE DI PIETRA - Televisiva con Luca Mendez
  - 21.00 NATALIE - Televisiva
  - 22.00 L'IDOLO - Televisiva
  - 23.15 SPORT - In linea
  - 23.30 LAC - Vendite

- ### Radio
- RADIO 1**
    - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde varie: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16.57, 18.57, 22.57, 7.30 Week-end; 10.25 Black out; 11.45 Lantana magica; 12.30 Casanova; 14.35 La musica; 15.45-17.59 Giro d'Italia; 17.30 Autoradio; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.27 Teatrino; viaggio fuori dall'isola; 23.05 La telefonata.
  - RADIO 2**
    - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 6 Fik - Fik; 9.32 Storia dei giornali; 11 Long Playing Hit; 14 Programmi regionali; 15 Racconti di Svevo; «Una burla rusciana»; 15.50 Hit Parade; 17.32 Teatrino «Giorno d'estate»; 21 Stagione sinfonica pubblica; 23.28 Notturno italiano.
  - RADIO 3**
    - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55, 6 Prekovo; 7.30-10.30 Concerto del mattino; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folk concerto; 17-19.15 Spazio Jazz; 21.10 Biennale musica; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.
  - MONTECARLO**
    - GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo»; 8.45 «La macchina d'uomo»; 9.50 «Rmc week-end»; a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi e stavolta»; a cura di Roberto Bassoli; 13.45 «Oggi è sera, cinema»; 15 Hit parade; 16.70 concerto; 18 «Orizzonti perduti. Avventura, ecologia, natura, viaggio»; 19.15 «Domani è domenica»; a cura di padre Alfifi.





Ezio Marano e Pino Micol  
ne il fu Mattia Pascal.  
Sotto, un particolare di una  
delle foto della mostra  
«La Roma di Pirandello»



**Di scena** Maurizio Scaparro, con Pino Micol, ha riproposto a teatro il grande romanzo di Pirandello. E l'attenzione è tutta puntata sui moderni turbamenti del personaggio

# Mattia, uno e nessuno

IL FU MATTIA PASCAL di Tullio Kezich da Luigi Pirandello. Regia di Maurizio Scaparro. Scene di Roberto Francia. Costumi di Giulia Mafai. Musiche a cura di Paolo Gatti. Interpreti principali: Pino Micol, Ezio Marano, Elisabetta Carta, Marisa Mantovani, Fernando Pannullo, Roberto Pescara, Rino Cassano, Gisela Castrini, Cloris Brosca, Daniele Dubino, Cosetta Cocerani. Teatro di Roma all'Argentina.



«Mattia Pascal, il melanconico essere moderno, dall'occhio strabico, l'osservatore della vita... diventa Lioù, l'uomo della vita pagana, pieno di robustezza morale e fisica... perché uomo, perché se stesso, semplice umanita vigorosa...». Così Antonio Gramsci scrivendo di Lioù, appunto, la gran commedia che, in autonomia di invenzione (o reinvenzione), e a distanza di parecchi anni, precedeva dai primi capitoli del romanzo *Fu Mattia Pascal*, pubblicato agli inizi del secolo. Forse, nel rielaborare per il teatro, sia pure in sintesi, l'intero libro, si sarebbe dovuto tenere conto, per qualche verso, di quella ulteriore metamorfosi: Mattia Pascal si è trasformato in Adriano Meis, si è ritrasformato in Mattia Pascal. Ma, intanto, ha generato (aggiù nella lontana, non dimenticata Sicilia) un gemello, un «doppio», Lioù.

«Lasciamo da parte le ipotesi. L'adattamento di Tullio Kezich si concentra sul nucleo «romano» della vicenda, il quale comprende, del resto, circa metà delle pagine pirandelliane. Ma il ruolo dominante di Roma, rispetto alla versione precedente, allestita oltre un decennio addietro al Teatro di Genova (regista Squarzina, protagonista Albertazzi), è soprattutto accentratissimo nello spettacolo: prologo ed epilogo sono sbrigliati abbastanza alla lesta, su una ribalta quasi nuda, se non fosse per il quadro di Montecarlo, dove Mattia Pascal realizza la sua ossessiva vincita che gli consente di cambiare persona: ma, anche qui, siamo al massimo della stilizzazione, con quella *roulette* campeggiante sul bianco fondale come una ruota della fortuna o un simile attrezzo, più da luna-park che da casinò.

Oddio, non è che quando il velario si squarcia, a segnare l'arrivo di Mattia Pascal, ribattezzatosi Adriano Meis, nella capitale, appaiono San Pietro, o il Colosseo, o uno scorcio del Lungotevere, o qualche altro luogo emblematico della nostra città. La regia di Maurizio Scaparro, la scenografia di Roberto Francia fanno credito alla fantasia del pubblico; che aggiunge di tanto, nel suo quocosa a quell'interno d'una pensione di famiglia, arredato forse con eleganza maggiore di quanto non suggerisce la «graziosa semplicità» di cui parlava Pirandello ma sospeso poi in una sorta di allucinata astrazione. Una Roma alquanto metafisica, e perché no? Ma le ricorrenti «chiarate», allora, finiscono per disturbare, come un richiamo troppo spicciolo a un altro tipo di romanità.

La Roma di Pirandello e del *Fu Mattia Pascal* (e del *Vecchi e i giovani*) e tuttavia anche una Roma «storica», quella che vede il fallimento del sogno risorgimentale, l'esplosione di terribili tensioni sociali, il crollo dei valori e degli ideali della borghesia (ove mai la borghesia italiana di valori e di ideali sia stata portatrice). Vogliamo dire che personaggio e situazione e la struttura stessa della straordinaria opera narrativa, anticipatrice di tante ardate esperienze della letteratura novecentesca, rispecchiano grandi temi e problemi presenti e futuri a livello mondiale (crisi dell'individuo nel rapporto con società sempre più mistificanti, disagio della civiltà, conflitto tra natura e cultura), ma parlano poi dalla realtà ben concreta dell'Italia postuni-

itaria, di quella Roma che, da «acquasantiera», è stata ridotta a «portacenero» del paese. Certo, la «storicità» del *Fu Mattia Pascal* vien meglio fuori a leggerlo. Sulla scena, attraverso l'abile e amabile «racconto teatrale» di Kezich e la rappresentazione che ne offre Scaparro, ciò che risulta è la bizzarra del «caso» di una solitaria eremitica, di un'incapacità a consistere, a integrarsi, che non rimanda a più alte questioni, ma può, se si vuole, alludere alle avventure e disavventure di altri intellettuali inurbati, provenendo da varie province italiane, nella Roma postpirandelliana. Quanto alla novità della

forma del romanzo (che prefigura, ma in maniera sua specifica, la novità della forma del teatro di Pirandello), essa viene quasi inevitabilmente ad attenuarsi, qui. La differenziazione dei piani sul quale dovrebbe articolarsi la complessa identità di Mattia — lui che evoca e ricorda, lui che vive i vari episodi, lui che ci pensa e ci ragiona su — si affida, dopotutto, alla graduazione del volume vocale. Quando l'azione si fa «oggettiva», come svincolata dalla sorveglianza dell'io narrante e dello stesso autore, Pino Micol tende dunque a strillare le battute, e gli altri pure. Noi lo preferiamo nei momenti più ironici e riflessivi, e apprezziamo comunque il

vigore generoso della sua fatica, sempre in scena com'è. Ma ci sembra che la sua interpretazione d'insieme proponda per una nevroticità piuttosto estrema. Nella numerosa compagnia, un buono specchio hanno Ezio Marano, nei panni appropriati di Anselmo Palcari, e Marisa Mantovani, che della povera Silvia Caporale riesce a fare non una macchietta (il rischio c'era), bensì un carattere vivo tra risibile e patetico. Garbato anche l'apporto di Elisabetta Carta, che è la mite Adriana. Molto cordiali le accoglienze, all'anteprima.

Aggeo Savio

## Quel siciliano di Ripetta

ROMA — Appena entrati nel grande foyer dell'Argentina gli occhi cadono su alcune belle immagini di Roma: così, a cavallo fra l'Ottocento e il nostro secolo, questa città si divideva, tranquillamente, fra autentiche tradizioni popolari e squallenti punte alto-borghesi. In occasione del «Fu Mattia Pascal» allestito da Maurizio Scaparro, Maurizio Giammusso, con la collaborazione di Emilia Costantini, ha ordinato una piccola ma elegante mostra di fotografie dedicate, appunto, alla «Roma di Pirandello». Ci sono strade, piazze, gente indaffarata, passanti, vecchi tram e tante vedute di una città che evidentemente molto ha contato nella vita artistica dell'autore siciliano. Giammusso ha voluto suddividere il materiale esposto più che per temi, in quattro gruppi di foto, cioè, si riferiscono al «Fu Mattia Pascal», ai «Quaderni di Serafino Gubbio operatore», a «Giustino Roncella nato Boggio» e «I vecchi e i giovani». E se da una parte troneggiano le vedute del porto di Ripetta e del vecchio Tevere (proprio a Ripetta prende alloggio Mattia Pascal quando decide di «diventare» Adriano Meis), dall'altra colpiscono i piccoli monumenti alla finzione costruiti negli stabilimenti cinematografici della Cines (all'interno dei quali Pirandello conobbe i segreti del cinema che poi raccontò attraverso Serafino Gubbio). In effetti, più che una vera e propria mostra su Pirandello, si

tratta di una mostra su Roma, su quella Roma che tante volte ci capita di dimenticare e che invece dovremmo analizzare e conoscere di più anche per capire meglio i pregi e i difetti di questa nostra strana metropoli. Accennavamo al miscuglio di classi sociali, ma anche — e con forza — da questa piccola rassegna di immagini scaturisce una città sovrabbondante di culture e tradizioni: di riferimenti; per l'appunto dalle secolari costruzioni del Foro alle colonne di cartapesta della Cines. Una mescolanza di storie, di certezze e incertezze che permise a non pochi artisti (proprio come a Pirandello) di trovare lo spazio ideale per l'invenzione di nuove tendenze, per tentare strade completamente nuove. Lo stesso autore argentino, attraverso le parole di Mattia Pascal, così spiegò la sua vita romana: «Scelsi allora Roma, prima di tutto perché mi piaceva sopra ogni altra città, e poi perché mi parve più adatta a ospitar con indifferenza, tra tanti forestieri, un forestiere come me». Dunque Roma celebra Pirandello a cinquant'anni dalla morte. Un'altra mostra, di diverso indirizzo, si annuncia a Milano così come l'altra ancora vedrà la luce in Sicilia: ma perché non unire forze e idee per un progetto complessivo, invece di spezzettare le iniziative qui e là?

Nicola Fano

## Ecco i nove finalisti del «Solinas»

ROMA — Per nove sceneggiatori italiani tira aria di vigilia: il 31 maggio alla Maddalena, infatti verrà proclamato il vincitore del «Premio Solinas» per una sceneggiatura italiana inedita e i finalisti sono, appunto, nove. Il premio consiste in un assegno di 25 milioni di lire e in una borsa di studio da cinque milioni, ma conta anche la possibilità di portare il copione sullo schermo (la Bnl ha già preso impegni in questo senso). Intanto, ieri mattina a Roma, i giurati (Cristoforo, Antonio, Pontecorvo, Benvenuti, Ignazio Delo-

gu, Feletti, Giacci, Felice Laudadio, Mannuzzo, Pirro e Volonté) hanno voluto segnalare alla stampa i nove «script» entrati in volata finale, commentando: «Se fossero stati realizzati questi film, l'anno '85-'86 per il cinema italiano sarebbe andato meglio». Si tratta di «Amo lo sport» di Casile, «Armstrong» di Guarnieri e Bruni, «Caccia alle mosche» di Longoni, «Gli occhi addosso» di Gallerani-Viola, «La sala di un cinema è un buio luminoso» di Ramundo, «Mondi paralleli» di Frugoni-Sacchetti-Cortini, «Rebus» di Guglielmi-Tabacchi-Vecchio, «Soldati» di Modugno, «Sott'acqua» di Archibugi-Maialesta-Sbarigia. Il 31 maggio in Sardegna, accanto alla premiazione, si svolgerà anche un convegno sul tema dei personaggi femminili, «grandi assenti» nel nostro cinema.



Anton Bruckner in disegno

## Il concerto

### Che bel finale per la «Nona» di Bruckner

MILANO — Confrontarsi con l'incompletezza di un capolavoro supremo, come la *Nona* di Bruckner, è forse una tentazione inevitabile: vi sono interrogativi che non possono trovare risposta, ma che pure, proprio perché destinati a restare sempre aperti, esercitano una tormentosa ed irresistibile attrazione. Ogni proposta di ricostruzione, allora, si configura come tentativo di conquistare un brandello di conoscenza in più, di strappare almeno qualche segreto al silenzio del frammento.

La *Nona Sinfonia* di Bruckner ha indotto due musicisti italiani, Nicola Samale e Daniele Mazza, a tentare una ipotesi di ricostruzione del Finale, che Eliahu Inbal ha diretto in prima italiana in uno dei concerti più importanti della stagione sinfonica Rai di Milano. Bruckner lavorò alla *Nona* per molti anni, dai primi schizzi del 1867, dedicandosi senza interruzione dal 1891 alla fine del 1894 i primi tre tempi erano compiuti, ed egli pose mano al Finale nel maggio 1895. Morì l'11 ottobre 1896, lasciando estesi abbozzi, che ne delineano quasi tutto lo svolgimento e che sono in alcune parti elaborati per esteso, in altre in forma di appunti si arrestano alla fine della ripresa, dove dovrebbe trovar posto la coda (di cui forse Samale e Mazza hanno potuto identificare in uno schizzo l'avvio). Bruckner sapeva che la *Nona* sarebbe stata la sua ultima sinfonia e volle farne il proprio testamento supremo: anche per questo la ricostruzione del Finale appare un'impresa disperata e affascinante. La *Nona* è un capolavoro che non si presta a precetti e si pone come sintesi ultima, aperta ai più inquietanti presagi, da Mahler all'Espressionismo, è un'opera con caratteri a sé stanti. La sua incompletezza, ai nostri occhi, fa parte di tali caratteri; ma la suggestione del frammento non può impedirci di riconoscere come storicamente fondata la tesi di chi vede la reale conclusione della sinfonia nel mortale congedo d'Adagio. Non sapremo mai se Bruckner avrebbe scritto un Finale degno dei tempi precedenti: proprio la parte più elaborata degli abbozzi (la esposizione) rivela alcuni aspetti problematici (accanto a persuasivi collegamenti con il materiale tematico del primo tempo). La ricostruzione compiuta da Samale e Mazza è una ipotesi che, consentendo l'esecuzione, offre un contributo di conoscenza, lungamente meditato. In questa forma il Finale dura 20 minuti, comprende 711 battute delle quali circa 600 possono richiamarsi a materiali bruckneriani. Il vero problema non è la coda mancante (per la quale è stata trovata un'ipotesi suggestiva); ma l'impossibilità di sapere che cosa avrebbe fatto Bruckner del suo materiale elaborato, che cosa significano i momenti più problematici; lo sviluppo, dove i revisori sono intervenuti di più, sembra più serrato della esposizione. Va fra l'altro condivisa la perplessità espressa da Sergio Martinotti (sul bel programma di sala) a proposito dell'uso del tema «cantabile». Questa ricostruzione, comunque, merita una discussione approfondita, qui impossibile, e meritava l'esecuzione che Inbal ha diretto in modo ammirabile, confermandosi grande interprete bruckneriano, anche se l'orchestra nel primo tempo rivelava qualche stanchezza (superata alla replica). Il complesso milanese si è comunque impegnato a fondo in una prova di grande rilievo, che sarebbe stata anche superiore se il numero degli archi fosse stato quello giusto.

Paolo Petazzi

## Cinema Escono nelle sale a pochi giorni da Cannes il bel «Hannah e le sue sorelle» di Allen e «Fuori orario» di Scorsese

Accanto, Mia Farrow, Barbara Hershey, e Dianne Wiest nel film «Hannah e le sue sorelle» di Allen



## Foto di gruppo per Woody

Non si sono ancora spenti gli echi di Cannes '86, ed ecco sugli schermi di casa nostra i film americani che, in competizione e non, sono comparsi alla manifestazione francese suscitando, di norma, consensi e simpatia abbastanza evidenti. Parliamo, e intanto di *Fuori orario* di Martin Scorsese, oltre tutto insignito sulla Croisette di uno dei premi più ambiti. E parliamo anche di *Hannah e le sue sorelle* di Woody Allen, film proposto a Cannes fuori concorso che ha comunque catalizzato l'attenzione degli affezionati tradizionali del cinema americano, non meno dei cultori più attenti del classico cinema d'autore. È un fatto a dir poco inconsueto che opere di largo raggio come queste siano state lanciate sul mercato italiano subito dopo essere comparse in una manifestazione importante come Cannes. Secondo una consolidata abitudine, distributori ed esercenti nostrani preferiscono infatti lanciare film di tale statura non al declino della stagione in corso, ma piuttosto all'inaugurarsi di quella nuova, verso settem-

bre, ottobre. Certo, è anche presumibile che, con un «lancio» ben realizzato, la tempestiva uscita di pellicole quali quelle di Woody Allen e di Martin Scorsese a ridosso del battage pubblicitario dispiegato nel corso di Cannes '86 possa ottenere effetti altrettanto produttivi di una programmazione fatta in epoca sicuramente più propizia, quale può essere appunto il primo autunno. Ma poi, a pensarci bene, sono gli stessi film, cioè *Fuori orario* e *Hannah e le sue sorelle*, a catalizzare con i loro oggettivi pregi, le indubbie «suggestioni» che essi suscitano i consensi, le frequenze degli spettatori anche in uno scorcio di stagione apparentemente meno favorevole ai risultati e alla lancia di questi due romanzi narrativi. E, sotto questo particolare punto di vista, non si può negare che tanto il film di Scorsese quanto quello di Woody Allen hanno titoli e meriti indiscussi, pur essendo entrambe opere relativamente atipiche rispetto agli standard, ai modi espressivi propri ai rispettivi autori. Guardiamo, ad esempio,

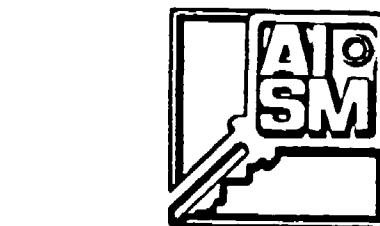
*Hannah e le sue sorelle*. È lo stesso Allen ad ammettere, con qualche ostentato, sospetto candore: «...è un'opera che mi soddisfa solo a metà...Mi ha sinceramente sorpreso il successo di critica e di pubblico in America...Non sono andato abbastanza a fondo...». Per questo, invece, dei miei film passati preferisco in assoluto Stardust memories proprio perché non è stato capito e non è piaciuto alla critica. Eppure, va detto, *Hannah e le sue sorelle* è quanto di più coerente, di più omogeneo Woody Allen potesse fare dopo il pur discusso, discontinuo Stardust memories. Quella perla straziata, infatti, un po' corsara tra frustrazioni e nevrosi, amori e inganni vorticosamente mischiati di un «interio familiare» insieme dissociato e solidale, appassionato e snobistico, palesa un racconto anche più consistente di quel che sembri tra il vecchio e il nuovo film in questione. Altrettanto, a ben vedere, si potrebbe osservare a proposito di *Fuori orario* di Martin Scorsese. Si avverti-

Sauro Borelli

# La sclerosi multipla frena la vita.

C'è un male dimenticato. Un male che limita senza uccidere. Un male che attacca il rivestimento delle fibre nervose. Un male che frena la vita di uomini e donne nel pieno dell'attività. E' la Sclerosi Multipla, o Sclerosi a Placche. Fino ad oggi, non esiste una cura risolutiva. Ma potrebbe esserci, se la ricerca avesse i fondi necessari per andare ancora più avanti. E allora, forza! Aiutaci concretamente. Finanzia la ricerca sulla Sclerosi Multipla. Il 25 maggio è la Giornata Nazionale della Sclerosi Multipla. Mettiti in contatto con l'AIMS, Via della Magliana 279, 00146 Roma, tel. 5267923, oppure fai un versamento sul conto corrente postale n. 26267005, intestato a AISM. Non dimenticare anche tu la Sclerosi Multipla.

**Aiutaci a fermarla.**



AIMS. ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA C.C.P. 26267005 ADERENTE ALLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI SCLEROSI MULTIPLA

QUESTO ANNUNCIO È STATO CREATO, REALIZZATO E PUBBLICATO GRATUITAMENTE

Domenico Bartoli  
**I SAVOIA ULTIMO ATTO**  
Vittorio Emanuele III Umberto e Maria José  
Quarant'anni dopo: come si è compiuto il destino di una monarchia che ha segnato nel bene e nel male la storia di una nazione.  
Agostini

**PROVINCIA DI ROMA**  
Questa Amministrazione intende provvedere all'affidamento in appalto dei lavori di rifacimento servizi igienici, sistemazione ed adeguamento impianti norme di sicurezza, tinteggiatura e opere varie nell'ITG «Ceccherelli» di Roma.  
Importo a base d'asta L. 570.000.000 di cui L. 20.000.000 non soggette a ribasso. Iscrizione all'Enc categoria 2° per L. 750.000.000  
La licitazione sarà esposta con il metodo di gara previsto dall'art. 1 lettera d) della legge 2.2.1973 n. 14  
L'Impresa, regolarmente iscritta all'Enc per la categoria e l'importo sopra specificato, che intendono partecipare alla suddetta licitazione provata dovranno far pervenire, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda, in carta legale, al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione Patrimonio - Divisione Lavori - Via IV Novembre 119/a - 00187 Roma.  
La domanda deve indicare l'indirizzo completo di Cap. Le suddette richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione.  
L'ASSESSORE AL PATRIMONIO FRANCO POSSI IL PRESIDENTE Evaristo Ciarla

**UNITÀ SANITARIA LOCALE n. 44 NAPOLI**  
Avviso di gara  
Il Comitato di gestione della USL n. 44 ha deliberato di procedere a gara, da esporsi ai sensi della Legge regionale 31.10.1978, n. 51, art. n. 27 «Appalto concorso», per l'aggiudicazione della gestione degli impianti tecnologici degli ospedali «Gaetano Maria», «Nuovo Loreto» e «Pallegrina». Durata della gestione: triennale.  
Importo a base di appalto (complessivo) L. 3.600.000.000. L'idonea impresa (iscrizione Albo nazionale costruttori cap. 5/A 1) che ne hanno interesse, dovranno far pervenire richieste di invito, in carta legale, indirizzate al presidente della Unità sanitaria locale n. 44, via F. Baracca, 4 - Napoli, entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
L'istanza di invito non è vincolante per il Comitato di gestione. Copia di tale bando è stata inviata all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee in data 12.5.1986  
IL PRESIDENTE Antonio Vitellio

PER INFORMAZIONI  
**Unità vacanze**  
MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557  
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.14  
e presso tutte le Federazioni del PCI



filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

## E' tempo di diete: servono veramente i «pasti sostitutivi»?

(f.b.) - Molti sono i metodi seguiti nella frenetica ricerca di una linea «bella» (bella, beninteso, secondo i canoni in vigore attualmente qui); uno dei sistemi più usati e più discussi è quello dei «pasti sostitutivi», quei preparati in polvere che, sciolti nell'acqua o nel latte, danno una papina più o meno fluida che dovrebbe sostituire il pasto e garantire il dimagrimento.

Sono prodotti assai discussi soprattutto perché la pubblicità che li presenta al consumatore dà spesso l'illusione che basti mangiare la papina a mezzogiorno per potersi poi impunemente abbuffare nel resto della giornata; cosa totalmente falsa ed errata. In quanto, essendo l'unico modo per dimagrire quello di mangiare meno (ed in modo diverso), l'unico aiuto che possa venire da questi prodotti è proprio la possibilità di ridurre il cibo senza soffrire, e, beninteso, essi vanno utilizzati inserendoli in un programma dietetico ben determinato, per il quale spesso è indispensabile e sempre è consigliabile il controllo del medico, anche se questi non sono affatto prodotti farmaceutici (pur se la pubblicità ne vanta la vendita «solo in farmacia»).

Per chiarezza pubblichiamo qui uno schema ripreso dal periodico «Alimentazione e Consumi», un trimestrale sui problemi economici ed alimentari realizzato all'Ufficio alimenti e tutela del consumatore della Provincia di Milano; gli esperti dell'Ufficio hanno esaminato i prodotti sostitutivi del pasto più diffusi sul mercato ed hanno elaborato lo schema che considera i prodotti sotto ogni aspetto, dal gusto al costo, dalle modalità d'uso alle necessarie precauzioni.

SOSTITUTIVI DEL PASTO	VARIETÀ DI GUSTO	MODALITÀ D'USO	APPORTO CALORICO PER DOSE	CONSIGLI PRATICI	AVVERTENZE	COSTO
ENERVIT	vaniglia mela cacao frutti di bosco	diluire in 180 ml di acqua utilizzando il suo shaker	136 Kcal	e in sostituzione di uno dei due pasti e viene mantenuta la dieta abituale	ne mangiare ne bere altro che acqua 2 ore prima e dopo l'assunzione	8 buste L. 18.000 (L. 2.200 cadauna)
ENERVIT SOLIDO (in barrette da 40 g)	tipo mou	già pronto	180 Kcal	e in sostituzione di uno dei due pasti e viene mantenuta la dieta abituale	nessuna	8 barrette L. 14.000 (L. 1.800 cadauna)
EUBIOS	vaniglia cacao	diluire in 200 ml di acqua	247 Kcal	e in sostituzione di uno dei due pasti in una dieta da 1000 Kcal giornaliera	e consigliato il parere del medico curante	8 buste L. 18.000 (L. 2.200 cadauna)
EUBIOS PRONTO	caffè banana cacao	e confezionato in brick con relativa cannucchia	189 Kcal	e in sostituzione di uno dei due pasti in una dieta da 1000 Kcal giornaliera	e consigliato il parere del medico curante	6 brick L. 18.000 (L. 3.000 cadauna)
SLIM FAST	crema cappuccino cacao	diluire in 175 ml di latte	198 Kcal, compreso latte	e in sostituzione di uno dei due pasti in una dieta da 1000 Kcal giornaliera	e consigliato il parere del medico curante	10 buste L. 18.000 (L. 1.800 cadauna)
SHAPE	coccolato vaniglia nocciola lampone caffè	diluire in 200 ml di latte magro	250 Kcal, compreso latte	e in sostituzione di uno dei due pasti in una dieta da 500 Kcal in meno del proprio reale fabbisogno	nessuna	6 buste L. 15.000 (L. 2.500 cadauna)



## Grassi o magri? Com'è cambiato nei secoli il concetto di bellezza

Il concetto di bellezza e prestanza fisica è assai variabile; caratteristiche apprezzate in un luogo o in un periodo come positive sono invece considerate negative altrove e in un altro tempo; chi abbia letto «Le mille e una notte» ricorderà come nelle novelle gli occhi azzurri fossero considerati non solo brutti ma portatori di malaugurio. Se passiamo alla linea scopriamo che nel nostro passato la bellezza è stata sempre più rotonda di adesso: le bellezze che hanno posato per le statue del Partenone, le modelle di Raffaello e di Tiziano (per non dire di Rubens) tutte quante, se tornassero al mondo e volessero oggi continuare la professione di Top Model verrebbero scacciate e spedite a bersi gli intrighi della dottoressa Tirone, invitate a iscriversi al Contourella, costrette al salto del pasto.

Per secoli s'è ritenuto che la bellezza femminile (ed anche maschile) stesse nelle rotondità; oggi siamo per così dire passati dai peccati della carne a quelli dell'osso.

All'origine di un così drastico cambiamento quella stessa rivoluzione industriale che ha modificato il mondo intero, con-

sideriamo la vita dei nostri antenati: oltre alla periodicità inevitabile delle carestie, c'era una costante vicinanza della fame, essi mangiavano molto meno di noi. Considerando solo un periodo recente, dall'inizio del secolo ad oggi il consumo di carne è quadruplicato, quello di latte e uova più che raddoppiato, ed anche quello di frumento è salito di molto.

Naturalmente questi calcoli del consumo pro capite sono una media, come sempre con le medie sappiamo che tutti mangiavano meno di noi, però individualmente c'era chi si nutriva al limite della sopravvivenza e una minoranza col piatto pieno.

Solo i ricchi, che mangiavano, sfoggiavano figure arrotondate, contrapposte a quelle ossute dei poveracci, e sono sempre le classi al potere che danno i modelli di una società. Per secoli grasso = ricco = bello poi è venuta la rivoluzione industriale, i profondi cambiamenti della produzione, i grandi allevamenti di bovini e pollame, la meccanizzazione dell'agricoltura, i concimi ecc., insomma molto cibo disponibile per tutti.

E qui parte, sommessamente ma continua,

l'inversione di tendenza: i ceti subalterni si rifanno di una storica fame mangiando molto più del necessario, ed ingrassando implacabilmente, i ceti dominanti, che sempre ricercano una distinzione, abbandonano il cibo abituale diventato troppo comune e si rivolgono ad alimenti particolari (costosi e perciò elitari) che non siano confondibili con l'abbuffata generale, e che non abbiano lo stesso effetto. Nell'arco di una generazione i ricchi diventano magri e poiché sono sempre i ceti dominanti a fornire il modello di una società magro = ricco = bello.

Se ne dubitiamo, consideriamo i modelli estetici del Terzo Mondo, ad esempio il famoso Kabir Bedi che venne dall'India per interpretare Sandokan era considerato anche in India un «bellissimo» dello schermo, per girare in Europa ha dovuto sottoporsi ad una dieta feroce e perdere i 15 kg che lo arrotondavano da tutte le parti. Nei Paesi della fame ancor oggi grasso = bello.

Federica Banfi

NELLA FOTO: Tiziano: Venere con amorino (particolare)

## Lo spumante alla ricerca di un nome

Ne beviamo solo 2 bottiglie all'anno a testa, contro le 6 dei tedeschi. Come si difende il consumatore

dal nostro inviato

TRENTO — Da qualche tempo in Italia la vendita di tutte le bevande alcoliche è in diminuzione, eccetto lo spumante che, seppur lievemente, è in continua crescita. In 10 anni questo vino che entra in diretta competizione con il ben più celebrato «champagne» ha triplicato le vendite. Nonostante questo i produttori non sono ancora soddisfatti: in Italia lo spumante è ancora scarsamente apprezzato. Siamo uno dei popoli che consumano più vino (80 litri all'anno a testa, prima del metano) ma come spumante siamo bassi: due sole bottiglie a testa all'anno, contro le 5 dei francesi e le 6 dei tedeschi, che pure bevono solo 26 litri di vino all'anno per persona. C'è quindi spazio — come è stato detto alla 1ª Mostra nazionale dello spumante classico che si è tenuta a Trento — per un rilancio di questa bevanda, conquistando soprattutto il mercato dei giovani. Certo è che in Italia lo spumante si beve poco, male e nel momento sbagliato, soprattutto per il brindisi di fine d'anno. E spesso si beve uno spumante di pessima qualità. Lo spumante classico italiano «metodo champenois» si produce in sole 3 zone: l'Oltrepò pavese, la Franciacorta bresciana e il Trentino. I produttori si trovano ora di fronte alla necessità di cambiarne il nome, sia perché la parola spumante porta con sé l'idea di un surrogato dello champagne, sia perché i francesi diffidano tutti dall'usare i termini «metodo champenois». È stato lanciato un concorso nazionale e vedremo se si troverà la parola magica in grado di dare nuovo impulso allo



spumante italiano e soprattutto farlo considerare un vino che si beve non solo con il panettone e nelle grandi occasioni, ma anche durante un pasto normale, come aperitivo o durante le infinite occasioni di piccola socialità, in cui ci si incontra per fare quattro chiacchiere e bere qualcosa.

Per bere più spumante il consumatore vuole però sapere cosa beve. Anna Bartolini del Comitato difesa consumatori ha elencato 10 motivi per cui gli italiani bevono poco spumante:

- 1) poca informazione e molto generica; 2) manca una normativa precisa a livello europeo e nazionale; 3) non sempre alla stessa qualità di uve corrisponde una stessa qualità di prodotto; 4) l'etichetta spesso non dice nulla al consumatore; 5) occorre valorizzare lo spumante anche attraverso un suo bicchiere; 6) la distribuzione non è adeguata, spesso le bottiglie sono lasciate alla luce e al sole; 7) i prezzi: è sovente troppo poca differenza fra una bottiglia di spumante e una di champagne; nei ristoranti, poi, lo spumante viene venduto a prezzi assurdi, fuori dalla realtà; 8) si dovrebbe dar vita ad attività regionali, con convegni e azioni promozionali per valorizzare i prodotti locali e superare lo snobbismo verso prodotti non di casa nostra; 9) occorre inventare l'«immagine» di un vino prestigioso con l'apporto di nomi famosi; 10) è necessario il contributo di tutti i tecnologi delle università e degli istituti specializzati per il controllo di prodotti di grande qualità e di vecchia e nuova tradizione.

Bruno Enriotti



gastronomia

## Rollé di funghi a buon mercato

(f.r.) - Il busto di Lenin, geniosamente offerto in dono alla cittadinanza nel corso dell'ultima visita della delegazione sovietica, campeggia in una piazzetta periferica di Cavriago, piccolo centro della rossa Provincia di Reggio Emilia. L'inusuale scoperta non turba la clientela, proveniente da diverse zone d'Italia, del ristorante più importante di Cavriago, «I Picci», così chiamato per riduzione del cognome di Raffaele Piccirilli, abruzzese trapiantato qui e perfettamente adattato alle esigenze della cucina emiliana. E lui a consigliare una ricetta, quasi altrettanto inu-

sitata in primavera che il busto di Lenin sulla piazza. Si parla infatti di funghi, materiale prima che si è abituati ad associare all'autunno. «È un errore — spiega Picci, micologo esperto e cercatore di funghi in prima persona — dal momento che i piatti a base di funghi si possono realizzare in tutte le stagioni e a poco prezzo, utilizzando gli ottimi pleurotus e prataioli coltivati in serra. Oltre a costare poco sono anche prodotti coltivati al chiuso, quindi al riparo da ogni rischio di radioattività». Picci cerca anche di sfatare molti luoghi comuni a proposito del prodotto: «Prima di

tutto sono accusati di essere indigesti. In effetti, contengono cellulosa e tossine. E però sufficiente farli scottare in acqua bollente perché diventano del tutto digeribili, conservando tutte le loro proprietà. Nel mio ristorante ci siamo specializzati in interi menu a base di funghi e nessuno si è mai lamentato di problemi digestivi. La ricetta che consiglio ha il pregio dell'economicità: possiamo calcolare 2.400 lire per i funghi coltivati, 2.000 lire per l'emmental, e altre 1.000 lire per la pasta e la besciamella. Totale: 7.500 lire per quattro persone, con una quantità di proteine pari a quella di una bistecca... Ed ecco il «Rollé di funghi».

INGREDIENTI per 4 persone: 600 gr funghi freschi dolci, tipo prataioli, pleurotus, meglio se misti, 200 gr emmental, tagliato a fettine sottili, 1/2 litro di besciamella, 1/2 bicchiere di olio di semi, sale e pepe, pasta sfoglia per 2 uova e 200 gr di farina, 100 gr di formaggio grana

grattugiato. ESECUZIONE: mettere in un tegame l'olio, i funghi puliti e tagliati a fettine sottili, sale e pepe; e far ammorbidire a fuoco lento per 10 minuti. Preparare la pasta sfoglia normale con le 2 uova e la farina e tagliare 8 rettangoli 10x20, passarli a scottare velocemente nell'acqua bollente e stenderli su un canovaccio asciutto senza farli rompere; stendere sulle sfoglie un leggero strato di besciamella, poi una spolverata di formaggio grana, uno strato di funghi preparati, e ricoprire di fettine di emmental. Avvolgere dal lato più corto, le sfoglie, non molto strette, da formare 8 bei Rollé. Mettere in una pirofila da forno imbrattata gli 8 Rollé e ricoprire di besciamella con una bella spolverata di formaggio grana. Passare a gratinare al forno molto caldo per 15 minuti circa a 180 gradi. Servire caldi, nella pirofila di cottura.

NELLA FOTO: interna di una sala da pranzo verso il 1930 (Parigi. Museo nazionale delle arti e delle tradizioni popolari).

## Contrattazione collettiva peggiorativa e lavoratori dissenzienti

Il dibattito avviato in questa rubrica il 15 marzo dalla lettera di un lavoratore che criticava i sindacati per l'accordo con la «Bassetti-Marzotto» prosegue con l'intervento odierno del prof. Giuseppe Pera.

legittimità del recente accordo interconfederale sul punto della definizione transattiva della questione dei «decimili» per il passato: pur se questo è avvenuto nell'ambito di un'intesa che, per altro verso, ha sancito acquisizioni non trascurabili per la parte lavoratrice, a prescindere dal vantaggio generale della normalizzazione delle relazioni industriali.

La proposta Giugni è, implicitamente, di rifiuto della costruzione che può ricavarsi dal contratto deciso dai due sindacati, l'abbiamo pensato o no i proponenti.

L'articolo 39 Costituzione può intendersi, come personalmente ritengo, nel senso che contano solo le forze sindacalmente organizzate e, nel complesso di queste, il sindacato che possa comprovare di avere la maggioranza degli iscritti.

Invece per la proposta Giugni, seppur delimitata al livello aziendale, dell'effettività del contratto decidono tutti, i sindacalizzati e no e, tra i secondi, anche chi sia per avventura in principio ostile alla soluzione sindacale. Si arrieggia un poco la soluzione caldeggiata, nel corso della prima legislatura e nelle discussioni di allora in ordine all'attuazione dell'articolo 39, in ambienti conservatori e liberali, di condizionare l'efficacia erga omnes del contratto al fatto che la rappresentanza unitaria dei diversi sindacati raggruppassero almeno una fetta consistente della categoria; di guisa che, in difetto, il contratto non avrebbe potuto conseguire l'efficacia massima possibile nell'ordinamento.

PER COSTITUZIONE ha diritto di parola solo il sindacalizzato, i non sindacalizzati non contano; e ciò per-

ché la Carta riconosce socialmente preferibile il modello sindacale. Per l'altra impostazione, latamente liberale, tutti hanno il diritto di esprimere la loro valutazione sul contenuto dei contratti.

Nel modello costituzionale il contratto può divenire positivamente rilevante solo nella contrapposizione eventuale di diversi sindacati e deve risolversi secondo la regola della maggioranza. Nel modello «liberale» nessuno è penalizzato in partenza.

Il modello costituzionale induce alla sindacalizzazione (perché chi si tiene su posizioni individualistiche non conta).

RESTA IL PROBLEMA di opportunità politica. Certo quanti accarezzano il sogno di un futuro non sindacale saranno più corvivi a distaccarsi dal modello costituzionale, al di là della portata pratica di questa proposta nella contingenza. Giacché se, nella concretezza, ora qui è in gioco l'opposizione di certe frange al sindacato «capitolardo», nella prospettiva rilevano, piuttosto, le potenzialità di principio di questa diversa scelta, proprio perché non pregiudizialmente sindacale.

Giuseppe Pera

(Ordinario di Diritto del lavoro presso l'Università di Pisa)

## Le risposte

Carà Unità, siamo un gruppo di lavoratori di una fabbrica metalmeccanica con circa 2.500 addetti. Vorremmo sapere se esiste nel Ccnl o nello Statuto dei lavoratori una regolamentazione precisa ed inequivocabile che stabilisca se al lavoratore è concessa la libertà di leggere riviste o giornali nei luoghi di lavoro e durante l'orario di lavoro, e se tale libertà è consentita solo durante le pause e in luoghi appositi, oppure anche sulle linee purché non costituisca impedimento alla normale attività lavorativa. Inoltre gradiremmo sapere qual è il compito specifico delle guardie giurate nei luoghi di lavoro. Convinti che questi problemi siano di grande interesse, ringraziamo in anticipo facendo tanti complimenti a l'Unità per l'utilissimo servizio reso ai lettori con la rubrica «Leggi e contratti».

LETTERA FIRMATA da un gruppo di lavoratori (Val di Sangro - Chieti)

Il primo dei due quesiti posti dai lavoratori di Chieti riguarda la libertà di leggere riviste e giornali nei luoghi di lavoro. Anche se non esiste una regolamentazione specifica — di legge o contrattuale — su questo punto, si può dire che la libertà in questione è senz'altro garantita dai principi costituzionali in tema di libertà dei cittadini, e dalle norme dello Statuto dei lavoratori che tali principi hanno ribadito in relazione ai luoghi di lavoro. In particolare, si può fare riferimento al Titolo I dello Statuto, che per l'appunto reca il titolo «della libertà e della dignità del lavoratore», particolarmente all'art. 1, che sancisce solennemente la libertà di opinione del cittadino-lavoratore. Va inoltre ricordato l'art. 25 dello Statuto che garantisce il diritto delle rappresentanze sindacali aziendali di affiggere in apposite bacheche, messe a disposizione dal datore di lavoro, pubblicazioni, testi e comunicati inerenti a materie di interesse sindacale e del lavoro, precisando che l'espressione «materie di interesse sindacale e del lavoro» non può essere interpretata in maniera assurdamente restrittiva.

Ciò premesso, va detto che i diritti di libertà vanno esercitati nel rispetto dei principi

## Libertà e dignità del lavoratore in azienda

non possono contestare ai lavoratori azioni o fatti diversi da quelli che attengono a tale scopo. In particolare, le guardie giurate non possono essere utilizzate a compiti di vigilanza sull'attività lavorativa, e conseguentemente non possono accedere ai locali dove si svolge tale attività durante lo svolgimento della stessa, se non eccezionalmente per specifiche e motivate esigenze attinenti ai compiti di tutela del patrimonio aziendale.

L'art. 35 dello Statuto prevede addirittura l'arresto da 15 giorni ad un anno per chi sia ritenuto colpevole di aver violato le disposizioni dell'art. 2, e la giurisprudenza non ha mancato, in proposito, di dare un'interpretazione assai severa e restrittiva della norma, considerando illegittimo ogni comportamento delle suddette guardie, e quindi del datore di lavoro che avesse dato loro disposizione di sorvegliare anche solo indirettamente i lavoratori, o di muovere loro delle contestazioni.

(l. m.)

Quanto alle linee di produzione, in particolare se in attività, c'è invece da chiedersi come sia compatibile la lettura di giornali e riviste con lo svolgimento della normale attività lavorativa.

Quanto al secondo dei quesiti posti, va sottolineato come vi sia una norma, e cioè l'art. 2 dello Statuto, posta allo specifico scopo di garantire la libertà e la dignità dei lavoratori anche in relazione ai compiti delle guardie giurate. L'imprenditore può infatti impiegarle soltanto per scopo di tutela del patrimonio aziendale, ed esse, conseguentemente,

## Le notizie

### Danni alla salute del lavoratore: una sentenza della Cassazione

Il bene della salute costituisce, come tale, oggetto di un autonomo diritto primario ed assoluto (art. 32 della Costituzione); pertanto il «risarcimento dovuto per effetto della sua lesione non può essere limitato alle conseguenze che incidono sull'attitudine a produrre reddito, ma devono autonomamente comprendere anche il cosiddetto danno psicologico, inteso come la menomazione dell'integrità psicofisica della persona in sé e per sé considerata, in quanto incidente sul «valore uomo» in tutta la sua concreta dimensione; valore che non è riconducibile, quindi, alla sola attitudine a produrre ricchezza, ma è collegato alla somma delle funzioni naturali, afferenti al soggetto nell'ambiente in cui la vita si esplica e che hanno rilevanza, non solo economica, ma anche biologica, sociale, culturale ed estetica.

Questo importante principio è stato affermato nella sentenza della Corte di Cassazione n. 6134/1984 pubblicata nella Rivista Giuridica del Lavoro, 85, n. 8/9. (p. p.)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergianni Allievi, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Gerofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Jacopo Malaguzzi, avvocati Cdl di Milano; Saverio Negro, avvocato Cdl di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino. Alla rubrica odierna ha collaborato Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino.



Comune: sui Fori clamorosa spaccatura nel pentapartito

# «Consiglio soffocato»: l'aula occupata da Pci, Psi, Dp, verdi

La protesta dopo che la presidenza aveva deciso di chiudere la seduta evitando il voto su un ordine del giorno comunista sulla parata

Consiglieri comunisti, socialisti, verdi e demoproletari ieri hanno occupato simbolicamente l'aula del Consiglio comunale: la clamorosa protesta è scattata subito dopo che la presidenza dell'assemblea aveva annunciato la chiusura dei dibattiti alle dieci in più, evitando così il voto su un ordine del giorno contro l'uso di via dei Fori Imperiali per la sfilata del 2 giugno, voto che avrebbe certamente diviso la maggioranza. La presidenza era tenuta dal democristiano Carlo Alberto Ciocci, assessore ai vigili urbani, che aveva preso da pochi minuti il posto del sindaco Signorello, dal quale aveva presumibilmente ricevuto istruzioni per troncare il dibattito. I comunisti sono sorti contro questo metodo — chiaramente irregolare — di gestire le sedute capitoline e che porta al degrado dell'istituzione comunale: già in altre due occasioni (quando si discuteva di temi spinosi come la Sogem e il fast-food di piazza di Spagna) la presidenza democristiana dell'assemblea aveva evitato di arrivare a una qualsiasi decisione con l'inaccettabile espediente di interrompere la seduta. Alla protesta dei comunisti si sono associati i consiglieri del Psi Marino, Celestino Angrisani e il capogruppo Raffaele Rottoli, i verdi Massimo Scalla e Rosa Filippini, il demoproletario Giuliano Ventura.



# «Diamo voce alla gente con i nostri programmi»

Oggi con le conclusioni di Occhetto si chiude il Congresso regionale comunista

«Quando riusciamo a far parlare la politica con il linguaggio delle cose che si possono fare concretamente, riusciamo a far discutere i giovani, la gente di come anche l'ambiente, l'agricoltura, le risorse nascoste che nel Lazio esistono, possono creare lavoro e vita migliore. Allora siamo in grado di dare un senso più alto alla nostra stessa azione politica, creare movimenti, costringere gli avversari a discutere sui nostri programmi». Un passaggio dell'intervento di Sabino Vona (tutto incentrato sui problemi della formazione professionale) che anticipa alcuni dei temi al centro della prima giornata di discussione — ieri pomeriggio — del terzo congresso regionale comunista. L'ambiente e l'energia — con precisi riferimenti al nucleare — legati allo sviluppo da proporre per la regione. Il governo di programma e la capacità di rendere questa proposta uno strumento di battaglia per tutto il partito e per incidere negli equilibri certo non stabili del pentapartito; l'emergenza dell'occupazione.

Al centro di tutta la discussione, quindi, il «triangolo» ambiente-sviluppo-lavoro. A questo tema ha dedicato l'intero intervento Giuseppe Vanzini: «Dobbiamo batterci per utilizzare nella difesa e nello sviluppo ambientale le energie culturali e giovanili del Lazio — ha detto — batterci per il risparmio energetico e per pretendere che tutti gli enti, a partire dalla Regione, programmino tenendo conto di un uso più razionale dell'energia. Su questo — ha concluso — possiamo stabilire nuove e vastissime alleanze nella società». E quanto il distorsivo sviluppo della regione abbia pesato sulla sua economia è dimostrato — lo ha ricordato Casali — dal delegato di Civitavecchia — dai tanti dissesti del territorio, dalle zone che pagano in inquinamento (come Civitavecchia) la servitù alla concentrazione dei poli di produzione energetica: «Chi ci governa, a partire dalla Regione Lazio — ha concluso Casali — Interviene solo dopo il disastro, dall'alluvione di Santa Marinella causata dalla distruzione dell'ambiente circostante e che costò vite umane ed una impressionante quantità di miliardi, al disastro di Chernobyl dopo il quale nulla è più come prima».

Il tema del nucleare, nella regione più gravata di centrali in Italia, è al centro del dibattito non solo per la «nube»; «Tutti sentono che su queste questioni gli sbagli sono senza ritorno e che c'è confusione, persino difficoltà a discutere — ha detto Luigi Cancrini. Ma per noi c'è qualcosa in più: si comprende che nel partito, nelle riflessioni di ognuno di noi, vibra qualcosa che attiene alla motivazione stessa dell'essere comunisti. La realtà — ha aggiunto — è ormai estremamente complessa. Impossibile trovare parole d'ordine su cui far muovere tutti. C'è invece bisogno di liberare le potenzialità di discussione, restituendo alla base il giusto stesso di partecipare alla formazione della linea politica. La questione del nucleare è una grande occasione per fare questo, a partire dall'atteggiamento da assumere nel futuro referendum consultivo o in quelli che già sono sui tavoli e che, comunque, possono risultare utili».

Come far vivere le decisioni nel partito? Quali politiche regionali impostare ed in che modo tradurre nel concreto le conclusioni del congresso di Firenze? Sono questi gli altri grandi temi, già proposti nella relazione introduttiva di Berlinguer. «Le indicazioni scaturite da Firenze, a partire dal governo di programma, sembrano ancora scarsamente recepite in tutto il partito, spesso negli stessi gruppi dirigenti — ha detto Antonio Simile — mentre si tenta di far apparire il pentapartito come unica possibilità ed i «cinque» hanno atteggiamenti da «superpartito» unico quando si tratta di discutere con il Pci. Facciamo tutto per ostacolare questo disegno? Decisamente no — ha concluso — mentre la nostra proposta può essere facilmente comprensibile tra la gente e può aprirci al confronto con tutte le forze politiche se la portiamo avanti senza complessi».

E la «indicazione chiara» che quasi tutti gli intervenuti affermano debba scaturire dalle conclusioni del congresso regionale, fino a «creare le condizioni di un livello più elevato di analisi ed iniziativa — ha detto Gustavo Imbellone — che ci permetta di aprire una sfida sui programmi anche dall'«opposizione». E d'altra parte — lo ha sottolineato lo stesso Imbellone e molti altri — i rapporti tesi tra gli alleati nel pentapartito offrono l'occasione per lanciare una «battaglia sulle cose da fare. Una «turbolenza» confermata dall'intervento dello stesso presidente della giunta regionale, il socialista Sebastiano Montali, che ha parlato di «fase di stasi», di una «De incapace di ogni scelta», dichiarando disponibilità per la proposta di programma avanzata dal gruppo comunista. Il dibattito riprende questa mattina alle 9.30 e verrà concluso, in serata, dall'intervento di Achille Occhetto.

Angelo Melone

Carmela Cuccurullo, 21 anni, tossicodipendente, arrestata per pochi grammi

# S'è impiccata in cella Rebibbia, tre morti in cinque mesi

La ragazza era stata arrestata il 18 aprile - Sperava nel processo per ottenere gli arresti domiciliari - Ma l'udienza era slittata a metà luglio - Aveva avuto un figlio a 14 anni - Pochi mesi prima aveva subito una violenza collettiva

L'hanno trovata nella sua cella, ormai morta, verso le nove di mattina. Carmela Cuccurullo, 21 anni, tossicodipendente, «Sonia», per gli amici e la famiglia, s'è impiccata con un lenzuolo poco dopo la sveglia. Giovanissima, aveva già alle spalle una lunga storia di sofferenze e miseria. Violenta a 13 anni, madre a quattordici (suo figlio Simone che oggi ha otto anni vive da sempre con la nonna) aveva già conosciuto il carcere qualche anno fa, per via della droga.

Dall'inizio dell'anno Carmela Cuccurullo è la terza persona che muore nel carcere femminile romano. A febbraio era toccato a Pasqualina Lisa, anche lei tossicodipendente, stroncata da una crisi di astinenza poche ore dopo essere stata arrestata. L'11 marzo scorso s'era tolta la vita, sempre impiccandosi ad un lenzuolo, Teresa Palombi, di 35 anni originaria di Frosinone. Un elenco troppo lungo per così pochi mesi. Abbastanza per dubitare dell'assistenza alle detenute, ed in particolare alle tossicodipendenti che sono il 70% delle reclusi. Sempre che ci sia un motivo per cui le tossicodipendenti debbano stare in carcere e non a curarsi.

Carmela Cuccurullo era entrata in prigione il 18 aprile scorso. Le avevano trovato in tasca qualche grammo di eroina. Non molta, ma i suoi precedenti penali avevano fatto il resto e le avevano riaperto di nuovo le porte di Rebibbia. Sperava che subito dopo il processo, in questi casi celebrato in direttissima, le avrebbero dato gli

arresti domiciliari. Invece l'udienza era stata rinviata a metà luglio. Troppo povera per pagarsi un avvocato la prospettiva di passare in una cella da sola altri tre mesi certamente non dev'essere stata d'aiuto. Aveva scritto più volte alla madre pregandola anche di andarla a trovare, ma la donna, Bianca Caparrini, non s'era mai fatta viva. Non per cattiveria, forse per ignoranza, forse perché al-



Questa è la foto di Carmela Cuccurullo il giorno della prima udienza: è la più recente posseduta dalla madre

le disavventure quella figlia «disgraziata» l'aveva abituata fin da piccola e ormai ci si era quasi rassegnata. Scappò di casa la prima volta che era quasi una bambina, aveva solo 13. La scuola per Carmela era finita da tempo, non era arrivata neppure alla licenza media. «Aveva perso la testa per un brutto tipo, un mezzo delinquente — racconta Bianca Caparrini, due grandi borse sotto gli

occhi, seduta in una minuscola cucina accanto ad un piatto di polpette — Si chiamava Roberto Falno e morì ammazzato qualche anno più tardi. Quando lo ritrovarono nel Tevere con un proiettile in testa, Sonia ritagliò la sua foto da un giornale e la tenne per mesi in una cornice. Fu per seguire lui che si ritrovò in un brutto giro. Una volta ad Acilia la tennero chiusa in cinque in una casa e la violentarono non so per quanto. Era ancora una bambina e all'ospedale la dovettero tenere un bel po' prima che si rimarginassero le ferite che le avevano fatto».

Quella volta chissà come trovò il coraggio di denunciare i suoi aggressori ed uno di loro venne arrestato. «È stato da allora — riprende a raccontare la madre — che cominciai a bucarsi —. A comprare la roba andava ad Tufello. Qui nella zona non ci si provava neppure. Se la trovavano i fratelli, lo sapeva che erano guai». E i soldi dove li trovava? «Non lo so, qualche volta, forse glieli avrà dati anch'io, che dovevo fare, mandarla a battere, a rubare?».

Prima di uccidersi Carmela Cuccurullo ha scritto una lettera a sua madre. Parla di Simone, quel figlio che la conosceva così poco, e della sua vita. Ma la lettera Bianca Caparrini non sa neppure che esiste. I carabinieri che ieri mattina sono venuti ad annunciare la morte della figlia non gliel'hanno consegnata. Fa parte degli atti giudiziari.

Luigi Cancrini

Carla Chelo

# Andava curata, non arrestata

La notizia è difficile da commentare. Sul piano tecnico, lo sgomento è quello che si trova di fronte alle cose inaccettabili. Il suicidio del tossicodipendente è prevedibile da persone che abbiano un minimo di competenza. Riconoscere chi rischia di più e chi rischia di meno non dovrebbe porre, oggi, problemi gravi all'operatore minimamente esperto. Sempre che il carcere sia effettivamente necessario in casi di questo genere ed ammettendo, sempre, che il giudice debba continuare a decidere da solo, tenendo conto dei formalismi del codice invece che degli equilibri psicologici della persona.

La verità è che i tre suicidi di Rebibbia ripropongono, in tutta la sua cruda attualità, il problema del carcere, delle situazioni umane e di sofferenza. Le persone che stanno male vanno curate, non incarcerate. Sarebbero morti questi tre tossicodipendenti se avessero avuto un'appendice? Sappiamo che non è così perché le malattie fisiche aprono immediatamente (o quasi) le porte dell'ospedale. Che cosa c'è di così difficile da accettare nell'idea per cui una donna che non riesce a liberarsi dall'eroina, nonostante il figlio, nonostante gli sforzi dei

terapeuti è una persona che ha bisogno d'aiuto? Anche se ha in casa l'eroina. O forse proprio perché ce l'ha.

Il Comune si accorge a scoppio ritardato dei pericoli della nube: telegramma alle scuole della Pampana

# «Bimbi, non giocate coi nanocurie»

L'assessore all'ambiente: «Ho consigliato di non fare uscire i bambini a giocare... tra l'erba e l'insalata non c'è gran differenza» Perché così tardi? «Non è compito mio emettere divieti o far tagliare l'erba» - Intanto il lavoro dei giardinieri va a rilento

Niente giochi in giardino per i bambini degli asili comunali. In molte scuole direttrici e maestre hanno vietato l'aria aperta e i prati ai piccoli. Non era accaduto nei giorni della nube radioattiva (quando ogni scuola materna si comportava come voleva, senza alcun provvedimento dell'amministrazione), è successo ieri, a venti giorni di distanza. All'origine del divieto un «consiglio» dell'assessore al giardino Paola Pampana e la gran confusione sul taglio dell'erba nei giardini degli asili.

# Contro il nucleare oggi alle 18 corteo delle donne

Contro il nucleare oggi scendono in piazza le donne. Il corteo, organizzato dal collettivo separatista del Buon Pastore, partirà alle 18 da piazza della Repubblica e raggiungerà piazza Farnese percorrendo via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via del Plebiscito, largo Torre Argentina e corso Vittorio Emanuele.



Nonissime le adesioni: tra le altre quella del «Fase delle donne» che sottolinea l'impegno contro la distruzione del pianeta e per una politica e una cultura diverse, dei circoli dell'Udi «La Goccia», «Nemorensis» e «Monteverde» e delle donne della sezione Esquilino.

«Io ho semplicemente spedito un fonogramma alle scuole dicendo delle cose dettate dal buon senso — spiega l'assessore —. Abbiamo chiesto dati sulla radioattività nei prati ai vari enti scientifici ma ancora non abbiamo avuto niente. Allora ho consigliato per precauzione di non far uscire i bambini a giocare. In fondo tra l'erba e l'insalata non mi sembra che ci sia una gran differenza. E lo stesso comportamento che ho adottato con la mia nipotina».

Una precisazione arriva invece dalla commissione femminile della federazione romana del Pci. Ieri l'Unità aveva scritto che la commissione femminile ha aderito alla manifestazione delle femministe separatiste. In realtà la compagna Vittoria Tola, responsabile della commissione, ha espresso la sua adesione personale.

«Non siamo noi a consigliare di non far uscire i bambini a giocare... tra l'erba e l'insalata non c'è gran differenza»

# Tivoli, discarica radioattiva?

La popolazione insorge contro la decisione del prefetto di gettare tonnellate di vegetali raccolti dall'Aima in un campo a cinquecento metri dal paese di S. Angelo Romano

TIVOLI — Che fine hanno fatto le tonnellate di vegetali che l'Aima ha raccolto nella cooperativa agricola «Le Cerase»? A seguito dell'ordinanza del prefetto sono stati gettati nella discarica comunale a cielo aperto di Sant'Angelo Romano. Non appena i camion hanno iniziato a scaricare la massa ortofruttilica nel terreno comunale a circa mezzo chilometro dal paese, la gente immediatamente è insorta, preoccupata. «Ma non era radioattiva quella verdura — si chiede il segretario della sezione del Pci di Sant'Angelo, Gianni Cornacchia — Tra i radionuclidi pericolosi non c'è solo lo iodio 131, che decade in otto giorni. Quella discarica può rappresentare un pericolo enorme. Noi vogliamo dei dati sicuri e nel caso il rischio fosse rilevante si dovranno prendere dei provvedimenti; questa è una zona carsica ed i problemi di inquinamento delle falde idriche sono notevoli».

Immediatamente si è costituito un comitato cittadino che insieme ai gruppi consiliari del Psi e del Pci, ha inviato un telegramma alla Usl Fm 25, al prefetto di Tivoli, al prefetto ed ai ministri competenti, chiedendo dettagliati rilievi. Lo stesso sindaco, il democristiano Cornacchia, che è anche presidente della cooperativa «Le Cerase» è apparso molto turbato dalla vicenda. Ho accettato gli ortaggi contaminati — ha dichiarato — perché sapevo che sarebbero finiti nella discarica di Malagrotta, altrimenti mi sarei opposto».

Insomma quando sarà l'ora l'erba sparirà, senza tanti patemi d'animo per le radiazioni. Ma a quei genitori preoccupati nessuno sa dare una risposta: giocare all'aperto fa male o no? «Aspettiamo i dati — risponde l'assessore — e poi non si gioca solo sull'erba. Io al miei tempi lo facevo per strada...».

Dal nostro corrispondente

Luciano Fontana



Appuntamenti

FESTA DELLA PACE — Promossa dal Comitato donna per la pace Casilino 23, e l'adesione della Sezione Pci Casilino, l'Azione cattolica parrocchia Gerardo Maiella e Dopopolavoro ferroviario per oggi: in mattinata gara podistica; 16.30 premiazioni; 17 saggi di danza; ore 19 incontro con Gigliola Terese; ore 21 spettacolo di Teresa Gatta.

PER IL TEMPO LIBERO — Al Museo di Roma - Palazzo Braschi, oggi e domani (ora 9.30) convegno promosso dall'Endas e dal Comune di Roma. Intervengono tra gli altri l'assessore alla cultura Ludovico Gatto, Maria Lugli docente universitaria e il ministro Oscar Mammì.

Troppi palazzi pericolanti: utilizzare le leggi per iniziare un'opera di recupero

«La città crolla, risaniamola» Il Pci chiede mutui agevolati

Si possono impegnare anche i finanziamenti del piano decennale - «E intanto bisogna alleviare le sofferenze degli sfollati...» - Requisire gli alloggi sfitti degli enti

Dai comunisti una raffica di proposte per fare del recupero l'abito delle scelte urbanistiche di Roma: «È vero — ha detto Sandro Del Fattore aprendo la conferenza stampa svoltasi ieri mattina in via del Frontini, nella federazione romana del Pci —, le leggi esistenti non prevedono granché sul versante risanamento perché sono tutte nate quando urbanistica era sinonimo di nuovi palazzi e quartieri. Ma oggi, mentre Roma cade a pezzi, non possiamo limitarci a lavorare perché queste leggi siano al più presto modificate. Dobbiamo inventare tutte le possibilità di fermare il degrado sfruttando le norme vigenti».

investire denaro per Roma. Per l'85 per esempio erano disponibili 1481 miliardi. Ne sono stati impegnati solo 165, di cui 127 nei tre mesi di giunta di sinistra. Nell'ottobre scorso il presidente della Cassa depositi e prestiti scrisse a Signorino una lettera con la quale comunicava che erano disponibili 339 miliardi con interesse al 10,5%. Il 95% viene pagato dallo Stato, a carico del Comune un misero 1,5%, eppure quella lettera è rimasta senza risposta.



Controllo di un palazzo in via Memmi

Mostre

EDVARD MUNCH — È aperta a palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e grafica provenienti dal museo di Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi. Fino al 1° giugno. 9-13; 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiuso.

XIX secolo e dipinti di Voudu haitiana sono esposti fino al 15 giugno a Villa Medici (via Trinità dei Monti, 1). Orari: 10-13 e 14-19 anche festivi. Lunedì chiuso.

Bloccano il furgone postale e rapinano plico da 100 milioni

Nel furgone postale c'era un solo plico, ma i rapinatori forse sapevano che lì dentro erano custoditi un centinaio di milioni tra contanti e assegni. L'assalto all'autozoo delle Poste è durato pochi minuti poco prima delle nove di una mattina. I rapinatori hanno probabilmente atteso in macchina l'arrivo del furgone da rapinare con i soldi destinati agli uffici de «La Storta».

Forzarono un blocco: membro della camorra fermato con altri sei

Sette persone fermate, tre uomini e quattro donne, per la sparatoria al posto di blocco dell'altrove via Aurelia, vicino Civitavecchia; una è ferita alle gambe. Si tratta di Domenico D'Ausilio, 35 anni, ritenuto uno dei più pericolosi esponenti della «Nuova famiglia» della camorra, latitante da oltre tre anni.

Tentano il suicidio per amore: salvati dai Cc

I genitori contrastavano il loro amore. Così hanno deciso di farla finita. Hanno ingoato una robusta quantità di psicofarmaci, ma il provvedimento di intervento dei carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima, li ha salvati.

Taccuino

NUMERI UTILI — Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 47574-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 757583 - Pronto soccorso 490683 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare) 610200 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacia di turno: zona centro 1921 - Salario-Notamento 1922; Est 1923; Est 1924; Aurelio-Fiammi 1925.

Lutto — È morto il compagno Gigi Berardi, iscritto alla sezione di Labaro. Alla famiglia giungono le condoglianze del compagno della sezione Labaro, della zona Cassia-Fiamma, della federazione e dell'Unità.

Acilia: incendiata una palestra

Due settimane fa l'acqua, l'acqua, l'acqua. Qualcuno teppista deve avere preso di mira la media statale «A. Leonori» di Acilia, decidendo di mettere fuori uso la palestra. La prima volta, penetrati nella scuola, i vandali hanno aperto i bocchettoni delle pompe anti incendio e la palestra è stata sommersa dall'acqua. L'altra notte, invece, le fiamme hanno avvolto la palestra, distruggendo attrezzi per la ginnastica e danneggiandola seriamente. Dato il precedente, non si esclude l'ipotesi dolosa.

Parco Circeo: interviene il Comune

Il Comune di San Felice Circeo chiederà l'intervento dello stato per riacquisire il territorio «La batteria» che si trova nel parco nazionale del Circeo, dirimpetto al mare, in una zona dichiarata storico-monumentale e perciò vincolata. Il terreno — quattro ettari e mezzo sui quali i francesi costruirono una batteria di difesa — è stato venduto per 150 milioni, 3.333 lire al metro quadro. La legge permette allo Stato di esercitare un diritto di prelazione e quindi di riacquisire al parco l'intero territorio.

Domani al Pantheon assemblea sui problemi del centro storico

Domenica 25 maggio ore 17 Assemblea pubblica su: «Centro storico e suoi problemi». A. F. Z. del Pantheon, organizzata dalla Federazione dei Pci, dalla Zona centro, dalla sezione Trevi-Campo Marzio. Partecipano Oscar Mammì, Ludovico Gatto, Ugo Vetere, Franca Prisco. Presiede Mario Tuvi.

Il partito

IL COMPAGNO PAOLO BUFALINI PRESIDENTE DELLA CCC A OSTIA — Oggi alle 18.00 il compagno Paolo Bufalini inaugurerà la nuova sezione di Ostia. CONTRO L'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA PER IMBOTTIGLIARE URGENTI DI RISANAMENTO PER LA VERIFICA DELLE REALI CONDIZIONI DI NOCIVITÀ, PER L'APERTURA IMMEDIATA DI UNA SECONDA DISCARICA A ROMA, manifestazione popolare davanti alla discarica di Malsgrota, ore 10. Via Del Casal Lumbroso. Intervengono per il Pci: S. DEL FATTO (consigliere comunale); ANNA ROSA CAVALLO (consigliere regionale).

Acilia: incendiata una palestra. Due settimane fa l'acqua, l'acqua, l'acqua. Qualcuno teppista deve avere preso di mira la media statale «A. Leonori» di Acilia, decidendo di mettere fuori uso la palestra. La prima volta, penetrati nella scuola, i vandali hanno aperto i bocchettoni delle pompe anti incendio e la palestra è stata sommersa dall'acqua. L'altra notte, invece, le fiamme hanno avvolto la palestra, distruggendo attrezzi per la ginnastica e danneggiandola seriamente. Dato il precedente, non si esclude l'ipotesi dolosa.

Il Consiglio d'istituto della scuola media ha denunciato l'inerzia della giunta

Sos per la «Minniti» di Villalba

L'anno prossimo rischia di rimanere chiusa - La situazione edilizia è allarmante - Un esposto presentato dai genitori al pretore di Tivoli perché intervenga con urgenza

TIVOLI — La scuola media «Tito Minniti» di Villalba, il prossimo anno rischia di rimanere chiusa. Con un duro atto d'accusa nei confronti dell'amministrazione comunale Dc-Psi il consiglio di istituto ha infatti denunciato l'assoluta inerzia della giunta sulle questioni scolastiche, informando amministratori e cittadini che se rimarranno irrisolti i problemi più volte denunciati, per il prossimo anno l'attività didattica non potrà essere garantita. Se nessun elemento nuovo interverrà, la scuola non riaprirà. Nonostante le lezioni siano ormai agli sgoccioli, non sembra sia calata la «tensione» dei cittadini che più volte negli ultimi mesi hanno inscenato manifestazioni di protesta per la situazione assai preoccupante dell'istituto scolastico. Il Comitato dei genitori di Villalba, a seguito della denuncia del Consiglio d'istituto, ha presentato dopo una infuocata assemblea un esposto al pretore di Tivoli, chiedendone l'intervento con urgenza. Sono passati ormai tre mesi dalla data dell'incontro tra il provveditore agli studi di Roma, Giovanni Grande, l'assessore alla Pubblica Istruzione di Guidonia, Achille Salvatori ed i prestidi di tutte le scuole, e nonostante le attese che l'evento aveva suscitato, niente è cambiato. O meglio, mentre il provveditore ha mantenuto gli impegni

Parco Circeo: interviene il Comune

Tarquinia: dopo vent'anni scoperta tomba etrusca dipinta

Dopo vent'anni dalla scoperta dell'ultima tomba etrusca di un certo rilievo nella necropoli di Tarquinia, archeologi e tecnici della Soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale stanno per riportare alla luce una tomba dipinta del IV secolo avanti Cristo considerata di grande interesse. Nella tomba, che ha le dimensioni di 6 metri per 5, il dipinto più singolare, ha detto la soprintendente Paola Pelegatti, è quella che sembra la raffigurazione di Caronte, secondo la tipologia greca, al remi di una barca. Le figure sono ben conservate.

Parco Circeo: interviene il Comune

Tarquinia: dopo vent'anni scoperta tomba etrusca dipinta

Dopo vent'anni dalla scoperta dell'ultima tomba etrusca di un certo rilievo nella necropoli di Tarquinia, archeologi e tecnici della Soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale stanno per riportare alla luce una tomba dipinta del IV secolo avanti Cristo considerata di grande interesse. Nella tomba, che ha le dimensioni di 6 metri per 5, il dipinto più singolare, ha detto la soprintendente Paola Pelegatti, è quella che sembra la raffigurazione di Caronte, secondo la tipologia greca, al remi di una barca. Le figure sono ben conservate.

GRUPPO ROMANO EDITORI ASSOGRAFICI DI ROMA ASSOCIAZIONE LIBRAI DI ROMA sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. ROMALIBRO L'editoria della Capitale. Convegno/Mostra Roma, Palazzo Venezia 23-25 Maggio 1986.

LA. DENT. 1305 891. PROTESI OLANDESI SENZA PALATO MOBILI, FISSE O SCHELETRATI. Per informazioni telefonare da lunedì a venerdì Via delle Montagne Rocciose, 18 Tel. 06/5921263.

L'Unità Rinascente '86. ABONNATI PREHIA.

Il Consiglio d'istituto della scuola media ha denunciato l'inerzia della giunta Sos per la «Minniti» di Villalba. L'anno prossimo rischia di rimanere chiusa - La situazione edilizia è allarmante - Un esposto presentato dai genitori al pretore di Tivoli perché intervenga con urgenza.

A ROMA Anti-illuminati. Lunedì 26 maggio - ore 21 TEATRO GIULIO CESARE - Tel. 384454. Prevedite presso: ORBIS Piazza Esquilino 37. Tel. 4744776 - CAMOMILLA - RINASCITA fino alle 13 del 26 - Presso il Teatro fino all'ora di spettacolo.

ical INTERCOMUNALE ALTO LARO PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE. CONSORZIO CON 10 COOPERATIVE ADERENTI 520 ALLOGGI REALIZZATI. C'ITAVECCHIA - ALUMIERE - ANGIULARA - LADISPOLI - MARZANA - CARVERI - TOLFA - S. MARINELLA. INVESTI CON NOI. UNO STRUMENTO CHE UTILIZZA AL MEGLIO I TUOI RISPARMI. INVESTI SUBIT. UN FAVOLOSO VIAGGIO PREMIO VERRÀ OFFERTO AI TITOLARI DEL LIBRETTINO. PER PRENOTARE IL TUO ALLOGGIO E PER ULTERIORI INFORMAZIONI. C'ITAVECCHIA via Adige 3A - Tel. 0766/26762-26055. ANGIULARA Loc. Biadene - Tel. 06/8018806. LADISPOLI Loc. Campo Vaccino - Tel. 06/8912781.



In tutta la provincia è a pezzi il sistema di pronto soccorso

# L'ambulanza, un miraggio

## «A Rieti c'è n'è soltanto una...»

L'unico mezzo (dei vigili del fuoco) è anche senza infermieri - Il Tribunale per i diritti del malato ha presentato un piano per riorganizzare il servizio - Costa solo trecento milioni ma qualcuno non è d'accordo

Dal nostro corrispondente

**RIETI** — In tutta la provincia di Rieti ci sono soltanto sette ambulanze con personale medico a bordo. E nemmeno tutto l'arco della giornata. La città è servita quasi esclusivamente dall'ambulanza dei vigili del fuoco (senza infermiere) dal momento che le tre ambulanze dell'ospedale generale provinciale sono adibite esclusivamente al trasporto di malati dal nosocomio ad un altro. Operano sul territorio altre due ambulanze senza personale sanitario a bordo: una della scuola Forestale di Cittaducale ed una a Borgosegge gestita da volontari.



## Sanità: si va dal governo

Regione e Comune andranno dal governo per cercare di risolvere la vertenza sugli straordinari accertati rivalutati dai lavoratori ospedalieri. La decisione è stata annunciata dal sindaco Nicola Signorelli all'uscita dell'incontro che si è svolto ieri in Campidoglio e al quale hanno partecipato l'assessore regionale alla Sanità, Rodolfo Gigli e quello comunale Mario De Bartolo. Da diverse settimane i principali ospedali cittadini (S. Camillo, S. Filippo Neri e S. Giovanni) sono nella bufera: proteste, blocchi stradali, scontri con la polizia e finalmente il sindaco, la massima autorità cittadina in campo sanitario, si è accorto che c'è un estremo disagio e che questa vertenza deve essere chiusa al più presto. Meglio tardi che mai.

Quando vi incontrerete con il governo? È stato già fissato l'incontro? «Dobbiamo chiederlo», ha risposto Signorelli, corretto poi dall'assessore Gigli che ha detto di aver già fatto la richiesta. E cosa chiederete al governo? Innanzi tutto spiegazioni sul perché — ha risposto l'assessore Gigli — il commissario di governo ha bocciato, considerandola illegittima, la delibera regionale che estendeva a tutti i lavoratori quanto previsto dalla sentenza del Tar.

validità residua, secondo quanto riporta uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Di fronte a questa situazione, il Tribunale del malato di Rieti ha preparato un piano (costo 300 milioni) per razionalizzare e migliorare il pronto intervento sanitario. Il piano è attuabile, da subito. Effettivamente, sembra ingenuo attendere l'attuazione di un analogo, ma più ambizioso, piano della Usf (Usf/1) di gestione nel novembre dell'84. Esso costerebbe più di cinquecento milioni e prevede l'acquisto di sette autoambulanze e l'assunzione di più di cento persone per coprire i sette punti di pronto intervento. Come sembra ingenuo attendere in poco tempo l'attuazione di un Piano regionale attualmente in elaborazione che, stando ad alcune indiscrezioni, prevede l'acquisto di dieci elicotteri per il trasporto di malati.

Ma il problema vero al di là dei cavilli giuridici è quello dei soldi necessari per pagare gli arretrati? «Certo — ha detto Gigli — e al governo chiederemo di esaminare globalmente l'intera questione. Per quanto riguarda gli ospedalieri c'è da sanare una situazione di sperequazione con una parte di lavoratori che ha già riscosso tutto o in parte ed un'altra che invece non ha ricevuto niente ma questa vertenza dovrà anche essere inquadrata su un piano più generale perché la questione riguarda anche altre categorie di dipendenti pubblici.



## Una fioritura di aziende

# Il libro l'industria più grande

## L'editoria è battuta solo dall'edilizia

curiosità principali dell'esposizione assieme alla macchina presa in mano dal Poligrafico e Zecca dello Stato espone all'ingresso della mostra, che per l'occasione ha coniato monete ricordo. È vasto e variegato il panorama offerto da «Roma libro», iniziativa organizzata dal gruppo romano editori, dall'Assografici di Roma, aderente all'Unione Industriale, e dall'associazione librai, presieduta da Remo Croce.

chi stampa, chi rilegga, chi distribuisce ecc.) e non coprono più l'intero ciclo di produzione. È un'industria che sta fiorendo sempre più anche nei «sommersi». Nascono e spesso muoiono dopo alcuni anni di attività — dicono Colombo e Antonelli dell'Assografici — aziende a conduzione familiare, al di fuori di qualsiasi controllo, che però non riescono a far fronte alle esigenze del mercato. Difficile però, nonostante che il settore sia in sviluppo incrinato da esseri anche per le aziende ufficiali. Se la dimensione medio-piccola da un lato senza dubbio costituisce un vantaggio (maggiore adattabilità al mercato, più elasticità) al tempo stesso incomincia ad essere anche un elemento di debolezza per l'industria editoriale della capitale. Il mercato impone ristrutturazioni, innovazioni tecnologiche, nuovi investimenti. Ma i nuovi impianti poi, vista la dimensione ridotta dell'impresa, non vengono utilizzati appieno.

Gli imprenditori usano il termine tecnico di «sovraccapacità produttiva». Giuste le osservazioni degli industriali. Dovrebbero però spiegare perché — come hanno ricordato con un voto lantano nel corso dell'inaugurazione della mostra a Palazzo Venezia le organizzazioni dei grafici di Roma e del Lazio Cgil-Cisl-Uil — da mesi tengono bloccato il contratto di lavoro. «Eppure nella nostra piattaforma — ricordano i sindacati — sono contenute tutte le richieste, tutti i problemi che sono al centro di questa iniziativa».

Paola Sacchi

# Medici costretti a pagare i corsi finanziati da case farmaceutiche

Nonostante l'inchiesta penale della Procura e quella amministrativa del ministero della Sanità, l'Ordine dei Medici di Roma continua a far sponsorizzare corsi e «meeting» dalle industrie farmaceutiche. Non solo l'Ordine offre gratuitamente i locali a gruppi privati che vi organizzano conferenze a pagamento. Gli stessi medici che per partecipare al simposio già versano la loro quota annua, devono sborsare altri soldi per partecipare alle varie conferenze. L'ultimo episodio è di giovedì scorso. Un «Gruppo di ricerca di endocrinologia» ha tenuto un «meeting» sull'obesità (dove vengono additturate le mani) — a favore per errore dell'Università di Roma, l'assessorato alla Sanità e

lo stesso ministero, finanziato in parte da una ditta farmaceutica. La sala era gratis, non doveva essere chiesto alcun contributo. Perché dunque è stato chiesto ad ogni medico una quota di 60 mila per la partecipazione?

Lo scandalo dei corsi d'oro sembra dunque continuare indisturbato, mentre il ministero della Sanità non solo sponsorizza a sua volta iniziative a pagamento, ma evita da mesi di rispondere alle cinque interrogazioni parlamentari presentate finora da numerosi partiti: Dc, Pci, Psi e radicali. I socialisti hanno presentato nei giorni scorsi anche una seconda interrogazione, firmata da sei deputati, dove si chiede al ministro per errore dell'Università di Roma, l'assessorato alla Sanità e

to e nelle competenti commissioni, per rispondere alle richieste di chiarimenti e di interventi volti ad assicurare il buon andamento e la correttezza nella conduzione dell'ordine dei medici della provincia di Roma. L'attuale situazione, secondo i parlamentari, «se dovesse ancora perdurare verrebbe a compromettere l'autonomia dell'Ordine, e ad offuscare l'immagine della professione sanitaria».

Proprio in questi giorni, tra l'altro, la Guardia di Finanza ha ultimato gli accertamenti sui bilanci dell'Ordine e delle società collegate. Il «dossier» passerà quindi all'esame del sostituto procuratore Orazio Savia, titolare dell'inchiesta.

Rodolfo Calò



## «Vogliamo i servizi in borgata»

Con striscioni e cartelli hanno invaso la sala del consiglio circoscrizionale. Gli abitanti di Castelverde hanno organizzato ieri una manifestazione in ottava circoscrizione per chiedere i servizi essenziali per la borgata (inondata nell'inverno scorso dallo straripamento dell'Aniene): scuole, strade e marciapiedi. «Abbiamo pagato milioni per il condono ora vogliamo i servizi», gridavano i manifestanti. Gli abitanti di Castelverde hanno chiesto da mesi un incontro con il presidente della circoscrizione, Filippo Zenobio del Psi; non sono mai stati ricevuti.

## didoveinquando

# Vent'anni appoggiati alla «Ringhiera» (ma sempre trasgredendo)

«Strafottente, sono strafottente. E ogni venti anni si pub- Cosi dice di essere Franco Molé, direttore artistico della compagnia teatro Alla Ringhiera, a via dei Rioni. «Strafottenza carnale» è il titolo dello spettacolo che va in scena in questi giorni e che segna l'inizio delle «celebrazioni» per i venti anni di attività del teatro. Questo spazio nacque a cavallo tra il 1966 e il 1967 e subito si qualificò come un punto di incontro per «trasfughi» dal teatro ufficiale. «A parte me, che venivo dalla compagnia di Jacobi, c'era Leo de Berardinis che veniva dallo stabile di Genova, Perla Peregallo, Angelo Guidi (che è l'unico rimasto con me a gestire il teatro). Fino alla stagione 1972/73 possiamo dire che tutto è andato a gonfie vele. Transitavano sulle nostre scene Giovanna Marini, Rossella Ballestreri, Mario Ricci (che aveva anche aperto il suo spazio delle Orsoline 15), Edoardo Sanguineti, Fiascale Squitieri, Edmonda Aldini. La prima crisi fu appunto in quegli anni. Nella stagione 1976/78 ci fu una certa ripresa, poi di nuovo anni «buoi» fino al 1982, quando abbiamo ripreso in mano la situazione.

I testi messi in scena che ricordi con particolare soddisfazione? «I Cenci nel 1970 e Lo Czarles del Divino Amore che vinse il premio I.D.I. nel '72. Ma lo spettacolo di oggi non vuole essere solo un'autocelebrazione, è anzi uno spudorato esame di questi venti anni, perpetrato con sincerità assoluta. Dentro ci sono tutti, ci siamo tutti, dall'autore al critico, dall'accomodante al radicale. Certamente chi ha vissuto quegli anni di persona, ne gode al ricordo, alla battuta, al «riconoscimento» di vizi e meriti. Chi non può ricordare, ha l'opportunità di capire cosa significarono e di godersi solo lo spettacolo. La strafottenza sta per totale, assoluta, sincerità nei confronti di tutto e di tutti.

Come veterano di un teatro «trasgressivo» che cosa ne pensi dei gruppi più giovani, di chi oggi è, se ancora si può usare il termine, avanguardia?

«Nonostante tutto, nonostante la trasgressione sia entrata già a metà degli anni 70 anche nel teatro cosiddetto tradizionale, i gruppi più giovani continuano ad essere, per me, più stimolanti, al di là di ogni etichetta si possa loro attribuire. Come continueranno le «celebrazioni» per il ventennale? «A settembre uscirà un libro ma non solo dedicato (alla) Alla Ringhiera. Parallelamente alla storia del nostro teatro, verranno presentati e raccontati quegli anni teatrali, quello che avveniva sulla scena in quel periodo, un libro da studiare tra le varie «storie del teatro».



Monica Rossi e Alessandra Comerio in «Strafottenza carnale» di Franco Molé

Zubin Metha dirige l'«Ottava» di Bruckner

# Orchestra d'Israele più Zubin Metha: «esplode» Bruckner

L'Ottava di Bruckner (un'ora e venti) è la Sinfonia della speranza disperata. Solitario musicista, Bruckner sembra essere vissuto (contemporaneo di Brahms, di Liszt, di Verdi, di Ciaikovski, oltre che di Wagner) in un mondo lontano dal nostro. Pochi si accorsero della sua presenza.

Con l'Ottava — ma anche qui trovarono molto da ridire — andò meglio. Fu dedicata a Francesco Giuseppe, che la fece eseguire (e fu un successo) e poi stampare, dicono, a sue spese. È un grandioso monumento di suoni, un cosmo palpitante di abbandoni melodici e ritmici, di squilibri, di fanfare e di incalzanti «ottoni» — «giudizi universale», che Bruckner scaraventava nella coscienza degli uomini, avendo

lul, nella sua, la più convinta consapevolezza del suo genio. Questa consapevolezza (riaffermata che aveva sessantacinque anni), persino esasperata, è esplosa l'altra sera da un'Ottava incandescente, realizzata da Zubin Metha alla testa dell'Orchestra sinfonica di Israele (Zubin Metha ne è direttore musicale dal 1978), ospite dell'Accademia di Santa Cecilia. Un concerto memorabile.

L'orchestra d'Israele compie cinquant'anni (Toscanini la inaugurò nel 1938, con un concerto a beneficio dei musicisti ebrei perseguitati dal nazismo) e da trent'anni abita nel suo splendido Auditorio di Tel Aviv (duecento concerti all'anno nei gliel'eva nessuno e così si capisce perché chi suona di meno va-



le di meno). Scatenata dal gesto del direttore, questa orchestra ha proprio sradicato la musica di Bruckner dalle geometrie del pentagramma, deviando verso il pubblico una plenitudine di suoni, solenne e intensa, palpitante e precisa, appassionata e pur sempre legata ad un rigore stilistico. L'altro giorno gli inglesi, adesso gli israeliani, ci accorgiamo — e Santa Cecilia

ci mette sull'avviso — che qualcosa bisognerà inventare perché la nostra orchestra non rimanga indietro. Auditorio in festa, applausi per dieci minuti, che sono piaciuti molto al direttore per andare e venire alla ribalta un'infinità di volte, senza però raccogliere la richiesta di un bis. Un Verdi o un Rossini avrebbero, dopotutto, ben accresciuto l'entusiasmo della serata.

Erasmus Valente

# Tutte le varianti possibili nel lavoro della fibra

«FIBER ART TIBER» — Accademia d'Ungheria in Roma, via Giulia 1 (palazzo Falconieri). Fino al 25 maggio, sabato ore 10-13, 16-20; domenica ore 10-13. Il termine fiber art design, più che una tendenza,

ni) è appunto l'uso della fibra come materiale, texture, ritmo.

I Mosca, Katalin Martos, artista tessile, ricreano della fibra la scansione di vuoto e pieno attraverso una trama di semplici forme ripetute, risparmiate sul fondo stampato a mano. Beata Széchy ha introdotto la fibra nell'immagine dipinta (ma fortemente grafica) sotto forma di filato che la tiene letteralmente assieme, e di strisce irregolari di carta intrecciate che vi si sovrappongono. Emanuele Astengo ha creato nelle sue sculture colorate il rapporto della ceramica con la fibra intesa stavolta come texture, naturale (piume, rocce, squame, legno, pelle) e creata dall'uomo (tessuto, corda, intreccio), ponendo tra i materiali di partenza quello d'arrivo la mediazione di matrici in gesso.

Roberto Mannino sviluppa il suo lavoro sul terreno della scultura (con grandi forme di impronta organica, in tessuto teso e ritorto su scheletri lignei) e della grafica. Particolarmente suggestivo il monumentale xillografia, insieme di xilografia, calcografia e frammenti di carte colorate colate e pressate. L'accento sul procedimento, caricato di valenze espressive, diviene esso stesso contenuto. Lydia Predominato, da tempo attiva come artista tessile, pone nel suo lavoro l'accento sull'aspetto segnico e strutturale di materie e procedimenti, con un'interessante mescolanza di tecnica artigianale e hi-tech. Inadovve, ad esempio, grafici computerizzati della voce umana vengono riportati su tela fotografica e poi ripresi a mano con il mezzo tessile.

Jacopo Benci

# «Elektronpoiesis», quando la poesia diventa laser

Ed ecco che la video poesia, la poesia in video, la poesia del video, arrivano alla loro prima biennale nazionale. Si chiamerà «Elektronpoiesis» e si svolgerà a Frosinone, nel palazzo dell'Amministrazione provinciale da sabato 24 maggio a domenica 8 giugno. I video-poeti, da alcuni anni ormai, usano le più aggiornate tecnologie, cioè scritture multidimensionali segmenti, punti luminosi, onde alfa o gamma. Si avvalgono di pannelli di lettura ottica e, insieme, di strutture sonore capaci di miscelare suoni e immagini ad alta definizione, grazie al laser e ai sensori elettronici. Vale a dire che una poesia tradizionale, affidata alle qualità orali del suo autore, viene proposta in una immagine elettronica.

I curatori della rassegna di Frosinone sono Giovanni Fontana e Alfonso Cardamone. Nel programma, per la verità molto ampio, figurano una serie di «documenti» di Italo Moscati e Nelo Risi

(prodotti realizzati qualche anno fa) e una serie intitolata «Venti poeti in video per dire pace», curata da Filippo Bettini (sempre attivissimo) presenta grandi nomi della nostra poesia. Seguiranno i «videoperformances» con opere di Gianni Toti, Gianfranco Baruchello, Sarenco. E poi ancora i video italiani con oltre trenta interventi (e qui le citazioni diventerebbero impossibili, ovviamente, dato il numero degli autori) e i «video stranieri», tedeschi, americani, olandesi, inglesi, danesi, francesi. Una particolare sezione sarà dedicata all'uso della diapositiva e poi ai film. Per la sezione critica sono previsti interventi di autori e studiosi tra i quali Fulberto Menna e Mario Lunetta. Al vaglio, dunque, del pubblico il problema non perseguito lo strumento tecnico è davvero al servizio dell'autore o rischia di sopraffarlo?

L. e.







**SERVIZIO SANITARIO  
REGIONE SARDEGNA**

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 22 - QUARTU S. ELENA

**Avviso di concorso**

Ai sensi delle vigenti disposizioni ed in esecuzione della deliberazione del Comitato di gestione n. 17 in data 29 gennaio 1986 è indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 3 posti di ASSISTENTE MEDICO PER L'AREA FUNZIONALE DI PREVENZIONE E SANITÀ PUBBLICA, 8° livello funzionale retributivo del Contratto nazionale di lavoro del Servizio sanitario, con preciso riferimento al DPR n. 761/79, in ruolo in prova nella Pianta organica provvisoria della USL n. 22.

I vincitori del concorso saranno chiamati a ricoprire posti attualmente vacanti e disponibili o che si renderanno tali entro 2 anni dalla approvazione della relativa graduatoria.

a) Requisiti richiesti per l'ammissione al concorso. Possono fare domanda di ammissione al concorso coloro che sono in possesso dei seguenti requisiti:

- 1) età: non superiore ad anni 35, fatto salvo quanto previsto dall'art. 1, lett. b) del DM n. 10 del 30 gennaio 1982;
- 2) titolo di studio: laurea in medicina e chirurgia;
- 3) cittadinanza italiana, ovvero il possesso dei requisiti sostitutivi di cui all'art. 11 del DPR 20 dicembre 1979, n. 761;
- 4) godimento dei diritti politici;
- 5) immunità da condanne penali;
- 6) idoneità fisica al servizio;
- 7) posizione regolare nei riguardi degli obblighi di reclutamento militare.

b) Requisiti specifici richiesti per l'ammissione al concorso ai sensi dell'art. 33 del DM 10 del 30 gennaio 1982 e cioè:

- età non superiore ad anni 35, fatto salvo quanto previsto dall'art. 1 lett. b) del DM 10 del 30 gennaio 1982;
- laurea in medicina e chirurgia;
- abilitazione all'esercizio della professione medico-chirurgica;
- iscrizione all'Albo dell'Ordine dei medici, attestata da certificato in data non anteriore a tre mesi rispetto a quella di scadenza del bando;

I requisiti debbono essere posseduti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso, mentre quello relativo al limite di età deve essere posseduto alla data di pubblicazione del bando.

c) Presentazione delle domande

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta bollata da L. 3.000, secondo lo schema allegato, dovranno essere presentate o fatte pervenire al Presidente della Unità Sanitaria Locale n. 22, viale Colombo n. 25 - 09045 Quartu S. Elena - Servizio del Personale entro le ore 12 del quarantacinquesimo giorno da quello di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica e dovranno essere corredate, a pena di esclusione degli originali o delle fotocopie autentiche in competente bollo dei titoli richiesti.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile anche se spedite a mezzo di raccomandata, con avviso di ricevimento entro il termine su indicato.

Non saranno prese in considerazione, comunque, le domande pervenute all'Amministrazione oltre i termini necessari per la redazione dell'atto ufficiale che stabilisce l'ammissione dei concorrenti.

Nella domanda gli aspiranti debbono dichiarare:

- 1) il cognome ed il nome;
- 2) le date ed il luogo di nascita. Gli aspiranti che abbiano superato il 35° anno di età, sono tenuti ad indicare il titolo che legittima l'elevazione del limite di età o che consente di prescindere da tale limite, allegando il documento che comprovate tale diritto, in competente bollo;
- 3) la residenza ed il domicilio (con l'esatta indicazione del numero di codice di avviamento postale);
- 4) il possesso della cittadinanza italiana ed i requisiti sostitutivi di cui all'art. 11 del DPR 20 dicembre 1979, n. 761;
- 5) il Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- 6) le eventuali condanne penali riportate ed i procedimenti eventualmente pendenti e loro carico presso la autorità giudiziaria di qualsiasi grado, italiana od estera;
- 7) la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari per gli aspiranti di sesso maschile;
- 8) il possesso dei titoli di studio di cui al punto 2) del presente avviso, allegando alla domanda le fotocopie autentiche dei titoli stessi in conformità delle vigenti disposizioni sul bollo;
- 9) l'indirizzo al quale dovranno essere trasmesse le comunicazioni relative al concorso e l'impegno a far conoscere le successive eventuali variazioni del recapito;
- 10) gli eventuali servizi prestati alle dipendenze di pubbliche amministrazioni e le cause di risoluzione dei precedenti rapporti di pubblico impiego;
- 11) l'eventuale diritto di precedenza alla nomina o di preferenza alla nomina per la collocazione in graduatoria in caso di parità di merito: i relativi documenti debbono essere allegati alla domanda, pena la nullità.

La firma in calce alla domanda deve essere autenticata da una delle autorità indicate nell'art. 20 della Legge 4 gennaio 1968, n. 15 (funzionario competente a ricevere la documentazione, notaio, cancelliere, segretario comunale od altro funzionario indicato, dal sindaco).

Per i dipendenti pubblici è sufficiente, in luogo della prescritta autenticazione, il visto del capo dell'ufficio, presso il quale presta servizio.

Per i militari è sufficiente il visto del comandante della compagnia od unità separata.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità per il caso di dispersione di comunicazioni dipendenti da inesatta indicazione del recapito da parte dell'aspirante e da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici non imputabili a colpa dell'Amministrazione stessa.

I concorrenti devono unire alla domanda di partecipazione tutti quei documenti e titoli scientifici e di carriera che credano opportuno presentare nel proprio interesse agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale redatto su carta legale, datato e firmato. I titoli devono essere prodotti in originale od in copie legali od autentiche ai sensi di Legge.

Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del DPR n. 761/1979 in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Ala domanda deve essere unito, in triplice copia in carta semplice, elenco dei documenti e dei titoli presentati.

L'Amministrazione, prima di procedere all'assunzione, sottoporrà a visita medica i vincitori, per accertarne l'idoneità fisica all'impiego. La prova d'esame conterranno nelle prove previste dall'art. 35 del DM 30 gennaio 1982 e NORMATIVA CONCORSUALE DEL PERSONALE DELLE UNITÀ SANITARIE LOCALI, IN APPLICAZIONE ART. 12 DPR 20 dicembre 1979, n. 761 e precisamente:

- a) prova scritta: tema o questionario a scelte multiple su argomenti inerenti all'area funzionale al concorso;
- b) prova pratica: esame clinico di un malato con discussione sul caso o presentazione e discussione di un caso clinico simulato.

La nomina dei vincitori verrà deliberata dal Comitato di gestione della USL n. 22, ai sensi della Legge n. 207 del 20 maggio 1985, art. 9 comma 12°.

Per quanto non previsto nel presente avviso, si fa riferimento alle disposizioni del DM 30 gennaio 1982 e NORMATIVA CONCORSUALE del personale delle Unità Sanitarie Locali, in applicazione dell'art. 12 del DPR n. 761/1979 e dell'art. 9 della succitata Legge 207 del 20 maggio 1985, nonché della direttiva della Giunta regionale Sarda n. 13/520 del 6 giugno 1985.

Si applicano le disposizioni di legge vigenti nella amministrazione dello Stato sulle assunzioni obbligatorie sulle riserve di posti e sulle preferenze.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere, modificare o revocare il presente Bando di concorso, quando ciò sia giustificato da specifiche ragioni di pubblico interesse.

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO IL PRESIDENTE  
Livio Serra Reg. Giuseppe Bol

**L'itinerario**

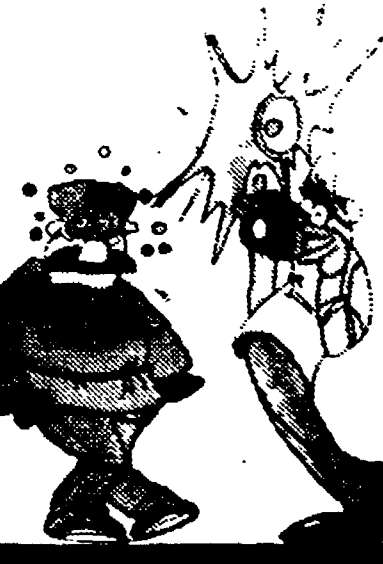
A grande richiesta... si replica!

Lo scorso anno abbiamo dovuto lasciare, ancora una volta, diversi compagni a terra perché le prenotazioni hanno superato di gran lunga i posti disponibili.

Quest'anno, per tutti coloro che non hanno trovato posto e per gli amici che ci seguono ormai da diversi anni, ripetiamo l'itinerario con soste in porti marittimi (o locati pochissime volte) dalla nostra Festa dell'Unità sul mare.

Oltre a Odessa e Yalta, universalmente conosciute, ecco altri due porti sovietici nel Mar nero: Sochi - gemellata con Rimini e meta turistica rinomata sia dai sovietici che dagli italiani - Sukhumi, nel Caucaso, altra località balneare famosa anche per le Grotte di Afon. E ancora, Istanbul, con le sue Moschee e il Gran Bazaar; Kusadasi con le rovine di Efeso; le isole greche di Santorini e Cefalonia ed infine una sosta a casa nostra: Catania con le visite di Siracusa, Etna e Taormina.

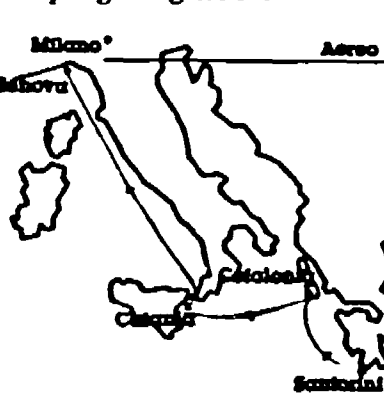
Si ripresenta l'occasione per una vera vacanza sul mare! Un viaggio che significa festa, divertimento e relax e nello stesso tempo la possibilità di conoscere luoghi affascinanti e costumi diversi.



**Escursioni a terra**

Le escursioni programmate sono facoltative ed il loro prezzo non è compreso nelle quote di partecipazione della crociera, esse sono accuratamente studiate ed organizzate sul luogo da personale specializzato in modo da offrire al maggior numero possibile di partecipanti quanto di più e di meglio vi sia in ogni porto toccato dalla crociera. Alcune escursioni saranno effettuate contemporaneamente ad altre. In questi casi la partecipazione sarà

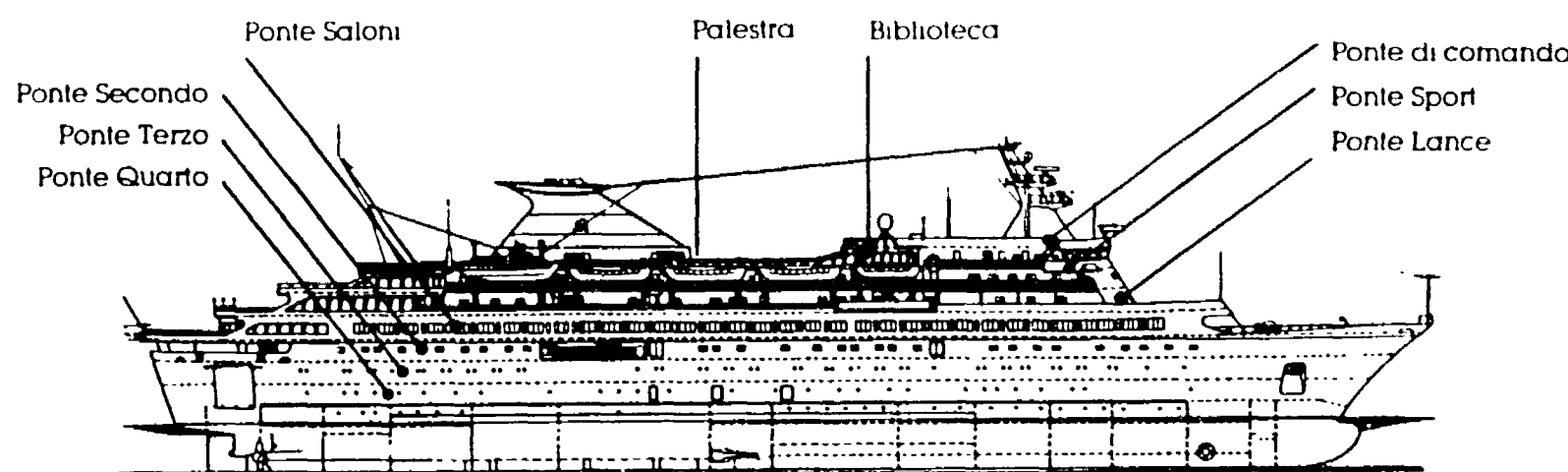
limitata ad una di esse. In alcune località potrà verificarsi il caso che le guide parlati italiani non siano in numero sufficiente, per cui saranno necessariamente impiegate guide o



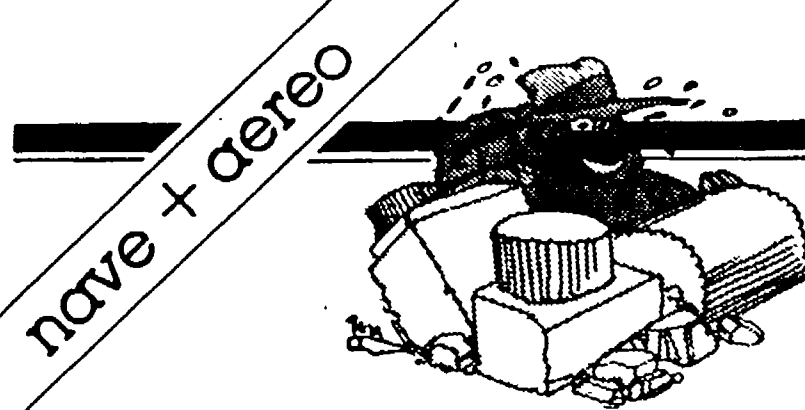
accompagnatrici di lingua francese ed inglese. Per ragioni di carattere organizzativo, ed in alcuni casi data la limitazione dei posti disponibili, è raccomandabile

prenotare le escursioni all'atto dell'iscrizione alla crociera ed in ogni caso almeno 30 giorni prima della partenza della nave. Dopo la partenza sarà possibile prenotare escursioni a bordo, sempreché vi siano posti disponibili, ed in ogni caso entro i termini del programma giornaliero della crociera, con una maggiorazione del 10% del prezzo indicato sul programma. Gli organizzatori si riservano il diritto di annullare le escursioni per qualsiasi motivo, senza altro obbligo, che quello della restituzione delle somme versate.

**festa de l'Unità  
sul mare  
20 luglio - 1 agosto 1986**



**programma**



nave + aereo

data	arrivo	partenza
	ore	ore
20 luglio		partenza dall'Italia con voli charters per Odessa: disbrigo delle formalità d'imbarco e in nottata partenza della crociera
21 luglio	Yalta	13 19
22 luglio	Sochi	10 23
23 luglio	Sukhumi	7 23
24 luglio	Navigazione	
25 luglio	Istanbul	10
26 luglio	Istanbul	14
27 luglio	Kusadasi	12 22
28 luglio	Santorini (rada)	8 14
29 luglio	Cefalonia	9 17
30 luglio	Catania	8 22
31 luglio	Navigazione	
1 agosto	Genova	8

**Come vestirsi**

Per la vita di bordo si consigliano indumenti sportivi e leggeri. Durante ogni crociera si svolgeranno alcune serate di gala per le quali si consiglia un abito sobrio.

**Quote individuali di partecipazione**

Cabina	
a 4 letti	da Lire 1.650.000
a 2 letti	" " 1.800.000



**Una giornata in crociera**

- ore 10.00: Buongiorno e notizie sulla navigazione
- ore 11.00: Intrattenimenti sui ponti
- ore 13.00: Pranzo
- ore 16.30: The in musica - Tornei di bordo (carte, scacchi, ping-pong)
- ore 17.00: Dibattiti e incontri
- ore 20.00: Cena
- ore 21.00: Serate danzanti con l'orchestra di bordo
- ore 23.00: Musica in discoteca
- ore 24.00: Night-Club con l'orchestra italiana. Snack di mezzanotte.

**Per informazioni e prenotazioni**

**CLUB UNITÀ VACANZE**  
Viale Fulvio Testi, 75  
20162 Milano  
Tel. 642.35.57/643.81.40

Via del Taurini, 19  
00185 Roma  
Tel. 06/49.50.351



e presso le Federazioni del PCI

**VACANZE LIETE**

**Albergo Buda - IGEEA MARINA** - Via S. Italiano 5 tel. (0541) 630411. Vicino mare, posizione centrale e tranquilla, camere con servizi, esperienza trentennale, cucina curata dai proprietari. Prezzi modici, interpellateci. (113)

**Albergo Gloria - BELLARIA** - Via Montenero 33, tel. (0541) 44188. Ogni comfort e ideale per le famiglie, autoparco. Giugno-Settembre 24.000, Luglio 26.000, Agosto 31.000 tutto compreso (113)

**BELLARIA - hotel Diamanti** - Tel. (0541) 44721. 30 mt. mare, centrale, camere, servizi, garage. Giugno-settembre 19.000 (tambini fino 6 anni in camere con genitori 50%), luglio 22.500, 25.000 tutto compreso (124)

**CERVIA - hotel Gaston** - viale Tirano 4, tel. (0544) 71960. Vicinissimo mare. Tutte camere servizi privati, balconi, ascensore, menu a scelta, colazione buffet, parcheggio. Bassa 23.000, 28.000, luglio 30.000, agosto 37.000 complessive. Sconto bambini (180)

**Hotel Daniel - IGEEA MARINA** (Fo) Tel. (0541) 631637 - 631244. Vicino al mare, camere con doccia-WC, balcone, ogni confort, trattamento accurato. Dal 15/5 al 20/6 L. 18.500, dal 21/6 al 5/7 e settembre L. 23.000, luglio 26.000, dal 22/8 al 31/8 L. 24.000 tutto compreso (132)

**Hotel Old River - LIDO DI SAVIO** - Sul mare, spiaggia privata, ogni comfort, autoparco, vasto soggiorno, bar, tavernetta, vantaggiose offerte fino 15 giugno. Possibilità week-end Prenotatevi tel. (0544) 949105 (113)

**IGEEA MARINA - pensione Villa Andrea** - Tel. (0541) 49522. dalle 13.30 alle 22. Ambiente familiare, vicino alla spiaggia, parcheggio. Giugno 19.000, luglio 22.000, agosto 27.000 tutto compreso (81)

**PINARELLA di Cervia - hotel Chiarini** - Viale Italia 160, tel. (0544) 987081. Direttamente mare, completamente rinnovato, camere servite private, balconi a scelta, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet. Bassa 23.000, 29.000, media 32.000, 36.000, alta 37.000, 40.000 complessive. Sconto bambini (75)

**Hotel Holland - RIMINI MAREBELLO** - Tel. (0541) 31569. Vicinissimo mare, ogni comfort, cucina abbondante. Giugno 21.000, Luglio

25.500, Agosto 32.000. Sconto bambini fino 50% (134)

**Pensione Stella d'Oro - RIMINI VISERBA** - Tel. (0541) 734562. Sul mare, familiare, parcheggio, camere con/ senza servizi. Bassa stagione: 19.000, Luglio 22.000-24.000, 22/31 Agosto 20.000. Sconto bambini. Speciale week-end. Possibilità pernottamento e colazione (130)

**VISERBA-Rimini - albergo Ala** - Via Boato 28, tel. (0541) 738331, privato ore pasti 772000. Vicinissimo mare, cucina casalinga, camere con e senza servizi privati, parcheggio. Giugno e settembre L. 18.000, 20.000, luglio 18.000, 25.000. Bambini sconto fino 50%. Agosto interpellateci (76)

**avvisi economici**

**A BELLARIA - IGEEA MARINA**, affittiamo appartamenti sul mare settimanalmente da L. 130.000. Tel. (0541) 630.292 (652)

**A LIDO ADRIANO** affittiamo ville, bungalow, appartamenti, sul mare. Prenotate 3 settimane pagherete 2. Richiedete informazioni, catalogo Centro vacanze - Lido Adriano (Ravenna) Tel. 0544/494.060 (689)

**A LIDO ADRIANO** solo di noi puoi scegliere la tua vacanza estiva fra 100 tipi di appartamenti e ville sul mare. Promozione speciale 9 ponti gratuiti, 25 aprile, 1 maggio, 10 maggio. Informazioni: Centri Vacanze Lido Adriano Ravenna Tel. (0544) 494.050 (655)

**A LIDO CLASSE SAVIO**, affittiamo bungalow, ville, appartamenti sul mare settimanali. Giugno da L. 65.000, Luglio da 220.000. Ca-Marina Lido Classe tel. (0544) 939101/22365 (695)

**A LIDO DI CLASSE**, Savio, affittiamo bungalow, ville, appartamenti sul mare. Informazioni: Ca Marina, Lido di Classe (RA), tel. (0544) 939101/22365 (652)

**AFFITTASI** appartamenti estivi centro Igea Marina - 30 mt. mare Tel. 0541/630.256 (688)

**AFFITTASI** appartamento luglio-quinque annualmente e agosto. Rivabellata di Rimini, tel. (0541) 24723 dopo 20.30 (682)

**ALBERGO Savonara Milano Marittima** - 0541/49849 - ogni confort - vicino mare - menu a scelta - pensione completa minimo 27.000, massimo 34.000 (667)

**Albergo Kontiki - TORRE PEDRERA** - Via Brava 17, tel. (0541) 720231. Vicino al mare, parcheggio, camere bagno, balcone. Maggio-Giugno L. 25.000, Luglio 28.000, Agosto 30.000. Week-end due giorni 60.000 (694)

**ALBERGO Savonara Milano Marittima** - 0541/49849 - ogni confort - vicino mare - menu a scelta - pensione completa minimo 27.000, massimo 34.000 (667)

**APPARTAMENTI** vicinissimo mare da 100.000 settimanali, compreso consumo, garage Bellaria, tel. (0541) 46.513 (649)

**CESENATICO/Valverde** - Hotel Condor, tel. (0547) 85.456, sul mare. Ogni confort, menu scelta, giardino. Bassa L. 18.000, 24.000, media L. 26.000, alta L. 30.000 (676)

**Albergo Kontiki - TORRE PEDRERA** - Via Brava 17, tel. (0541) 720231. Vicino al mare, parcheggio, camere bagno, balcone. Maggio-Giugno L. 25.000, Luglio 28.000, Agosto 30.000. Week-end due giorni 60.000 (694)

**MARTINSICURO** (Teramo) affittasi luglio appartamento 4 posti letto - 50 m mare - posto macchina Tel. 02/299.403 (684)

**OCCASIONISSIMA** a Lido Adriano vendiamo villette al mare - Soggerno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box L. 14.000.000 + mutuo. Agenzia Ritmo vale Petrarca 299 - Lido Adriano (Ravenna), tel. (0544) 494.530 (648)

**OCCASIONISSIMA** a Lido Adriano vendiamo villette al mare, soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box L. 14.000.000 più mutuo. Agenzia Ritmo, vale Petrarca, 299, Lido Adriano (RA) (0544) 494.530 (662)

**PINARELLA** - Pensione Belinda - Tel. (0544) 987.107. Sabato e domenica vicino mare e pineta, parcheggio. Bassa 21.000, media 25.000, luglio 27.000, alta 29.000 (661)

**RICCIONE** affittansi appartamenti quindicinalmente - Gardino. Giugno da L. 250.000, luglio L. 550.000, agosto interpellateci. Tel. (0541) 641.967 (ore pasti) (675)

**RIMINI** mare affittasi mensile appartamento estivo, 4 stanze, servizi, giardino, garage. Tel. (0541) 747.517 (679)

**RIMINI/Marebello** in villetta privata affittasi appartamenti estivi anche quindicinalmente da 300.000. Parcheggio, tel. (0541) 734.367 (658)

**RIMINI MIRAMARE**, affittansi appartamenti estivi 100 metri mare. Quindicinalmente da 300.000. Parcheggio, tel. (0541) 734.367 (658)

**RIVAZZURRA** (Rimini) affittansi appartamenti estivi, posto macchina, prezzi convenienti. Tel. (0541) 750.285 (664)

**VISERBA** (Rimini) agenzia Sole Mare vende e affitta appartamenti estivi. Tel. 0541/433.433 (677)

**HOTEL TIRLO MONTESOVER** (Trentino - Dolomiti) - Tel. (0461) 685.247 - 685.049 - Luglio 29.000 giornaliero pensione completa, bambini fino 6 anni gratis, agosto 37.000, sconto bambini (665)



Trame e segreti attorno agli azzurri; domani contro il Guatemala a porte chiuse per ordine diretto del governo

# Chi minaccia l'Italia in Messico?

## Il ministro dell'Interno: «Raddoppiate la sorveglianza»

**Dal nostro inviato**  
**PUEBLA** — Una cintura di ferro circonda la Nazionale italiana di calcio mentre cresce la sensazione di un Messico pieno di misteriosi pericoli per la nostra rappresentativa. Pronunciare la parola terrorismo è vietato, e soprattutto inutile visto che le risposte chiare dalle autorità messicane, dai responsabili dei sistemi di vigilanza di Città del Messico e di Puebla non se ne ottengono. Ormai è comunque evidente che tutto ciò che riguarda la Nazionale italiana è oggetto di una attenzione specialissima. E se domani l'amichevole con il Guatemala (che nulla è se non un semplice allenamento) si giocherà in uno stadio deserto, presidato, presidatissimo da militari in armi, non è per una stravaganza degli organizzatori né per un capriccio di Bearzot. La conferma è stata data dal nostro ambasciatore in Messico, Franco Ferretti, che ha inutilmente cercato di superare una disposizione che, ad un certo momento, per un maligno gioco degli intendimenti tutt'altro che chiari, gli organizzatori del Mondiale hanno cercato di addebiutare appunto al responsabile della Nazionale, alla volontà del nostro Ct.

La richiesta dell'ambasciatore Ferretti ha ottenuto la secca risposta del ministro degli Interni ed è stata non

solo irremovibile ma motivata appunto con non chiare esigenze superioti di sicurezza. La stessa cosa è stata confermata a De Gaudio, l'accompagnatore fedele degli azzurri, dal presidente della Federazione messicana Acevedo che ha organizzato l'amichevole di domenica tra l'Italia e il Guatemala e che era interessatissimo ad avere uno stadio pieno. La situazione di straordinarietà, quindi, non è più solo deducibile osservando come giorno dopo giorno si vadano irrobustendo le scorte armate quando la Nazionale si sposta dal suo albergo allo stadio oppure dai crescenti controlli all'ingresso del campo di allenamento (e confrontando quanto accade invece attorno alle altre nazionali). È stato confermato che gli accordi alla vigilia del viaggio per il Messico tra la Federazione italiana e gli organizzatori messicani prevedevano la partita nello stadio di Atlanta a porte aperte. Anzi, era stata garantita la presenza di almeno 30 mila persone e prima doveva svolgersi la finale del campionato messicano Juniores. Ora questo incontro non ci sarà più e lo stadio sarà una scatola di cemento piena soltanto di incubi che obbligherà a ripensare agli stadi vuoti del dopo Bruxelles, dove giusto un anno fa si consumò la spaventosa tragedia del-



Cabrini tra due poliziotti addetti alla sorveglianza della squadra italiana



Un allenamento degli azzurri con Vierchowod, Cabrini e Nela in primo piano

l'Heysel. E anche se nessuno vuol dire o può dire di più, è chiaro ormai che questi campionati del mondo nascono all'insegna di una particolare situazione di pericolo che minaccia la nostra Nazionale.

Fino a ieri pareva che la decisione di giocare domenica a porte chiuse fosse la conseguenza di una disposizione valida per tutti: così aveva riferito lo stesso De Gaudio, che poi ha invece ammesso di aver saputo che sarà un «privilegio» tutto nostro. Ci si trova quindi di fronte ad una serie di provvedimenti presi abbastanza repentinamente. Il primo fu la decisione di non far sostare all'aeroporto la squadra la sera dell'arrivo in Messico per l'incontro con la stampa che non è invece stato saltato da nessun'altra delegazione. Non c'è dubbio che gli accompagnatori degli azzurri quella sera pasticciano un po' perché, che non riusciranno a tutelare l'immagine della Nazionale con la stampa messicana; ma è evidente, ormai, che l'adesione di disertare l'incontro con i giornalisti non fu presa da loro ma imposta appunto per misure di sicurezza (come poi solo due giorni dopo fu spiegato).

Di quali pericoli si tratta? Non hanno ricevuto complete smentite le ipotesi di una richiesta dello stesso governo italiano circa garanzie di

una particolare sorveglianza della squadra azzurra. Conferme a queste voci, però, non se ne hanno. I silenzi lasciano evidentemente spazio alle ipotesi più pessimistiche e allarmate mentre resta, l'immagine di un mondiale, perlomeno di quello azzurro, guardato a vista, circondato da militari in armi. Un'impressione negativa che preoccupa ben più del tentativo di creare da parte di un importante dirigente dell'organizzazione del mondiale un nuovo motivo di conflitto con la Nazionale azzurra. Se Guglielmo Caneodo uno dei personaggi più in vista, presidente della commissione stampa, membro del «board» della coppa del mondo e del comitato organizzativo, in questa situazione ha cercato di far passare tutto come una stravaganza di Bearzot, è semmai il segno di quanto poco sia protetta la nostra Nazionale nelle stanze dove tante cose si decidono in questo mondiale. Ma questo riguarda solo la garanzia per l'Italia di poter disputare un mondiale senza condizionamenti. Gli uomini appostati ovunque spunti qualcosa di ovunque, invece le colonne di auto con agenti armati, i soldati attorno agli spogliatoi e al campo di allenamento dicono che altri gravi pericoli purtroppo incombono.



Mexico,

appunti

notizie

curiosità

● **PASSARELLA E LA «VENETTA DI MONTEZUMA»** — Daniel Passarella è la prima vittima della «vendetta di Montezuma» tra i giocatori della nazionale argentina. La celebre malattia messicana, consistente in ripetute coliche addominali, che colpisce buona parte degli stranieri che giungono in questo paese, per ragioni non ben identificate (forse l'acqua o i cibi o, secondo quanto sostiene qualcuno, la stessa aria) ha provocato nel libero della nazionale e dell'Inter uno stato di profonda prostrazione fisica, che gli ha impedito di partecipare all'allenamento della squadra. Passarella, mentre i compagni correvano sul vicino campo di gioco, è rimasto in infermeria, sottoposto alle cure del medico federale Raoul Madero. Il sanitario gli ha somministrato antidolorifici e gli ha praticato una trasfusione con sostanze tonificanti.

● **I 22 DELLA FRANCIA** — La Federazione francese ha consegnato la lista dei 22 giocatori che disputeranno i mondiali. È stata anche stabilita la numerazione sulle maglie: 1) Bats; 2) Amoros; 3) Ayeche; 4) Battiston; 5) Bibard; 6) Bossis; 7) Le Roux; 8) Tussaux; 9) Fernandez; 10) Platini; 11) Ferreri; 12) Giressy; 13) Gauthier; 14) Tigana; 15) Vercruyssen; 16) Ballon; 17) Pappin; 18) Rocheteau; 19) Stopyra; 20) Xuereb; 21) Bergeret; 22) Rust.

● **SOCCERATES FA POLITICA** — Per Socrates, l'attuale governatore brasiliano guidato da José Sarney, è conservatore, tanto conservatore quanto lo era la dittatura militare. L'ex viola, tenendo fede al personaggio, da quando è in Messico con la nazionale ha il potere ha spesso utilizzato il calcio per manipolare il popolo che ama così tanto questo sport.

## E il capo della polizia assicura «Qui è tutto sotto controllo»

Il capitano José Ventura: «Siamo pronti ad affrontare qualsiasi emergenza...»

**Dal nostro inviato**  
**PUEBLA** — L'ostentata cordialità, la teatralità dell'accoglienza con la quale il capitano José Ventura Rodriguez Verdín (direttore generale della polizia dello Stato di Puebla) riceve nel suo ufficio è pari alla volontà di non dire nulla. «La polizia di Puebla è preparata ad affrontare qualsiasi situazione di pericolo ed è con fierezza che sono in grado di assicurare che tutto è predisposto per garantire alla squadra italiana, alla stampa e a tutti i turisti la massima sicurezza e tranquillità».

Ampl, disadorno e poco illuminante sale portano all'ufficio del capitano Rodriguez dove non c'è

nulla di ricercato ma che è anzi un poco cadente come tutto il palazzo della polizia di Puebla.

«Le misure di sicurezza sono quelle necessarie a garantire la più assoluta tranquillità, e nello Stato di Puebla valgono e varranno per ogni delegazione. Inutile far notare che è stata evidente l'intensificazione dei controlli e della vigilanza non solo attorno alla nostra nazionale ma anche nell'albergo della stampa, dove ora agenti in borghese stazionano non solo nell'atrio ma anche ai piani».

Ma le risposte del capitano José Ventura Rodriguez, non lasciano il sentiero imboccato e rifuggono

da ogni approfondimento: «ci sono 1.700 agenti della polizia di Stato (e tutti sono attenti alle esigenze del mondiale), poi c'è anche la polizia giudiziaria, l'Interpol, quella federale quindi il nostro glorioso esercito al quale io sono fiero di appartenere. Possiamo aggiungere che ci sono anche i servizi segreti e già questo elenco anche se il capitano non fa cifre dà l'idea di che macchina di controllo sia stata mobilitata».

«Potete assicurare — riprende il capitano dopo aver fatto portare il caffè in civettuole ceramiche bianco-azzurre ed essersi abbondantemente coperso le braccia di acqua di colonia — l'Italia, gli ita-

liani e i turisti che qui a Puebla possono venire con tranquillità. Per le ore 12 del 5 giugno, quando si giocherà Italia-Argentina tutto è organizzato. Spero che voi e tutti gli italiani possiate godere di un ottimo soggiorno visitando Puebla, la più vecchia e gloriosa città del Messico».

E tra una faccenda e l'altra è arrivato così il momento del commiato, con le strette di mano e le foto per ricordare il momento e forse anche ricordare i volti dei giornalisti italiani che hanno ricevuto dal capitano José Ventura Rodriguez, solo poco credibili assicurano.

g. pi.



Il messicano Vialli scherza con un agente

Domani gli azzurri saranno chiamati a un confronto indiretto con la Francia

# Contro il Guatemala gli ultimi esperimenti

**Seduta «pesante» per gli azzurri**

**PUEBLA (Ansa)** — Molto pallone per gli azzurri in quella che è stata la seduta più «pesante» fino ad ora svolta in Messico, secondo un programma di graduale intensificazione del lavoro. Esaurita la parte atletica, i nazionali sono stati impegnati in una partitella di mezz'ora, a mezzogiorno, impostata sugli scambi in velocità, senza portieri e con l'obbligo di non segnare. Quindi, partitella tradizionale a ranghi contrapposti, ancora su campo ridotto. Da una parte, in maglia gialla, Zenga, Bergomi, Cabrini, Baresi, Vierchowod, Scirea, Galderisi, De Napoli, Serena, Tardelli e Vialli. Dall'altra, in maglia bianca, Galli, Collovati, Nela, Bagni, Zoff, Tricella, Conti, Ancelotti, Rossi, Di Gennaro, Altobelli. È durata 21' e si è conclusa 2-2 con reti di Serena, Galderisi, Conti e Bagni. Non ha partecipato alla partitella Tancredi, che aveva disturbi di stomaco, per altro di poco conto. Il portiere romanista infatti aveva preso regolarmente parte alla prima fase dell'allenamento, insieme a Galli e Zenga, sotto la guida di Zoff.

**Dal nostro inviato**  
**PUEBLA** — Il Guatemala ha dato ampie dimostrazioni sul campo di Talarca della sua inconsistenza ma nonostante questo la Francia con Platini ha mostrato la sua natura facendo capire dove tiene nascoste le sue riserve d'oro ed anche dove tutto non è poi così perfetto. L'Italia finora non è esistita, ha parlato di fuso orario (non solo di fuso perché i maligni assicurano che Rossi potrebbe risentirsi) e di cose loro, magari bisticciando con i rispettivi presidenti in Italia. Ora finalmente si avvicina l'occasione per cominciare a guardare al di là delle congetture, il Guatemala è pronto a far scoprire le prime carte. «Lo so come siete fatti — diceva Bearzot — ora voi vi metterete a fare i

paragoni con la Francia, loro 8 a 1, e l'Italia? Vi ripeto che io voglio vedere soprattutto la condizione fisica, la capacità di reazione e resistenza dei singoli».

Questo per Bearzot, che ha avviato la chiacchierata dando del calunniatore a questo Caneodo che da Città del Messico ha frettolosamente attribuito ai citati la decisione di giocare domenica senza pubblico. Tutti naturalmente si attendono, qui e in Italia, di cominciare a capire quale potrà essere la formazione che si tufferà il 31 nel campionato del mondo. Motivi di curiosità non ne mancano perché oltre alla scelta del portiere c'è anche da decidere, ad esempio, su Rossi e Tardelli. «Manderò in campo una formazione simile a quella di Napoli e

non ho intenzione di fare molti cambi». Simile, quindi, non uguale.

Dove la novità? Tardelli forse al posto di Ancelotti? Gioccherà due tempi regolamentari l'Italia (la Francia ne aveva disputati tre di mezz'ora l'uno) e dato che per Bearzot domenica sarà anche stato superato il periodo di adattamento al fuso orario la gara deve dare certo delle risposte per quanto riguarda le condizioni fisiche specialmente in alcuni ruoli chiave. E parlando di ruoli Bearzot è arrivato in fretta alla Bulgaria e a questa gara di apertura che preoccupa non poco. Con i bulgari ci sarà ad esempio un problema di centrocampo a causa di Getov, l'avversario più pericoloso, un

centravanti che gioca molto a centrocampo, che costruisce gioco ma che poi si butta in area. «Con lui ci vorrà una marcatura particolare. Non c'è dubbio che non dovremmo fargli fare quello che vorrà. Ma non potrò mettergli addosso un centrocampista altrimenti quello, apostandosi, mi squilibra la squadra. Certo comunque che non toglierò Cabrini dalla fascia sinistra».

Bearzot non ha detto di più e gli studiosi del pensiero del citati si sono scatenati facendo ipotesi e nomi. Bergomi, quello più gettonato, per Baresi ma c'è chi ha ipotizzato anche una difesa più rimaneggiata. Non c'è dubbio che comunque è ancora presto per parlare.

**Brasile: ora Falcao convoca anche le riunioni**

**CITTÀ DEL MESSICO** — Nel Brasile c'è un giocatore che, ogni giorno di più, si sostituisce a Tele Santana nella guida della nazionale: è Paulo Roberto Falcao. Nei giorni scorsi l'ex romanista aveva ripetutamente avvertito che il gioco della squadra doveva essere meno offensivo. Falcao ha anche affiancato il tecnico nella direzione delle sedute di allenamento. L'ultima iniziativa di Falcao è stata ora quella di convocare una riunione dei giocatori più rappresentativi per discutere il problema della tattica e dei calciatori che, come Zico, Cerezo, sono reduci da gravi infortuni e difficilmente potranno essere disponibili sin dalla prima partita.

All'incontro promosso dall'ex romanista assieme a Junior, Edinho, Socrates ed Oscar, hanno aderito Zico, Cerezo e Dirceu. Non si è trattato di un complotto contro Tele Santana, ma solo il tentativo di esaminare i diversi problemi esistenti per poi fare delle proposte al tecnico. «L'obiettivo di questa riunione — hanno detto — era solo quello di ricreare uno spirito di gruppo. Esprimendo i nostri punti di vista vogliamo solo aiutare l'allenatore. Ma come Tele Santana, uomo gelosissimo del suo lavoro? Bene — ha risposto Falcao —, la decisione finale la prenderà soltanto lui».

**Rivera in Messico: «L'emozione di rivedere l'Azteca»**

**PUEBLA** — Gianni Rivera resta qualcosa di speciale per gli appassionati di calcio messicani. Chi lo ha riconosciuto al suo arrivo al campo di allenamento degli azzurri, per un attimo ha dimenticato i «campeones» e ha rivisitato su di lui la caccia all'autografo. Erano per lo più uomini sulla trentina, i bambini del 1970 quanto questo «eterno ragazzo», dai capelli ora leggermente brizzolati, mise il sigillo a quella che probabilmente rimane la più folle ed entusiasmante partita di un mondiale. Vitele Germania del 4-3. Per gli italiani, tuttavia, il binomio Rivera-Messico evoca quei famosi sei minuti di inutile staffetta nella finale con il Brasile all'Azteca. È emozionante nel ritrovarsi qui, dopo 16 anni? «Finché non rivedrò lo stadio Azteca non avverto problemi del genere». Che differenza c'è tra questa nazionale e quella del '70? «Paragoni col passato è impossibile. Ci sono delle differenze nella nostra squadra come nelle altre. Si torna a parlare di questo mondiale. L'Italia ha la possibilità di fare bene. «Sì, e l'ha, le manca solo un po' l'abitudine alla conquista dei due punti. In questi quattro anni ha praticamente disputato solo amichevoli, anche l'essere stata subito eliminata dal campionato europeo non le ha fatto certo bene. Invece la ricerca dei due punti ti stimola».

g. pi.

ALTO ADIGE

SÜDTIROL DOLOMITI



voi sarete qui

- a godervi il rilassante piacere di una gita a piedi, del riscoprire di avere le gambe che vi conducono a luoghi incantati, a scoperte ineguagli, per una vacanza a dimensione uomo.

Questo è l'Alto Adige: una terra che lascia dentro la voglia di tornarci.

ALTO ADIGE

è voglia di tornarci

Ufficio provinciale per il turismo - Alto Adige  
 39100 BOLZANO - Piazza Parrocchia 11 tel.0471-993808



Automobilismo

**Dal nostro inviato**  
FRANCORCHAMPS — Importante svolta nelle corse automobilistiche di Formula 1. In una conferenza stampa tenuta ieri sera in un circuito di Francorchamps, Jean Marie Balestre, presidente della Federazione internazionale dello sport automobilistico (Fisa) ha reso noto che ascoltati i pareri dei costruttori e dei piloti e considerato che l'evoluzione tecnologica ha portato in questi ultimi anni ad un incremento esasperato delle potenze e delle velocità delle vetture, che si andava traducendo in notevoli problemi per la sicurezza, la Fisa ha deciso di demandare al comitato esecutivo che si riunirà il prossimo 20 giugno l'orientamento di ridurre la potenza delle monoposto di Formula 1 a 600 cavalli. Questo provvedimento di riduzione delle potenze verrà adottato sulle vetture entro la corrente stagione o al massimo a partire dal

geniale del prossimo anno. Balestre ha ricordato che attorno a questo orientamento per la prima volta c'è stata l'unanimità oltre che fra i piloti, anche fra i costruttori che, in passato, per gli interessi diversi che il carteggio, erano risultati oltremodi divisi. In merito al provvedimento per la sicurezza sui circuiti, il presidente della Fisa ha detto che per il Gran Premio di Francia che si correrà il 6 luglio prossimo, il circuito del Paul Ricard, teatro la scorsa settimana della tragedia che è costata la vita a Elio De Angelis, verrà modificato e la sua lunghezza sarà ridotta a 3,8 chilometri. Balestre ha ricordato inoltre che i provvedimenti adottati nelle scorse settimane per quel che riguarda i rally (abolizione del gruppo B ed S e riduzione delle potenze delle vetture a 300 cavalli a partire dall'87) sono stati ratificati. I provvedimenti che la Fisa andrà ad adottare di qui a poche settimane sono davvero importanti e radicali, e vanno salutati con soddisfazione perché segnano nel concreto una inversione di tendenza in quanto metto-

# Potenza dimezzata per i bolidi di Formula 1

no al centro dell'attenzione delle corse di Formula 1 il problema della sicurezza delle vetture quindi dei piloti. La Fisa dovrà ora decidere attraverso quale strada si dovrà arrivare alla riduzione a 600 cavalli delle potenze delle vetture. Due sono le ipotesi possibili: riduzione delle cilindrate oppure adozione della valvola «waste-gate» che limita la pressione di sovralimentazione. Con questi provvedimenti le prove cronometrate nelle quali le vetture avevano ormai toccato vertici di potenza e di velocità da capogiro (oltre 1.100 cavalli) verranno finalmente ridimensionate. La stessa cosa varrà anche per le potenze in gara. Non solo, in questa maniera i costi di gestione dei team risulteranno notevolmente abbassati e anche le piccole scuderie potranno finalmente respirare e divenire maggiormente competitive. Tutto questo non potrà che accrescere l'interesse e la spettacolarità della formula 1. Chiaro che con questi importanti novità regolamentari le prove del Gran Premio del

Belgio di Formula 1 svoltesi ieri a Francorchamps passano in secondo piano. Il miglior tempo è stato comunque fatto registrare dall'austriaco Gerhard Berger della Benetton (1' 54" e 468) che ha preceduto Piquet (Williams), Prost (McLaren), Mansell (Williams) e Senna (Lotus). Ma Ferrari compare al sesto posto con Michele Alboreto e al decimo con Stephan Johansson. Le vetture di Maranello si sono presentate in Belgio con alcune novità tecniche: anzitutto le turbine americane Garrett (motore delle tedesche Kkk. Sono però state usate solo nelle prove libere della mattinata, in quanto non esistono ancora motori da prova già predisposti per le turbine Usa, che quindi verranno proposte domenica in gara. Per finire una importante notizia da casa Brabham: sarà l'inglese Derek Warwick a sostituire Elio De Angelis alla guida della monoposto di Bernie Ecclestone a partire dal Gran Premio del Canada del 15 giugno. Walter Guagnelli

## L'Uisp chiede di entrare nel Coni

RIMINI — L'Uisp e gli altri enti di promozione sportiva chiedono di entrare nel consiglio nazionale del Coni, il nuovo organismo contemplato dalla legge di riforma del sistema sportivo, che dovrebbe finalmente vedere uniti attorno allo stesso tavolo tutti i soggetti che lavorano per lo sport. Questa richiesta è stata avanzata dal segretario generale Gianmario Missaglia nella relazione con la quale ha aperto ieri a Rimini i lavori del decimo congresso nazionale dell'Uisp.

## Heysel vietato per giornalisti inglesi

PONSACCO (Pisa) — Il borgomastro di Bruxelles ha impedito a giornalisti inglesi e fotografi del quotidiano inglese «Daily Mail» di entrare nello stadio Heysel insieme a Carla Gonnelli, la giovane di 19 anni, di Ponsacco che, la sera della finale della Coppa dei Campioni tra la Juventus e il Liverpool, fu gravemente ferita mentre il suo compagno, Giancarlo Gonnelli, morì. La ragazza si trovava nella città belga, insieme con la madre, Rosalina, ospite del quotidiano inglese, dove ha incontrato il tifoso inglese John Wells, che le salvò la vita.

## Riforma sport: critiche della Cgil

ROMA — Severe critiche da parte del coordinamento nazionale Cgil-Coni e della Federazione lavoratori funzione pubblica Cgil alla proposta di legge di riforma dello sport all'esame della Commissione Interni della Camera. L'occasione, una conferenza stampa indetta dalle organizzazioni sindacali nel corso della quale la Cgil ha denunciato che la proposta di legge, oltre a non delineare chiaramente le competenze dello Stato, del Coni e delle Federazioni sportive, non prevede elementi innovativi nell'attuale organizzazione sportiva. Sull'argomento a ottobre un convegno nazionale.

## Secondo atto di Panini Tartarini

MODENA — Secondo atto a Modena oggi pomeriggio (17,30), differita tv su Telemontecarlo alle 23) della sfida scudetto della pallanuoto tra Panini Modena e Tartarini Bologna. La Tartarini, campione d'Italia, ha perso la prima partita.

## Stasera Torino-Samp di Coppa

TORINO — Stasera (ore 20,30) si recupera il ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia tra Torino e Sampdoria interrotto mercoledì per un nubifragio. Arbitro D'Elia. Per il torneo estivo a Benevento alle 18 Napoli-Inter.

## Totocalcio

Arezzo-Cagliari	1
Bologna-Ascoli	X 1
Brescia-Triestina	X 1
Campobasso-Palermo	1
Catania-Pescara	1
Empoli-Perugia	1
Lazio-Cremone	1 X
Monza-Genoa	X 1 2
Samb-Cesena	1 X
Vicenza-Catanzaro	X
Varese-Modena	X
Ternana-Benevento	1
Pro Patria-Centese	X 1 2

## Totip

PRIMA CORSA	11
	1 X
SECONDA CORSA	1 X 1
	1 X 2
TERZA CORSA	2 2
	1 X
QUARTA CORSA	1 X
	X 1
QUINTA CORSA	1 X 2
	X 2 1
SESTA CORSA	1 2
	1 X

## Totonero: s'allarga l'inchiesta di Palermo

# Incriminati anche Garlini, Rampulla Mondonico e Guerini Altobelli respinge le accuse De Biase non lo interrogherà

PALERMO — Ancora incriminazioni per lo scandalo del calcio. Questa volta non sono partite da Torino, diventata la centrale dell'inchiesta sul totonero e sulle partite truccate, ma da Palermo e sempre in virtù di intercettazioni telefoniche. I sostituti procuratori Agata Consoli e Alberto Di Pisa ne hanno emesse undici che coinvolgono giocatori, allenatori e i soliti immancabili faccendieri. Nella rete della magistratura sono finiti il laziale Oliviero Garlini, attuale capocannoniere del campionato serie B, il portiere della Cremonese Michelangelo Rampulla, l'ex giocatore del Palermo Florino Pepe, gli allenatori Mondonico e Guerini, il presidente del Palermo Salvatore Matta, il capo dei servizi sanitari del Palermo Salvatore Matraccio, il figlio Roberto e un commerciante palermitano Enzo Micati. Per tutti c'è stata l'incriminazione per associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Nel tempo in cui avrebbero commesso la truffa, Garlini (dal 1983-84) e Rampulla (torneo 1984-85) giocavano nel Cesena e Guerini era allenatore dell'Empoli. Questi personaggi avrebbero truccato numerose partite allo scopo di evitare retrocessioni e sarebbero state commesse ingenti somme da parte di alcuni imputati, conoscendo a priori l'esito delle partite «truccate». Non sempre comunque gli accordi prima della partita sono andati a buon fine, come nel caso di Cesena-Palermo dell'anno scorso che finì 0-0 invece che con una vittoria dei siciliani. Per questo motivo a Rampulla, che avrebbe dovuto agevolare i siciliani, non fu pagata la somma pattuita. La magistratura ha ordinato (sono già state fatte perquisizioni ininterrotte) di rinviare alla ricerca di prove tangibili. Dalla prossima settimana si passerà agli interrogatori. Il primo ad essere ascoltato sarà l'allenatore Guerini. L'appuntamento con i magistrati è per mercoledì.

TORINO — Alessandro Altobelli non deve temere un rientro anticipato dal Messico per soddisfare le esigenze della giustizia sportiva. Il suo presunto coinvolgimento nello scandalo che scuote il mondo del calcio infatti non interessa troppo l'ufficio inquirente. Lo ha anche detto Corrado De Biase, ieri commentando il fatto nuovo che ha creato un po' di subbuglio nella inchiesta. Ammesso che Altobelli non sia vittima di millantatori, il suo «peccatuccio» sarebbe comunque minimo (un caso di omessa denuncia a proposito di Inter-Lazio stagione '84-'85) e in ogni caso prescritto. De Biase e i suoi uomini comunque avevano garantito che avrebbero indagato su qualsiasi episodio venisse fuori, sarebbe stato semmai la Commissione disciplinare a decidere non luogo a procedere. Se questo principio sarà mantenuto (e non si capisce perché non dovrebbe essere così) Altobelli dovrebbe essere ascoltato dall'ufficio inquirente al suo ritorno dal Messico. Il giocatore erna Puebla ha reagito violentemente di fronte alle accuse mosse. Si è dichiarato non solo estraneo di fronte a qualsiasi insinuazione, ma anche sconcertato per essere coinvolto in qualcosa di cui non ne sa nulla. «Non era il caso di tirare fuori un fatto del genere in questo momento, ha detto il centravanti azzurro. Ieri intanto a Torino Laudi e Marabotto sono andati a parlare con Armando Carboni. Una rete televisiva americana aveva indiziato di reato. Si tratta del monzese Loris (indiziato anche da Porceddu), che ha confessato di aver scommesso al totonero su alcune partite. Mai più di 300 milioni, mai sulla sua squadra, il Monza, comunque. Conosceva anche uno scommettitore di Cinesello Balsamo, Santo Morigi, che figura tra gli arrestati dell'inchiesta. Il vice allenatore della Lazio, il siciliano Bressi-Vicenza, intanto l'arbitro Lo Bello chiamato in causa nello scandalo, ha querelato un quotidiano romano per alcune affermazioni che avrebbero intaccato la sua onorabilità. v. d.



## «Pericolo Libia», niente mondiale

MONTECARLO (g. l.) — «La televisione americana non vuole più venire a Montecarlo per paura del terrorismo e quindi siamo alla ricerca di un'altra piazza disposta a pagare i trecento milioni necessari per allestire il combattimento», dichiara il manager Rocco Agostino. Si tratta dell'incontro tra Patrizio Oliva e Terry Marsh, prima difesa (volontaria) del titolo mondiale del welter-junior versione Wba da parte del campione napoletano e che era in programma per la sera di sabato 12 luglio a Montecarlo. Una rete televisiva americana aveva garantito i trecento milioni, ma ora ha fatto sapere di non essere più disposta a venire in Europa per timore del terrorismo. «Hanno paura di Gheddafi», ha aggiunto Agostino — Ora l'incontro rischia di saltare definitivamente.

## Oggi pomeriggio la rivincita per lo scudetto

# Girgi-Simac n. 2 Adesso Tanjevic è convinto di farcela Ministri e Vip in platea ma Craxi ha detto di no

Nostro servizio  
CASERTA — «Come se sono comportati gli arbitri? Beh! Posso solo consigliarvi di essere più cattivi con i miei colleghi, altrimenti i tifosi potrebbero perdere un po' di fiducia nei vostri confronti. Il commento, raccolto per caso. È difficile da decifrare soprattutto considerando che a pronunciarlo è Giovanni Montella, noto fischietto internazionale di origini partenopee.

Stasera a Caserta ci sarà anche lui, insieme al gorà della pallacanestro nostrana. Smentita la presenza di Bettino Craxi, invitato molto speciale del ministro De Michelis questa sera nelle vesti di presidente di Lega. Molti hanno addebitato alla presenza eventuale del presidente del Consiglio l'incredibile caccia al biglietto che si è scatenata in città da una settimana. Le presenze al Feltinagò di Castelmoreone quasi certamente raggiungeranno quota novemila, ovviamente è stato già battuto il record degli incassi.

In casa Mobilgrigi è tornato il sereno. La presenza di Oscar riscaldò di nuovo il cuore dei tifosi e la fiducia dell'allenatore Tanjevic. «Lo



Dell'Agnello

## In Tv su Raiuno alle 18.05

La Simac è arrivata ieri sera in aereo a Napoli all'aeroporto di Capodichino e in autobus ha proseguito verso un albergo segretissimo (in altra occasione i tifosi casertani avevano reso «agitato» il sonno dei giocatori milanesi piazzandosi di notte sotto l'albergo). Ma pare che l'hotel sia a San Nicola la Strada nei pressi del capoluogo casertano. Questa sera, comunque andrà a finire, la squadra ripartirà per Milano subito dopo la partita e cenerà nel consueto ristorante sui Navigli. La partita inizierà alle 17,20. La Rai trasmetterà sulla Rete 1 il primo tempo con inizio alle 18,05. Ecco le formazioni delle squadre.  
MOBILGRIGI: 4 Lopez, 5 Gentile, 7 Dell'Agnello, 8 Esposito, 9 Capone, 10 Generali, 11 Scaranzin, 14 Ricci, 15 Palmieri, 18 Oscar.  
SIMAC: 5 Bagnà, 6 Boselli, 7 Biasi, 8 D'Antoni, 10 Premier, 11 Meneghin, 12 Gallinari, 14 Schoeno, 15 Henderson, 18 Barivera. Gli arbitri sono anche in questa rivincita romani: la coppia Martolini-Fiorito. Mercoledì prossimo a Milano l'eventuale «bella».

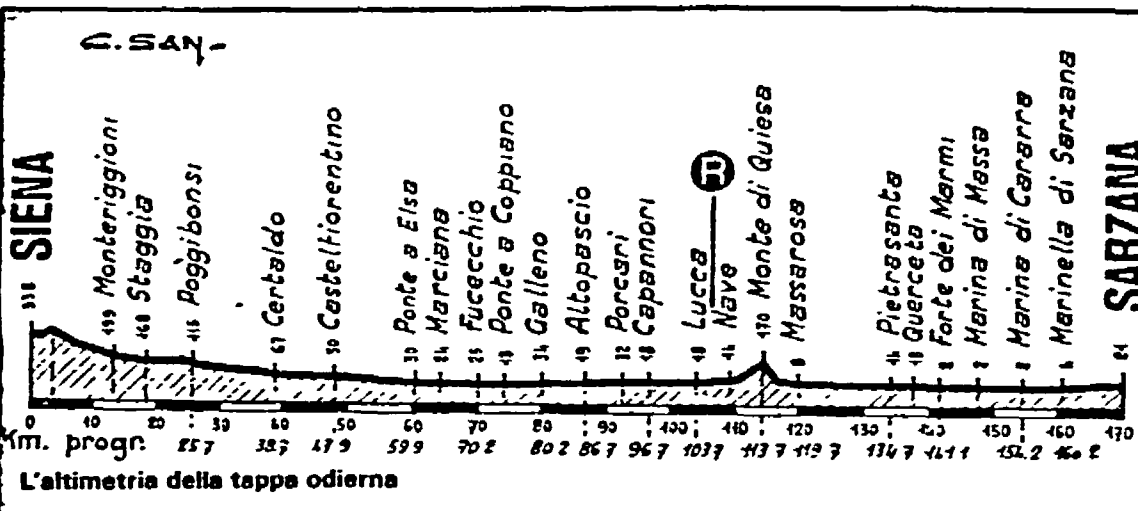
# Moser: «Ora vorrei soltanto andarmene a casa»

## La «crono» a un polacco, Saronni resta in rosa Francesco è 10°, nuovamente staccato dai rivali

Nostro servizio  
SIENA — Il Giro arriva fra le meraviglie di Piazza del Campo con due risultati clamorosi: uno è il trionfo del polacco Piasiecki, l'altra è la pesante sconfitta di Francesco Moser che, nettamente staccato anche da Visentini Saronni e Lemond, sembra ormai spacciato, fuori dalla lotta per il successo di Merano. Povero Moser che doveva vincere e che conclude in decima posizione da parte di alcuni imputati, conoscendo a priori l'esito delle partite «truccate». Non sempre comunque gli accordi prima della partita sono andati a buon fine, come nel caso di Cesena-Palermo dell'anno scorso che finì 0-0 invece che con una vittoria dei siciliani. Per questo motivo a Rampulla, che avrebbe dovuto agevolare i siciliani, non fu pagata la somma pattuita. La magistratura ha ordinato (sono già state fatte perquisizioni ininterrotte) di rinviare alla ricerca di prove tangibili. Dalla prossima settimana si passerà agli interrogatori. Il primo ad essere ascoltato sarà l'allenatore Guerini. L'appuntamento con i magistrati è per mercoledì.

ma che dispone di mezzi per farsi valere anche tra i professionisti, cala Moser e resiste Saronni. Una resistenza brillante, un Saronni che ha difeso la maglia rosa con intelligenza e con sagacia. Per dirne una, Beppe è stato il più svelto, è stato il migliore in campo proprio nei quattro chilometri in salita che portavano i concorrenti al traguardo, sotto quella Torre del Mangia dove il capitano della Del Tongo ha mantenuto il suo trionfo. E poiché anche Visentini si ben comportato, molti pensano che il Giro sarà un discorso fra Beppe e Roberto, ma stiamo attenti alle stranezze e agli impegni che abbiamo davanti, e a altri personaggi. Il tracciato era una linea grigia nel mezzo di una cornice senza paesi e senza un collinare, senza ripari, un pedale allo scoperto a cavallo della superstrada che portava alle porte di Siena, a quel tratto di dura salita che per molti è stata un calvario. Un percorso abbastanza impegnativo anche nella parte scorrevole per quelle

ondulazioni che richiedevano un cambiamento di ritmo, una buona coordinazione, una buona agilità, una buona potenza. Era anche il giorno delle ruote lenticolari, dei manubri a corna di bue, delle maglie di seta, di tutte le diavolerie per facilitare l'azione e in un comunicato si leggeva che il telaio di Moser era composto da tubi marca Orta, tubi a struttura radiale e con spessore diversificato in acciaio al cromo molibdeno. Bicielite, in sostanza, con un costo di circa sette milioni, materiale per un totale di quasi un miliardo poiché le nuove tecnologie non hanno ancora un mercato, una vasta produzione. Ed ecco i dettagli della gara. Primo controllo al chilometro 23 dove è in testa il sorprendente Grimani, un esordiente che accreditò il suo nome quindi in vantaggio di 59" su Piasiecki, di 1' 06" su Visentini, di 1' 09" su Thurau, di 1' 24" su Lemond, di 1' 34" su Bauer, di 1' 37" su Saronni, di 1' 42" su Wilson e di 1' 44" su Moser.



Clement GRUPPO UNISUD  
IL TUBOLARE

## La triste ironia del grande campione

che le cronometre sono proprio il tipo di gare in cui si sentono di più gli anni. Fred De Bruyne, general manager della Panasonic, è più esplicito: «Una vera delusione. Credevo arrivasse nei primi tre. Vecchio? Io rispetto l'atleta, però ogni anno che passa aggiunge qualche crepa anche agli ingranaggi più perfetti. Gino Bartali invece non ci pensa nemmeno: «Ma che vecchiaia! Solo una giornata storta. Moser è un cavallo di razza. Forse ha sofferto il Bearzol del mondo del pedale. «Credo sia stata la tensione a giocargli un brutto scherzo. Moser era da giorni che si preparava a questo appuntamento e forse l'«attenzione» eccessiva lo ha

schiacciato. Questo mi ha colpito: che dopo 23 chilometri, quasi tutti in discesa, Moser avesse impiegato un minuto e mezzo in più di Grimani. Assurdo. Tra l'altro, gli alti e bassi ad una certa età sono più rari perché ormai un atleta ha capito quando è il caso di forzare. Piano però a dire che Moser stia finito. Vediamo come si comporterà nei prossimi giorni. «La caduta di Moser ha fatto passare in secondo piano la brillante vittoria di Leck Piasiecki, il polacco, che corre con Saronni, non stia più nella pelle dalla gioia. Dopo la vittoria, però, ha detto: «Anche in Polonia ero un privilegiato, tanto è vero che ho avuto una bella Fiat 125. Mi ci sono affezionato a quella macchina e così l'ho portata a Manerba, sul lago di Garda, dove adesso vivo con la mia famiglia. Dario Ceccarelli

## Arrivo

- 1) Leck Piasiecki (Del Tongo Colnago) km 46 in 59' 04", media 46,728
- 2) Visentini (Carrera) a 7"
- 3) Saronni (Del Tongo Colnago) a 30"
- 4) Thurau (Supermercati Brianzoli) a 37"
- 5) Lemond (La Vie Claire) a 49"
- 6) Bauer a 57"
- 7) Grimani a 57"
- 8) Wilson a 58"
- 9) Prim a 1' 12"
- 10) Moser a 1' 20"

## Classifica

- 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) in 54 ore 22' 39"
- 2) Baronchelli (Supermercati Brianzoli) a 1' 18"
- 3) Visentini (Carrera) a 1' 31"
- 4) Moser (Supermercati Brianzoli) a 2' 50"
- 5) Wilson (Ecoflam) a 3' 05"
- 6) Bauer a 3' 21"
- 7) Da Silva a 3' 29"
- 8) Lemond a 3' 47"
- 9) Corti a 4' 28"
- 10) Giupponi a 4' 28"

COLNAGO  
la bici dei campioni



### In corteo per «una strategia di vita»



## Soltanto donne oggi in piazza contro il nucleare

La manifestazione a Roma da Piazza Esedra a Piazza Farnese. Numerose le adesioni di organizzazioni e di singole personalità

ROMA — Sono già 127 le adesioni alla manifestazione indetta dalle donne che si svolgerà oggi, con la partenza alle ore 14 da Piazza Esedra e che si concluderà a Piazza Farnese. Le donne scenderanno in piazza per affermare, come scritto nell'appello che invita alla manifestazione, che «l'evento di Chernobyl non è stato un incidente o un errore, ma l'esito prevedibile di una ingannevole concezione del progresso e di uso della scienza estraniata dalla materialità della vita. Oggi è particolarmente necessario continuare a riaffermare la nostra distanza da chi vorrebbe compiere i passi di scelle che «sono estranee». Ed ancora «Sappiamo che nessun progetto di affermazione delle donne è possibile se non si fonda sulle nostre forze, se non legandoci una alle altre, se non indebitandoci tra noi del bene che riusciremo a produrre».



Contro la distruzione del pianeta le donne propongono se stesse per una strategia di vita. Non si sentono, per questo, investite di particolare autorità, né invocano e si attribuiscono destini o missioni generali. A motivarle non è la consapevolezza della loro storia estraniata dai meccanismi decisionali e di potere, dai circuiti che hanno prodotto sapere e cultura. Esse stesse hanno avvertito e ammonito che la loro estraneità non è solo innocenza, anzi è anche complicità e detestazione. La strategia di vita che le donne propongono consiste in un rifiuto di coscienza, cioè in un rifiuto dell'indebitamento. Scrivono nel loro appello: «Una consapevolezza oggi più che mai ci unisce tutte: le donne vogliono e devono contare di più, affermarsi nel loro sesso, in rispetto della loro storia e del loro tempo. Sappiamo che nessun progetto di affermazione delle donne è possibile se non contando sulle nostre forze, se non legandoci le une alle altre, se non indebitandoci tra noi nel bene che riusciremo a produrre». Propongono perciò di attivare strategie per contare di più, mettendo in comunione e facendo interagire la «forza individuale e sociale in questi anni acquisita. Non è il sussulto postumo di un canto ormai remoto, di altri tempi, sollecitato da un moto irruente di emulazione che ha dimenticato le asprezze di questi anni costituiti. Invece, l'èsto consapevole e maturo di tali asprezze. C'è forse in questa strategia dell'indebitamento una lettura troppo lineare e semplificata della nostra recente storia? Io vi scorgo invece una saggezza e un'apertura che deriva dall'accettare l'acquisizione più significativa e feconda che ciascuna di noi, come donna, in questi anni, pur in luoghi e con ottiche diverse ha maturato: il bisogno di rendere conto a noi stesse e di ritrovare noi stesse. Questo è l'indebitamento. Qui sta il fondamento essenziale della nostra ricerca individuale, della nostra azione sociale e politica. Riteniamo e fissiamo senza reticenze ed ambiguità, non è solo una conferma, ma la definizione di un nostro punto di forza. Questa strategia dell'indebitamento, questo patto di coerenza incrocia la riflessione delle donne comuniste, incontra anche un nostro bisogno. Viene avanzata dopo la tragedia di Chernobyl: ciò la rende coraggiosa e la carica di presagi importanti. È una grande fiducia in se stesse, è la lucida consapevolezza che questa relazione nuova tra donne, per affermarsi, lancia una scommessa in risposta a chi avalla e incentiva rassegnati quanto convenienti pessimismi, a chi consiglia di abbassare lo sguardo e ridurre gli orizzonti di pensiero. «Indebitarsi vicendevolmente per contare di più dopo Chernobyl significa criticare il pensiero e i valori che hanno presieduto e informato questo sviluppo e questo progresso. È l'esperienza di una quotidianità delle donne e il sapere ad essa connesso, storicamente affasci e insignificanti, che diventano luogo privilegiato per condurre la critica ai processi dell'opulenza se si riferisce alle forme prevalenti della vita quotidiana e sollecita la definizione di una nuova gerarchia di bisogni. Le donne, in merito, non hanno un sapere già accumulato e un discorso compiuto, né possono esserne le artefici solo perché abilitate e onoscritrici della materialità e complessità della vita quotidiana. Hanno

# Cni paga il debito pubblico

Tesoro suggeriscono misure concrete. Ad esempio per la Cassa integrazione (Cig). Molte imprese si sono ristrutturate facendo ricorso alla cassa integrazione, si sono risanate e hanno finito per chiudere i bilanci in nero. Così proprio la cassa integrazione è diventata uno strumento a basso costo per il sostegno dei profitti (per la cassa ordinaria c'è un contributo dell'8 per cento) e per la ristrutturazione delle imprese (per la cassa straordinaria non c'è alcun contributo). Alla presenza del ministro, i tecnici hanno chiesto il contenimento della spesa Cig e opportune «correzioni». Dopo la premessa di prammatica (questi sono suggerimenti tecnici) e necessitano quindi di tutte le verifiche politico-economiche, l'idea di ogni altra valutazione, questi suggerimenti appaiono largamente tardivi arrivando a «cose fatte», in un periodo di riflusso per la cassa integrazione, con molte ristrutturazioni ormai concluse. I tecnici di Gorla propongono, inoltre, un rivedimento anche dei «contributi sociali che gravano sul costo del lavoro» al posto dei quali dovrebbero valere «forme di imposizione diretta sul valore aggiunto dell'impresa». Ma il disimpegno delle spese previsto dallo staff del Tesoro (il complesso dell'operazione dovrebbe garantire 10 mila miliardi nell'86 e 24 mila alla fine degli anni 80) non si indirizza solo verso le imprese. Presa di mira, ancora una volta, è la gente comune, suggeriscono di affiancare ulteriori inasprimenti delle misure in vigore. L'obiettivo non è tanto quello di reperire nuove risorse da destinare ad un miglioramento complessivo delle prestazioni, ma esattamente l'opposto: «Si può pensare — dicono — all'attivazione di forme di «exit», cioè di parziale uscita dei cittadini dal servizio sanitario nazionale a favore di forme «private» di sanità. «Radicali» modifiche vengono proposte anche per i farmaci con l'abolizione del «prezzo amministrato» cioè con il superamento di uno dei pochi vincoli al dilagare dell'arbitrio dell'industria farmaceutica. Un capitolo del «grande risparmio» statale è dedicato, ovviamente alle pensioni. Ai tecnici di Gorla non piace il «bilancio parallelo dei presidi» di poche centinaia di lire al mese, ma paradossalmente la tendenza, infine una notizia poco confortante per l'intera economia. L'inflazione scende e siamo anche più vicini ai nostri partner commerciali, ma nello stesso tempo, siamo diventati meno competitivi. Sono i dati dell'osservatorio congiunturale del Credito Italiano, che ha registrato nel 1° trimestre del '86 un calo dell'1,6% di quest'ultimo indice.

Ma nelle altre tre città sono stati incrementati positivi: +0,1% a Bologna, +0,5% a Trieste e addirittura +0,7 per cento a Genova. I cittadini e le famiglie non hanno avuto, d'altronde, alcun beneficio dalla «manca petrolifera» in benzina è restata da tempo a prezzo bloccato, con un continuo aumento delle imposte: il gasolio è aumentato di mezzo punto in un mese, e così pure a Milano. Ma nelle altre tre città sono stati incrementati positivi: +0,1% a Bologna, +0,5% a Trieste e addirittura +0,7 per cento a Genova. I cittadini e le famiglie non hanno avuto, d'altronde, alcun beneficio dalla «manca petrolifera» in benzina è restata da tempo a prezzo bloccato, con un continuo aumento delle imposte: il gasolio è aumentato di mezzo punto in un mese, e così pure a Milano. Ma nelle altre tre città sono stati incrementati positivi: +0,1% a Bologna, +0,5% a Trieste e addirittura +0,7 per cento a Genova. I cittadini e le famiglie non hanno avuto, d'altronde, alcun beneficio dalla «manca petrolifera» in benzina è restata da tempo a prezzo bloccato, con un continuo aumento delle imposte: il gasolio è aumentato di mezzo punto in un mese, e così pure a Milano.

## Inflazione ridotta

si, però, il capoluogo ligure mantiene il suo primato negativo, con un'inflazione al 6,6% (Milano ci si avvicina con il 6,4). La città più cara è ancora Venezia, con il 7,4 (+0,4%), un aumento, però, del solo 0,4 in un anno. Trieste fa ancora meglio: +5%, cioè l'inflazione sperata per il 1986 dai ministri dell'Industria e del Bilancio, con due dichiarazioni parallele. Renato Altissimo, però, con molta cautela fa notare che siamo ancora sull'onda del «trauma shock petrolifero». Un dato, peraltro, molto contraddittorio: a Torino la voce «elettricità e combustibili» scende di mezzo punto in un mese, e così pure a Milano.

cresciute di prezzo. Solo il metano è costato meno (ed è anche la voce in ribasso, in fine città del Nord, ampliamento «metanizzato» e persino il prezzo dell'elettricità, sempre in forte calo, in quanto il petrolio, adesso che il greggio è diventato conveniente, sale, ieri sera il Cipi, il comitato interministeriale per gli affari economici, ha deciso di rincari per le bollette Enel della «fasca sociale» per i consumi più bassi: «aumenti modesti», dice il ministero dell'Industria par-

## Craxi a Prodi

Chigi bloccherà l'affare? Dopo queste dichiarazioni il dubbio è legittimo, anche se si ha l'impressione che Craxi intenda utilizzare un altro metodo. L'attacco più diretto non è all'intera Alfa-Ford, ma — e questo è legato anche al fatto che si teorizza un'altra via di nome — alla strategia di cessioni inaugurata tre anni fa dall'Iri. Si parte da un'analisi di un interrogativo generale: dove porta la linea Prodi? Per arrivare poi a quello più particolare: possiamo vendere anche uno dei più rappresentativi tra i marchi del made in Italy agli americani? De Micheli, sostiene che si tratta di un contratto e che non si ripeterà in caso Sme perché «la proposta è stata questa volta diversa». L'uscita del presidente del Consiglio non può però non ripetere, dunque un secondo caso Sme? Palazzo

sera considerati strategici. Allora si poteva sfruttare l'occasione per stabilire il vero che cosa fosse strategico, ma niente di tutto ciò accade. Anzi le proposte di vendita continuano: si parla di privatizzare Mediobanca e in quel caso Craxi non solo non era contrario, ma d'accordo. Poi si passa alla cessione della Cementir, al grido: «anche questa volta — che il cemento non era un settore portante». Adesso tocca all'auto. Si può rispondere: Prodi giudica settori del futuro, da conservare e da potenziare, solo l'elettronica, l'informatica e le telecomunicazioni. Ma anche in questi campi non ha realizzato granché dal punto di vista degli investimenti e dello sviluppo. Anzi quello che si è fatto sembra andare nella direzione opposta: basti considerare l'accordo Italtel-Atletra nel settore delle telecomunicazioni che è tutto a vantaggio di quest'ultimo, l'azienda di proprietà Fiat. E che dire della serie d'intese

## Morto Spinelli

fortemente il corso delle idee e delle vicende politiche. Una profonda commozione ha segnato l'omaggio reso alla salma da Sandro Pertini, che aveva diviso con lo scomparso gli anni del carcere e del confino fascista. In particolare il confino di Ventotene è rimasto un tratto indelebile nella biografia di Spinelli. E nella piccola isola tirrenica torneranno le ceneri del vecchio deportato, in omaggio ad una volontà che aveva sempre esplicito nel suo libro di memorie «Come ho tentato di diventare saggio». «Stimando cercando le ginestre — confidando i suoi più vicini collaboratori

mafiosismo e poi la sua azione politica intensa e costante da questi 40 anni), il Commissario della Cee Lorenzo Natali, Marco Pannella, Mauro Ferri, Giuseppe Petrelli, Guido Fanti, vicepresidente del Parlamento europeo, e numerosi deputati comunisti, a Strasburgo. Poi, nel pomeriggio, la salma di Spinelli è stata trasportata in via IV Novembre. All'esterno della sede comunitaria venivano esposte a mezzogiorno la bandiera dell'Unione europea e quella nazionale. All'interno, accanto al feretro, vegliato da commessi della Camera (Spinelli era deputato parlamentare nazionale per due legislature), veniva sistemato anche il vessillo del Movimento federalista europeo, una grande «E» bianca in campo

## Libici espulsi

proprio il concetto del «bilanciamento numerico» che si vorrebbe evitare, a quanto sembra di capire, e che non viene infatti menzionato nella nota della Farnesina; e la stessa indicazione nominativa degli espulsi — volendo sottolineare che alla base del provvedimento ci sono an-

Tanto più che la sfera geografica (e anche politica) delle misure sembra si stia allargando. L'agenzia Ansa-Upi riferisce infatti da Atene che la Grecia avrebbe espulso senza nulla pubblicare un certo numero di libici (ma non diplomatici o addetti alle sedi diplomatiche), nonostante sia pubblicamente dissociata dalle esplicite accuse di coinvolgimento nel

## Ingrao

linguaggio (come se, scelto uno, sia impossibile qualsiasi altro) sia di unilaterale delle scelte umane per cui se si è politici non si scrivono poesie o il contrario. È una idea molto schematica, mi sembra, della «persona» e della sua complessità. — Eppure tu parli di usura degli strumenti espressivi della politica. Un comizio, come ne ho fatti tanti nel passato, oggi non lo so più fare. — Dov'è che si è logorata la politica? «Nella sua capacità di cogliere sintesi e relazioni. Guarda, non sto parlando solo delle forme più basse e scadenti del linguaggio politico in cui capita a tutti di cadere: ripetitività, formulazione di frasi fatte, banalità, superficialità. Vi è qualcosa di più profondo. Prendiamo un esempio concreto: un fatto come quello di Chernobyl evoca un mutamento nelle relazioni umane che mi sembra sconvolgente e che spezza tanti modi secolari di analizzare politicamente le vi-

credo ci sia una debolezza che contiene in sé un elemento di indifensibilità, di non detto, ma che preme, che domanda di essere detto. Per tornare al pessimismo io, dando un ordine alle poesie, ho cercato di dare una curvatura al libro, un inizio e poi uno sviluppo verso certe domande e ipotesi finali. Se potessi chiedere una cosa chiederò che il libro non sia letto a pezzi, ma nel suo cammino. — Hai ripetuto spesso l'espressione «fluire». Leggendo le tue poesie ci si accorge che la parola che compare più di frequente è proprio l'acqua. Ma anche il ghiaccio, la rigidità, l'impossibilità di espressione. E così. — È un punto che soggettivamente mi colpisce molto: il senso della cristallizzazione. In un verso lo chiamo «glaciazione». È una sensazione che sento spesso, un rischio che vedo. Definirsi, costruirsi se stessi è certamente una necessità per esistere, ma lo avevo contemporaneamente come una costrizione, una mutilazione di altre potenzialità, di altre facce. Mi chiedo quanto c'è di

**Roberto Rosceni**  
Direttore  
**GERARDO CHIAROMONTE**  
Condirettore  
**FABIO MUSSI**  
Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Menella**  
Stampa S. A. F. U. M. - Roma - Via...  
Distribuzione: 4850351-2-3-4-5  
4851251-2-3-4-5 - Telex 612481  
Ispettorato N. G. S. P. A.  
Direz. e Amm. - Via del Palatino, 18  
00185 - Roma - Tel. 06/49143

Livia Turco